

SARÀ RINNOVATO PRESENTE GORBACEV

Patto di Varsavia per altri venti anni

Finita l'era Breznev

Dopo il primo «plenum» del Pcus, tenuto questa settimana a Mosca, sappiamo qualcosa di più sullo stile di Gorbacev e sul modo con il quale il nuovo segretario generale affronta i principali problemi che si pongono in Urss.

In primo luogo, questa riunione è stata l'occasione per un rimaneggiamento: ed è la prima volta che succede all'interno del gruppo dirigente dal dicembre 1983, quando Andropov era ancora al potere. I tre nuovi uomini nominati fra i membri a pieno titolo del Politburo non solo restituirono a questo organismo l'effettivo che aveva alla morte di Breznev, ma soprattutto presentano un'omogeneità che riequilibra le forze, in un senso visibilmente favorevole a Gorbacev.

Tutti e tre, infatti, hanno in comune di essere stati bruscamente promossi nei mesi successivi alla scomparsa di Breznev, dopo carriere stagnanti nel corso dei diciotto anni di regno di quest'ultimo. Ygor Ligatchev ha preso il posto chiave di capo del dipartimento dei quadri al comitato centrale, dopo aver vegetato per tutto il periodo brezneviano alla testa dell'organizzazione del partito nella regione di Tomsk, in Siberia. Nikolaj Ryzkov ha più volte cambiato mansioni nello stesso periodo, ma sempre restando a un livello medio nella gerarchia economica.

Quanto a Cebrikov, il «patron» del Kgb, pur essendo originario come Breznev della regione di Dnepropetrovsk deve la sua carriera soprattutto a Kirilenko, l'ex delinco che Cernenko aveva progressivamente emarginato nel corso della sua irresistibile ascesa.

Come dire che l'era Breznev-Cernenko è definitivamente sepolta e che con Gorbacev si torna al gruppo di Andropov e a uno stile prematuramente accantonato all'inizio dell'anno scorso. Con l'eccezione del vecchio maresciallo Sokolov, promosso al rango di supplente del Politburo per rassicurare i militari un po' trascurati, i nuovi membri del gruppo dirigente sono uomini nettamente più giovani. A giudicare dalla loro carriera e dalle loro dichiarazioni presentano, se non proprio come dei riformisti, quanto meno come dei tecnocrati e dei «modernisti». Il loro arrivo è del resto sufficiente per ridimensionare il ruolo degli «anziani», in particolare quello di Romanov che appare un po' emarginato, dal momento che Ryzkov si vedrà senza dubbio assegnare, nella segreteria, la responsabilità del settore industriale; mentre Ligatchev, nella veste di responsabile dei «quadri», relega definitivamente in secondo piano l'ex titolare dell'incarico, Kapitonov, e si installa come pretendente al ruolo di «numero due» del partito.

Effettivamente, la politica che il nuovo gruppo intende seguire sembra orientata verso il cambiamento. E' vero che il tono molto antiamericano del rapporto Gorbacev non è una novità: al contrario, è sintomo di un atteggiamento conservatore destinato a tranquillizzare Gromiko e i militari, in attesa che vengano imposte all'uno e agli altri delle scelte precise in materia di programmi d'armamento. E' vero anche che l'appello in favore delle riforme economiche non è affatto rivoluzionario: pronunciandosi per una «Estensione dei diritti delle imprese», ma anche per lo sviluppo del «principio di centralizzazione», Mikhail Gorbacev predica cose opposte, e l'unica conclusione è la soluzione «facile» del richiamo all'ordine e alla disciplina.

Ma non si può ignorare che nel suo discorso c'è una critica del passato annunciata da cambiamenti più importanti. «Sono sopravvenute delle difficoltà», ha detto Gorbacev, «perché la necessità di cambiare i metodi gestionali non è stata presa in considerazione in tempo utile, e perché è venuta a mancare la perseveranza nel mettere a punto e realizzare misure importanti sul piano economico».

Il rituale non inganni, in Urss questa benché velata critica del recente passato è il segno che il distacco dal «Breznevismo» è già iniziato, e che si sta creando un clima che potrebbe portare cambiamenti ancora più importanti in futuro. Per il momento il segretario generale non è in grado di mettere mano a profonde trasformazioni; dovrà attendere senza dubbio il prossimo congresso del partito, al principio di febbraio del prossimo anno ma un vento nuovo ha già cominciato a soffiare.

Michel Tatu

CONCESSIONI AI ROMENI

VARSAVIA — Il Patto di Varsavia sarà rinnovato oggi per altri 20 anni. Sono state così vinte le resistenze dei romeni che volevano il rinnovo per soli 5 anni. Del resto, nell'ultimo mese i contatti tra la Romania e l'Unione Sovietica sono stati particolarmente intensi e sono sempre più insistenti le voci secondo le quali il consenso romeno è stato ottenuto mediante la concessione da parte dell'Urss alla Romania di quantitativi supplementari di materie prime, in particolare petrolio.

Il «summit» del blocco comunista, che si riunisce oggi nella capitale polacca deciderà anche alcune modifiche di ordine pratico tendenti a snellire l'attività, soprattutto militare, del Patto. Il fatto politico più importante resta, tuttavia, la durata del periodo del rinnovo.

Della delegazione sovietica, del massimo livello, guidata da Gorbacev, al suo primo viaggio fuori dall'Urss da quando ha assunto il potere, fanno parte anche Nikolaj Tikonov, membro dell'ufficio politico del Pcus e presidente del consiglio dei ministri, Andrej Gromiko, vice-primo ministro e ministro degli esteri, il maresciallo Sokolov.

L'INIZIATIVA DEL SEGRETARIO CISL SUL REFERENDUM

Secco «no» della Cgil alla proposta di Carniti

Continuano i dissensi fra le tre confederazioni - Lama lascerà anche se rieletto

ROMA — E' un «no» deciso quello che Luciano Lama, segretario della Cgil, ha dato alla proposta di Piero Carniti di neutralizzare il referendum sulla contingenza con l'astensionismo. «Non è in linea con la tradizione del movimento operaio. L'astensionismo — ha detto Lama — che parlava a nome di tutta la Cgil — è semmai caratteristico dell'anarchosindacalismo delle origini e non è riproporzionabile oggi».

Di rincalzo a Lama è venuto uno dei segretari confederali, Giacinto Milietto: «L'unico modo per evitare il referendum è raggiungere un buon accordo ripristinando quindi la vecchia regola di far prevalere il fronte esterno su quello interno. Astenersi significa togliere ai lavoratori anche l'arma del libero voto, dopo aver messo in crisi quella dell'iniziativa unitaria».

Se la Cgil è per un no deciso, nella Uil ci sono posizioni diversificate ma sembra prevalere il «disappunto» per la proposta di Carniti. Il segretario nazionale del metalmeccanico, il repubblicano Giulio Lattanzi, ha dato un giudizio negativo criticando «l'assenso manifestato da qualche segretario della Uil che scambia azione politica con doveri civili dei cittadini». Anche per Lattanzi «lo sforzo di tutti deve essere rivolto verso una soluzione negoziata che nulla togliendo alla validità dell'accordo del 14 febbraio possa attuare tutte le parti ancora in essere».

Ovviamente d'accordo con Carniti il segretario confederale della Cisl Mario Colombo. «Lo spirito della proposta, il suo vero significato è tentare di recuperare quell'unità sindacale indispensabile a evitare gli esiti disastrosi di una prova referendaria. Valutando però la reazione

dei dirigenti comunisti, non si può non restare sconcertati, perché mentre ogni giorno affermano che il referendum va evitato, nei fatti, con «finezza», bocciano tutte le proposte sindacali che possono concretamente scongiurarlo».

«Sono quattro mesi — ha aggiunto — che la Cisl ha formulato la proposta di introdurre un salario minimo garantito interamente indicizzato che riformi radicalmente il meccanismo di scala mobile, rilanci la contrattazione e, insieme alle misure sul fisco, sull'occupazione e sulla riduzione dell'orario, fatta salva la via negoziale, ci consente di evitare il referendum. Purtroppo anche in questo caso la risposta della Cgil è stata negativa».

Che i rapporti all'interno delle tre confederazioni non vadano bene è dimo-

strato anche dal fatto che per il secondo anno consecutivo Cgil, Cisl e Uil celebreranno separatamente la festa del Primo Maggio».

Le previsioni sono per un accordo, comunque. Per Lama «si tratta di ricomporre una strategia unitaria a medio termine che non sarà la stessa di prima, ma che non veda tra l'una e l'altra scelta incompatibilità tali da rendere sempre precario anche un rapporto unitario legato all'azione del momento su una specifica rivendicazione». Per Carniti, invece, la divisione «non può essere retoricamente messa da parte e nemmeno avallare mentre per Benvenuto la divisione «è stata vissuta come una sconfitta dell'intero movimento sindacale, sconfitta che ha contribuito a indebolire la vitalità della nostra società civile».

Infine per quanto riguarda personalmente Luciano Lama il segretario della Cgil ha detto che «anche se il prossimo congresso mi chiederà di restare lascero la Cgil. Può darsi che il congresso mi chiederà di restare. Ci sono richieste che magari sono dettate da sentimenti affettivi che devono sempre essere dominate dalla ragione. A questa richiesta sarò capace di rispondere, nel senso di mantenere una decisione, anche perché questo cambiamento mi pare possibile e necessario».

Una notazione sulla questione dei deceduti: al processo in corso a Bologna e la possibilità di un confronto tra l'onorevole Enzo Scotti (che fu il ministro del lavoro che firmò il famoso contestato accordo sulla sterilizzazione della contingenza) e Vittorio Merloni (che fu il presidente della Confindustria che firmò l'accordo).

Sicilia: sei morti in due agguati

PALERMO — Per la Sicilia la guerra non è mai finita e la festa della Liberazione si celebra nel sangue. E la triste riflessione che balza alla mente dopo i sei ammazzati di questo 25 aprile. All'agguato mafioso a Catania costato la vita a un allevatore di bestiame, a suo figlio e al nipote, entrambi quindicenni, si sono infatti aggiunti in provincia di Agrigento, contrada Ciotta, territorio di Palma di Moteclaro, tre nuovi omicidi.

Due cadaveri sono stati ritrovati all'interno di un casolare, che risulta inteso a un pregiudicato. L'altra vittima, probabilmente coinvolta nell'agguato, è stata abbandonata in fin di vita.

A PORDENONE DA IERI RUSPE MILITARI IN AZIONE

Bomba: arriva l'esercito Confermata l'evacuazione



PORDENONE — Ieri mattina, alle 7.30, sono entrate in azione le pale meccaniche dell'esercito per la costruzione del terrapieno attorno alla ormai famosa bomba di via Udine. Tra qualche giorno — due o tre, secondo ragionevoli stime — la popolazione della zona verrà evacuata, a detta delle fonti ufficiali, per consentire le operazioni di disseminazione nella massima sicurezza. Sono allo studio, come è noto, provvedimenti eccezionali.

Le ruspe sono state fornite dall'amministrazione militare, che ha dato l'«O.K.» tramite il Quinto Comiliter di Pordenone. Per la realizzazione della «grande muraglia» servono almeno 1400 metri cubi di terra, che saranno direttamente prelevati da un podere di via Udine, che ne dispone a sufficienza. Il terrapieno dovrebbe essere completato in un paio di giorni, secondo gli esperti militari. L'opera, a forma di spirale, avrà altezza e base di circa quattro metri e un diametro di ottantina.

Dopo che il sindaco, con un'ordinanza, disporrà lo sgombero delle abitazioni di Borgomedeo interessate alle operazioni di disseminazione, un raggio di 500 metri dal luogo in cui l'ordigno — che pesa 230 chili — è stato trovato. Più o meno, come ipotizzavamo l'altro giorno, si tratta di trecento famiglie, un migliaio di persone in tutto quindi. Copia dell'ordinanza dovrebbe essere divulgata attraverso manifesti che verranno fatti

affiggere nei condomini dell'area interessata.

Quando verrà fatta l'operazione di disseminazione da parte degli artiglieri dell'artiglieria di Mestre? In un giorno feriale, a quanto pare, per creare meno disagi possibili alla popolazione: potrebbe essere sabato (se lo si considera feriale) oppure lunedì martedì, a seconda del procedere del lavoro dei militari, e delle maggiori e minori difficoltà che questi incontreranno nella costruzione del terrapieno, che arriverà a lambire la ferrovia e la Pontebbana, il cui traffico sarà sospeso per la durata dell'operazione, sei o sette ore in tutto.

Nessun problema, fortunatamente, per la Savoia, che proprio in questo periodo ha sospeso la produzione per una dozzina di giorni.

Intanto, nell'area di Borgomedeo interessata alle operazioni e individuata come «area a rischio», la popolazione non parla d'altro: c'è, da parte di tutti, quasi il timore di rivivere, anche se solo per qualche ora, sei o sette, come abbiamo detto, i momenti drammatici del terremoto, dell'emergenza, con evacuazioni da interi quartieri. Un po' di disagio ci sarà, è ovvio, ma a parte la relativa brevità dell'operazione, tutto dovrebbe svolgersi senza eccessivi affanni.

L'ordigno è affiorato l'altro giorno durante l'aratura di un campo, in una zona dove già in passato erano venuti alla luce alcuni residui di questo tipo.

BLITZ DEI CARABINIERI IN UN COVO SUI CASTELLI ROMANI

Preso capo brigatista che rapì il gen. Dozier

ROMA — I carabinieri hanno catturato nella zona dei Castelli romani il brigatista rosso Vittorio Antonini, uno dei sequestratori del generale Dozier. Il capo br è anche accusato di aver partecipato all'uccisione dell'agente di polizia Michele Granato e del commissario Michele Vinc. Antonini stava preparando un attentato nella capitale. I carabinieri hanno inoltre arrestato altri due terroristi e il proprietario dell'appartamento dove è stato arrestato Antonini.

Antonini era, insieme a Barbara Balzarani, l'unico ancora in libertà dell'ultima direzione strategica delle brigate rosse. E nella capitale — dopo l'ultimo attentato messo a segno dalla «colonna romana», quello dell'economista Ezio Tarantelli — non si sentiva più sicuro. Così aveva scelto come «base» un appartamento di San Vito Romano, ai Castelli.

Proprio lì lo hanno scovato i carabinieri e Vittorio Antonini (nome di battaglia «Alvaro») non ha avuto scelta, e si è lasciato ammanettare. Poco più tardi sono finiti nelle mani della giustizia altri due terroristi che abitavano nello stesso «covo» di via Giovanni XXIII, Antonella Della Ventura, una studentessa universitaria in economia e commercio di 24 anni, e il giovane disoccupato Pietro Varone, 27 anni. Quindi è stato catturato anche il proprietario dell'appartamento, Gustavo Salvati, 29 anni, un infermiere del policlinico Umberto I.

Nel covo — una vera e propria base operativa, considerata piuttosto sicura perché ubiata sui colli Frenestini, e quindi fuori mano — è stato sequestrato parecchio materiale interessante, ora all'esame degli specialisti. Oltre a tre pistole, di cui una predispesa per il silenziatore, e a una bomba a mano «Srm» da esercitazione, c'erano munizioni e documenti.

Tra i vari «carteggi» sembra sia stata trovata anche la bozza di un attentato da eseguire quanto prima nella capitale. Una conferma dell'importanza dell'operazione dei carabinieri verrebbe dall'unica, canonica dichiarazione rilasciata dal giudice Sica uscendo da via in Seici, sede del reparto operativo dei carabinieri: «Probabilmente egli era già un «capo» dopo una rapidissima scalata.

Nell'organizzazione Antonini è entrato alla fine degli anni Settanta. La «grande retata» che nel maggio del 1980 sconvolge la fisionomia della colonna romana delle Br contribuisce a favorire la «carriera» di Antonini, ed egli nel giro di pochi mesi, entra nella direzione della colonna, restando capo della brigata. E' il settembre del 1980: secondo i carabinieri avrebbe già partecipato a un omicidio, quello dell'agente di pubblica sicurezza Michele Granato (9 novembre 1979). Secondo gli accertamenti degli esperti dell'antiterrorismo, Antonini ha anche partecipato direttamente ad alcuni attentati, come l'azione di annientamento del dirigente del commissariato Primavalle, il vicequestore Sebastiano Vinci (13 luglio 1981). Durante l'agguato, nel quale viene anche ucciso l'agente autista Pasquale Viotto, Antonini fa da «copertura» agli assassini, dopo aver predisposto nel corso di una serie di precedenti sopraluoghi, le vie di fuga.

Infine, a dicembre, a Verona, il «colpo grosso», ma anche l'inizio della disfatta, e per Antonini una condanna a 28 anni di reclusione. Egli è nel nucleo che porta a compimento il rapimento del generale statunitense James Lee Dozier, vicecomandante delle forze terrestri della Nato.

La risoluzione, hanno commentato gli esperti, scoglie fra l'altro una riserva che non aveva più, da tempo, nessuna ragione di esistere e che si basava solo su un'ingustificata ateggiamento di chiusura di molti uffici fiscali.

Lo stesso articolo di legge citato dal ministro, dicono infatti, è stato modificato con una norma del 1977 la legge n. 412 del 1977, che dice appunto esplicitamente che «non è considerata violazione del segreto d'ufficio la comunicazione dei dati contenuti nelle dichiarazioni dei redditi».

Il chiarimento fornito dalla legge del 1977, indirettamente richiamata dal ministro con la risoluzione, solleva il velo del segreto sui dati delle dichiarazioni, che nel tempo hanno assunto rilevanza non solo nei rapporti fra i contribuenti e il fisco, ma anche per esempio nelle graduatorie per il presalario universitario, per l'iscrizione negli asili nido, nelle scuole materne, per l'iscrizione dei figli, ma ne toglie la risoluzione di un contratto d'affitto, ecc.

RICORDATO IL 25 APRILE

Al Milite Ignoto



Il Presidente della Repubblica ha presenziato a due cerimonie per il quarantesimo anniversario della Liberazione: all'altare della Patria (nella foto mentre bacia la bandiera) e alle Fosse Ardeatine (Servizio a pagina 2)

TORNA LA VIOLENZA NEGLI STADI: LA BIGLIA DI MADRID IN REAL-INTER

Impariamo a sorridere alle sconfitte

Si riparla di violenza negli stadi, dopo l'Argentina e l'Inghilterra. Mercoledì c'è stato il caso della biglia che ha colpito il giocatore nerazzurro Bergomi in Real Madrid-Inter.

Il ministero degli interni argentino ha deciso di sospendere il campionato di calcio come prima misura di emergenza tesa a stroncare il fenomeno dei tumulti e degli scontri violenti a cui folle di tifosi della festa calda si abbandonano in occasione di ogni incontro. Un provvedimento così «draconiano», che impone una specie di coprifuoco calcistico in tutto il territorio nazionale, indica che i disordini negli stadi devono aver superato il limite di guardia, assumendo i caratteri di una particolare guerriglia civile, senza esclusione di colpi, fra i sostenitori dei vari club.

Le cronache ci informano che due domeniche fa nel cor-

so dei combattimenti fra tifosi di squadre avversarie un ragazzo di 14 anni è stato fatto secco da un colpo di pistola.

Se nelle competizioni sportive il paese sudamericano fa sfoggio del suo proverbiale sangue «caliente», la violenza negli stadi non è monopolio argentino; si manifesta in modo inquietante in tutto il mondo da quando, non solo nei paesi passionali e più scomposti, ma anche in quelli più freddi e civili, nei quali, come in Germania o in Inghilterra (dove si è anche minacciato di sospendere il campionato, mentre al Chelsea pensano di elettrificare la rete di recinzione) le regole della convivenza urbana sentono il peso di una forte tradizione.

La trasformazione della tifoseria in teppismo cieco, troso, a carattere fortemente aggressivo, da parecchi anni è di casa anche da noi, e si fa sempre più ricorrente. Nel giugno dell'anno scorso, in coda all'incontro Roma-

Liverpool, fucosi sciarati del calcio improvvisarono per le vie della capitale una sorta di «caccia all'inglese».

Ci si meraviglia sempre del fatto che una partita di calcio possa scatenare passioni così violente da indurre a comportamenti che, desublimando il match, si collocano sul terreno dell'aggressività primordiale agita direttamente, della guerra in cui il tifoso della squadra avversaria equivale a uno sporco nemico da eliminare fisicamente.

Ma il calcio, che pure è un gioco, non è soltanto un gioco. Per la suggestività dei suoi caratteri, è anche una grande metafora popolare che evoca, nel profondo, i meccanismi psichici, individuali e collettivi, che più incidono nel destino dell'umanità. Meccanismi «enormi» che si richiamano ai propulsori fondamentali — vorrei dire «ultimi» — del comportamento del figlio di Adamo. La volontà di potenza e di vittoria come reazione

all'angoscia di sconfitta e di annientamento.

Il calcio non sarebbe fonte di così travolgenti emozioni se non accendesse, grazie a uno spettacolo carico di simboli, ciò che costituisce il motore primario, profondo e segreto, del comportamento umano universale che ritroviamo in tutto il corso della storia: la paura della morte e la volontà di esorcizzarla. Ora una delle operazioni mentali storicamente più rilevanti a questo fine è la tendenza — presente fin nei popoli più antichi — ad attribuire la colpa della morte non al destino, ma a qualche divinità in collera, che si deve rabbonire con adeguati sacrifici, o a qualcuno che ci vuol male e che per la nostra salvezza dobbiamo fare fuori.

Si badi che per la proprietà trasfinita dell'immaginazione, gli oggetti del mondo che di volta in volta si prestano a simboleggiare il maligno sono infiniti: comprese le squadre

di calcio avversarie.

Se non fosse evocatrice di significati che la oltrepassano, una partita a pallone non potrebbe scatenare passioni omicide, essere vissuta come una questione di vita o di morte. Il fatto è che, per l'incoscienza, la competizione calcistica è sempre una questione di vita o di morte, nel senso dei «mors tua vita mea» e viceversa del «vita tua mors mea».

Il tripudio di ogni vittoria, il lutto di ogni sconfitta, non solo sul campo di battaglia ma anche in quel campo di battaglia trasfigurato e sublimato che è il campo sportivo, non hanno, emotivamente, altro significato.

Sempre, nei canti di vittoria risuona una speranza o un'illusione di avere umiliato, nell'avversario, il portatore di morte.

Il caso, sempre più frequente, dei tifosi che in occasione della sconfitta della propria squadra (con cui si identifica-

no totalmente) cercano di colpire fisicamente i tifosi della squadra vincente, si spiega col desiderio furibondo di trionfare con armi vere i significati dell'avversario che non si è riusciti a trionfare simbolicamente con il pallone.

Per evitare che negli stadi la lotta simbolica e incruenta degeneri regressivamente in lotta reale e spesso letale, non bastano le misure di polizia. Occorre esporre a ludibrio (e i mass media possono farlo) l'atteggiamento mentale che fa la vittoria sportiva qualcosa di enorme, una posta assolutamente irrinunciabile.

Occorre scuotere pubblicamente gli ingredienti di cui è fatta la tifoseria oltranzista. Far capire che il bisogno assoluto di vincere, quando trasforma in azione violenta, è un pericoloso sintomo ossessivo. Il tifoso sano, ben costruito nel carattere, desidera la vittoria dei suoi, ma ne tollera la sconfitta con un sorriso.

Alfredo Todisco



SuperBingo
Primavera:
Oggi
altri
numeri

DALL'INTERNO

IL 25 APRILE CELEBRATO SOLENNEMENTE IN TUTTA ITALIA

Quarant'anni dopo un appello all'unità

Pertini alle Fosse Ardeatine - Aniasi: «Si fondino le tre associazioni partigiane»

ROMA — Le celebrazioni della Resistenza svoltesi in tutta Italia a quarant'anni dalla liberazione, hanno avuto ieri un duplice scopo: ricordare il doloroso contributo di sangue versato per la libertà d'Italia e riconfermare che soltanto quando un popolo è unito e ha fiducia nei governanti può sperare di essere libero.

Il Presidente Pertini si è recato a rendere omaggio prima al Milite ignoto e poi al mausoleo nazionale delle Fosse Ardeatine. È stata una commemorazione senza discorsi che avrebbero potuto distorcere il significato. A Milano il presidente del Consiglio Craxi ha inaugurato il monumento della Guardia di finanza e ha ricordato che la celebrazione del 25 aprile non è solo il compimento di un rito.

«È il momento solenne — ha affermato — in cui ogni anno gli italiani confermano la loro volontà di essere liberi, di essere ciascuno artefice del proprio destino, confermando la volontà di rispettare e di essere rispettati».

Sempre da Milano è partito un appello all'unità. Il vicepresidente della Camera, Aldo Aniasi, ha lanciato la proposta di unificare le tre associazioni partigiane (Anpi, Flap e FvI, di varie estrazioni politiche) con un appello rivolto ai rispettivi presidenti Boldrin, Tavian e Enriquez Agnoletti. «Le separazioni — ha detto Aniasi — giustificate dalla guerra fredda, oggi non hanno più senso. Le divisioni ideologiche fra partiti e formazioni partigiane non impedirono, durante la Resistenza, una reale unità di intenti nei Comitati di liberazione nazionale e nel Corpo volontari della libertà».

Non sono mancati gli accenti polemici. Il ministro della Difesa Spadolini, in un articolo pubblicato dalla «Voce Repubblicana», ha affermato che l'obiettivo prioritario di oggi è «recuperare quel clima ideale in cui nacquero le istituzioni repubblicane. Quasi una nuova Costituzione». E ha rilevato che oggi «sono in crisi i partiti, mai come oggi l'immagine della classe politica si è profondamente deteriorata, con una questione morale che diviene sempre più la grande questione nazionale della democrazia italiana».

La questione morale è stata sottolineata anche dalla presidente della Camera, on. Nilda Iotti. «Buon governo e questione morale — ha detto parlando a Siena — costituiscono una vera sfida perché l'onestà, la correttezza, il senso dello Stato e dell'interesse generale, l'impegno civile e la competenza siano la prima molla dell'azione di chiunque sia investito di pubbliche responsabilità».

Cerimonie celebrative del 25 aprile si sono svolte in quasi tutte le città. A Torino l'on. Bodrato, vicesegretario della Dc, ha ricordato il contributo alla Resistenza dei cattolici.



Milano — Una veduta di piazza Duomo a Milano durante la cerimonia di commemorazione

SI GIUDICANO IL PROPRIETARIO DEL TERRENO E IL RESPONSABILE DEGLI SCAVI

Processo per l'orrenda morte di Alfredino Rampi nel pozzo

ROMA — Torna oggi in tribunale la tragedia di Alfredino Rampi, il bambino di sei anni che il 10 giugno dell'81 cadde nel pozzo di Vermicino. Per la sua sorte trepidarono il Presidente Pertini, accorso sul posto e tutta l'Italia, incolata davanti agli schermi televisivi che in una lunga «diretta» notturna mostrarono i disperati e inutili tentativi per soccorrerlo.

Sul banco degli imputati saranno Amedeo Pisegna, proprietario del pozzo ed Elio Ubertini, titolare della ditta che scavò quel terreno della periferia romana. Essi devono rispondere di omicidio colposo e di mancata adozione di misure antinfortuniste.

Nel corso dell'istruttoria è stato scagionato completamente il comandante dei vigili del fuoco di Roma, Elio Pastorelli, oggi prefetto e direttore generale della Protezione civile.

Fu lui ad assumersi tutte le responsabilità dei soccorsi, che al tempo della sciagura sembravano non competere ad alcuno. Allora non esisteva un ministero della Protezione civile, il responsabile di quel settore era andato in pensione, e nessuno lo aveva ancora sostituito.

Il giudice istruttore Mistranti, nella sua inchiesta, non ha però escluso, nel suo complesso, l'opera di soccorso.

Naturalmente, scrive il magistrato negli atti del processo, tutti i volontari, i soccorritori che offrono aiuto erano animati dalle migliori intenzioni di salvare il bambino, ma mancò un coordinamento, l'organizzazione.

Inoltre le autorità che dovevano occuparsi del salvataggio erano sia impreparate che prive dei mezzi tecnici necessari. In quei giorni di giugno dell'81 furono commessi infatti molti fatali errori.



gio erano sia impreparate che prive dei mezzi tecnici necessari. In quei giorni di giugno dell'81 furono commessi infatti molti fatali errori.

Alfredino precipitò in uno strettissimo cunicolo dove rimase incastrato. Da lì, per ore, continuò a parlare con la mamma, la coraggiosa Franca Bizzarri, poi con un vigile del fuoco che cercò di rincurarlo discorrendo con lui senza posa.

Intanto una trivella scavava una galleria d'una certa ampiezza parallela al pozzo dove era precipitato il bambino. Giunti all'altezza giusta un'altra piccola passerella laterale avrebbe permesso di

salvare Alfredino. La conclusione felice della vicenda si attendeva da un momento all'altro. Centinaia di persone, spesso intralciando i vigili del fuoco e i soccorritori, aspettavano al sole il lieto fine.

A un certo punto, però, ci si accorse che il bambino era precipitato trenta metri più in basso in quell'interminabile cunicolo sotterraneo. Forse la causa era stata proprio la vibrazione del terreno provocata dalla trivella. L'unica soluzione era che qualcuno si calasse nel pozzo per andare a prendere. Ma poteva farlo solo un uomo con le spalle strettissime, cominciarono ad arrivare nani, speleologi, ci

furono diversi tentativi. Angelo Licheri, malato di enfisema, volle provare più di una volta e fu l'ultima persona che riuscì a parlare con Alfredino, vivo ma ormai sfinito dalle lunghe ore nel pozzo. Non ci fu però nulla da fare. Franca Bizzarri, che si è costituita parte civile al processo, ha dedicato insieme al marito Ferdinando Rampi tutta la sua vita a fare in modo che disgrazie come quella del figlio non si ripetano. Con lui ha fondato il «centro di prevenzione degli infortuni e alla sensibilizzazione dei giovani e dei bambini nelle scuole».

NUOVE NORME PER GLI ALLACCIAMENTI

Condono: cambiano luce, acqua e Sip

Il decreto di proroga pubblicato sulla «Gazzetta ufficiale»

ROMA — È entrato in vigore, con la pubblicazione sulla «Gazzetta ufficiale» di ieri l'altro (n. 97) il decreto-legge che proroga alcuni termini previsti dalla legge sul condono edilizio.

Il decreto, che porta la data del 23 aprile, proroga tra l'altro al 30 settembre 1985 il termine per la denuncia delle opere ultimate entro la data di entrata in vigore della legge sul condono e non ancora iscritte al catasto, e sposta al 30 giugno 1985 il termine per la presentazione della relazione per la sanatoria irratuita dei «minibusti».

Cambiano dunque le norme previste dal condono edilizio che vietavano alle aziende erogatrici di servizi pubblici (gas, luce, acqua e telefono) di

somministrare i loro servizi a chi non fosse in grado di esibire copia della licenza di costruzione o copia della domanda di sanatoria (nel caso di opere abusive).

Queste disposizioni — che avevano portato sostanzialmente al blocco di tutti i contratti per l'allacciamento o il trasferimento del telefono e dell'elettricità per la pratica impossibilità di esibire la documentazione prevista dalla legge — sono state infatti semplificate dal decreto-legge appena entrato in vigore.

Invece di esibire copia della licenza di costruzione, gli interessati potranno allegare alla domanda per la fornitura del servizio pubblico una dichiarazione sostitutiva dell'atto notorio (rilasciata dai

pubblici ufficiali di comuni e circoscrizioni) nella quale indichino gli estremi della concessione edilizia.

Per le opere iniziate prima del 30 gennaio 1977, anziché la dichiarazione sostitutiva rilasciata dal proprietario dell'abitazione attestante che l'opera è stata iniziata prima del 30 gennaio 1977.

Questa dichiarazione — afferma il decreto-legge — potrà essere ricevuta e inserita nello stesso contratto oppure in un documento separato da allegare al contratto.

Restano invece ferme le disposizioni per le case abusive. In questo modo dovrebbero cadere le difficoltà (legate anche alle severe pene poste a carico dei funzionari delle aziende erogatrici di servizi

IL CRACK DELL'AMBROSIANO

Pazienza: «Io so dov'è che Calvi nascose i soldi»

NEW YORK — Il quotidiano «Progresso italo-americano» di New York ha pubblicato ieri un'intervista dell'avvocato Domenico Lombino, definito dallo stesso giornale «ex-braccio destro» di Francesco Pazienza, in cui egli parla del «mistero dei miliardi dell'Ambrosiano» e di alcuni «crediti» che il legale vanterebbe nei confronti dell'ex-uomo d'affari attualmente detenuto negli Stati Uniti, in attesa del procedimento di estradizione.

Sul denaro dell'Ambrosiano, Lombino — che risponde alle domande del giornale dalla Spagna — ha detto che «solo tre persone sanno tutto»: Pazienza, Clara Calvi e uno che non voglio nominare, specificando: «non è un politico ma colui che ha avuto in mano i destini dell'Italia negli ultimi dieci anni». Alla richiesta se alludesse a Licio Gelli, la risposta è stata: «Lo ha detto lei. Io non ho parlato».

A proposito dei denari dell'Ambrosiano, lo stesso giornale, nei giorni scorsi, aveva riportato alcuni stralci di una lettera scritta da Pazienza, alla vedova di Roberto Calvi.

Nella lettera, Pazienza sostiene di avere scoperto il nascondiglio del miliardo e 200 milioni di dollari del crack dell'Ambrosiano e di averlo confidato alla signora Calvi. «Così — ha scritto Pazienza alla vedova del banchiere — potrai dire dove sia finito il danaro del Banco Ambrosiano senza dirlo tu».

Nell'intervista, Lombino sostiene di poter vantare un credito di «388 mila dollari» nei confronti di Pazienza per conto del quale egli sarebbe riuscito a recuperare due milioni

di dollari ora depositati a Ginevra e che lo avrebbe poi «regato».

Frattanto dalla prigione di New York, Francesco Pazienza ha fatto pervenire all'Ansa — tramite il suo avvocato Edward Morrison — la copia di una lettera del presidente della Democrazia cristiana Flaminio Piccoli, in cui l'uomo politico è sembrato confermare le affermazioni rese dall'ex-uomo d'affari nei giorni scorsi ad alcuni giornali in merito al giudice Domenico Sica.

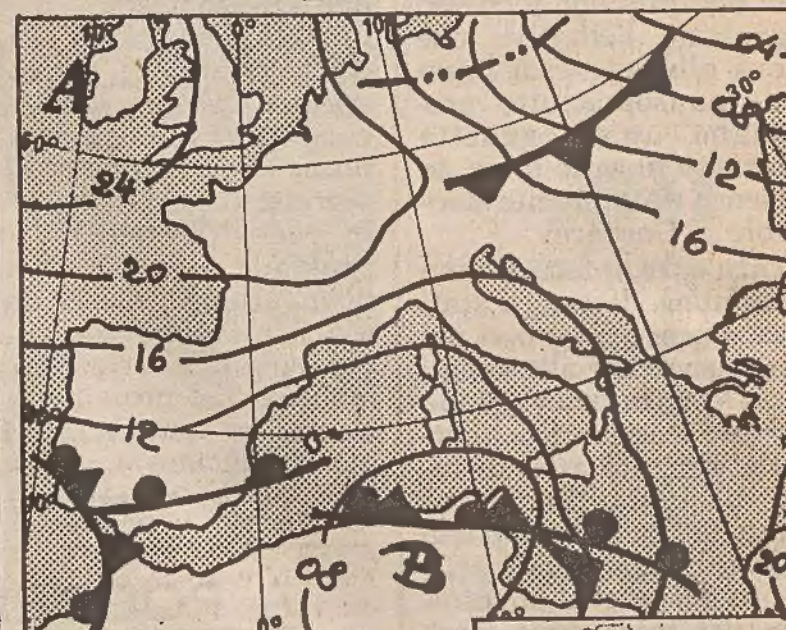
In particolare, il «Progresso italo-americano» aveva pubblicato uno stralcio di una dichiarazione scritta da Pazienza sul giudice Domenico Sica.

Pazienza affermava: «Il dott. Sica ha usato spesso un intermediario per comunicare con il sottoscritto e soprattutto quando apparso al posto che più gli stava a cuore era, nel giugno 1981, la direzione del servizio segreto Sids. Io — continua la dichiarazione di Pazienza — fui pregato di intervenire presso l'on. Piccoli al fine di procurare l'appoggio della Dc alla candidatura Sica. In effetti Piccoli rifiutò perché non faceva parte del suo lavoro di segretario politico della Dc brigare per conto terzi».

«In effetti in quel periodo — continua Pazienza — Sica non mi considerava come un criminale ma addirittura un personaggio da poter essere utilizzato per le sue aspirazioni di carriera». Il «Progresso» ha pubblicato anche affermazioni di Pazienza riguardanti il magistrato Francesco Misiani che egli definisce «amico di organizzazioni di estrema sinistra vicine all'eversione armata».



Il tempo che farà



Situazione: aria moderatamente fredda affluisce dall'Europa settentrionale sulle regioni settentrionali e sul versante Adriatico mentre aria temperata affluisce sulle regioni meridionali dell'Africa.

Tempe previsto: al Nord nuvolosità in aumento con precipitazioni più estese e frequenti sul settore orientale. Al Centro e al Sud sereno o poco nuvoloso salvo annuvolamenti pomeridiani nelle zone interne del centro.

Temperatura: in lieve aumento sulle regioni centro-meridionali. Venti: moderati da Nord Ovest con rinforzi temporanei da Ovest, sul versante ligure e sulle Venezie. Mari: mossi i bacini settentrionali e i mari circostanti le isole maggiori: poco mossi i rimanenti bacini.

Temperature minime e massime di ieri: Trieste 5, 14; Bolzano 1, 20; Verona 4, 14; Venezia 4, 13; Milano 9, 16; Torino 3, 13; Cuneo 7, 20; Genova 11, 19; Bologna 9, 16; Firenze 5, 22; Pisa 8, 20; Ancona 6, 14; Perugia 3, 20; Pescara 10, 14; L'Aquila 8, 20; Roma Urb 8, 19; Roma Flumicino 9, 20; Campobasso 7, 14; Bari 12, 16; Napoli 12, 21; Potenza 6, 16; Santa Maria di Leuca 14, 18; Reggio Calabria 11, 19; Messina 14, 22; Palermo 14, 24; Catania 10, 20; Alghero 12, 26; Cagliari 10, 22.

TEMPO NEL MONDO

(n. = nuvoloso, p. = pioggia, s. = sereno)

Amsterdam p. 4, 10; Atene s. 12, 24; Bahrain s. 22, 29; Bangkok s. 26, 33; Beirut s. 14, 23; Belgrado s. 8, 12; Berlino n. -1, 8; Bogotà n. 4, 19; Bruxelles n. -2, 10; Buenos Aires n. 15, 22; Il Cairo s. 15, 27; Caracas n. 20, 27; Chicago n. 12, 18; Copenhagen neve -2, 1; Dublino n. 6, 11; Francoforte n. -1, 11; Ginevra n. 5, 10; L'Avana n. 21, 29; Helsinki n. 0, 7; Hongkong s. 22, 27; Gerusalemme n. 11, 16; Johannesburg a. 7, 21; Lisbona n. 8, 14; Londra n. 7, 10; Los Angeles s. 15, 27; Madrid p. 12, 21; Manila n. 23, 32; Città del Messico n. 11, 14; Montreal n. 7, 13; Mosca s. 6, 20; Nuova Delhi s. 25, 35; New York s. 10, 12; Oslo s. -5, 11; Parigi s. 4, 14; Pechino n. 8, 17; Rio de Janeiro n. 16, 29; San Francisco s. 10, 20; Santiago s. 8, 21; Singapore p. 24, 32; Stoccolma n. -3, 9; Sydney p. 13, 20; Tel Aviv n. 15, 21; Tokio s. 12, 20; Toronto s. 7, 18; Varsavia n. 5, 11; Vienna s. 7, 21.

SCANDALI AD ALTO LIVELLO IN SICILIA MENTRE IMPERVERSANO I CRIMINI FIRMATI DALLE «COSCHE»

All'Ucciardone Graci andato a consegnarsi

CATANIA — Il cavaliere del lavoro Gaetano Graci, che si è costituito l'altra sera alla guardia di Finanza di Catania, è stato trasferito in nottata a Palermo e rinchiuso in una cella d'isolamento dell'Ucciardone.

Graci, insieme con altri imprenditori, è coinvolto nella inchiesta su un traffico di fatture false aperte dalla procura della Repubblica di Trapani.

L'imprenditore è al vertice di un impero economico che spazia dall'edilizia all'armatoria, dall'agricoltura al turismo. Graci è anche titolare, insieme con altri due cavalieri del lavoro catanesi, Mario Rendo

e Carmelo Costanzo, della «Recogra», una società la cui sigla è formata dalle prime lettere dei tre, che ha operato nel trapanese nel settore delle costruzioni aeroportuali. Le persone finite in carcere, perché coinvolte nell'inchiesta, sono 24. La maggior parte di loro sono state già interrogate.

I sostituti procuratori della Repubblica di Trapani Carlo Palermo e Salvatore Barresi interrogheranno oggi, nel carcere palermitano dell'Ucciardone, il cavaliere del lavoro Mario Rendo, suo fratello Ugo, il loro socio Umberto Campagna.

Tre vittime della mafia nell'Agrigentino

AGRIGENTO — Tre vittime di un delitto che ha il tipico marchio della mafia sono cadute sotto il piombo di sconosciuti nell'Agrigentino.

Il crimine è stato perpetrato nel territorio di Palma di Monteciarlo, a circa venticinque chilometri da Agrigento, in una contrada denominata «Ciotta».

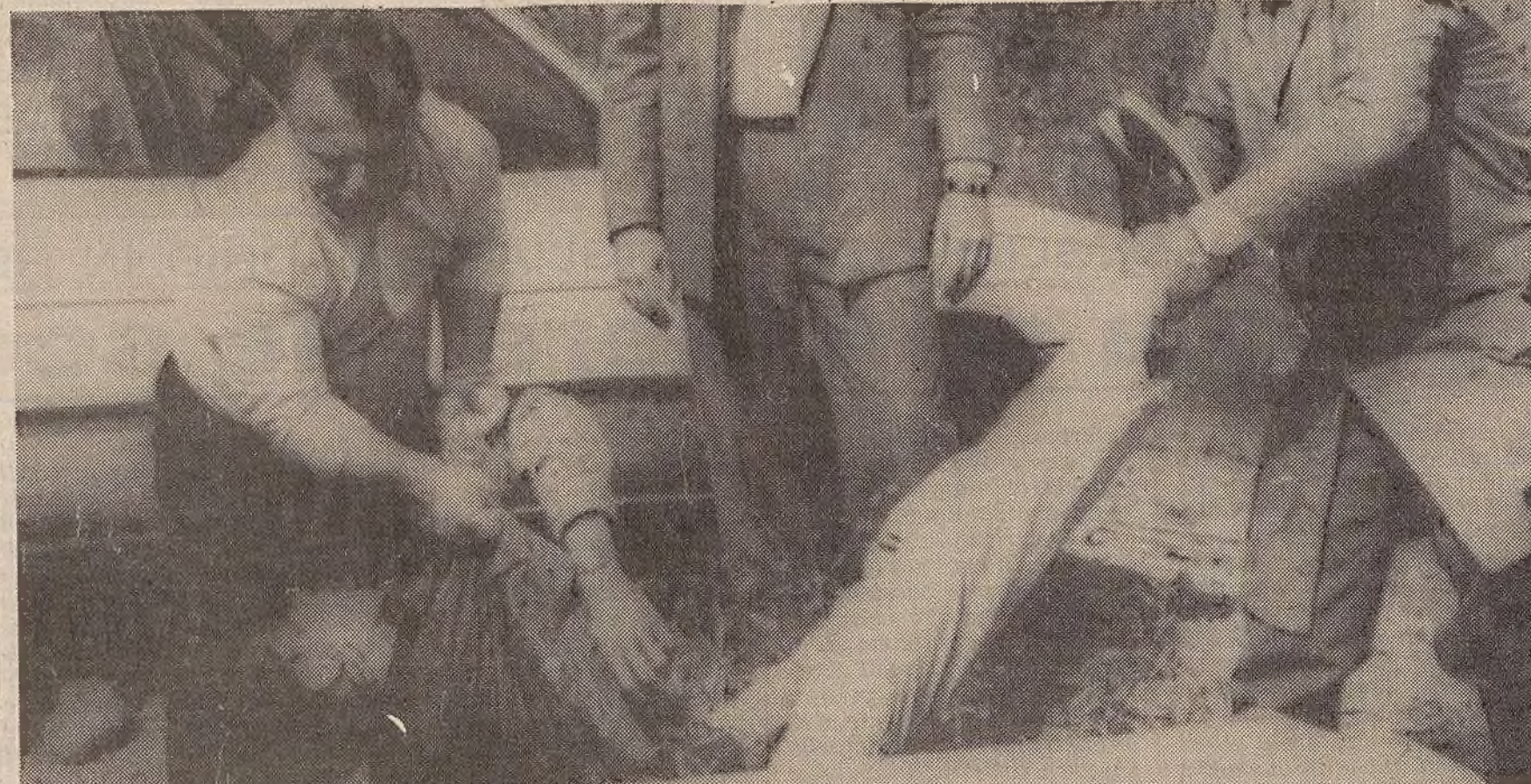
Due cadaveri sono stati trovati all'interno di una casa colonica intestata a una persona a carico della quale risultano precedenti penali, la terza vittima dell'agguato è stata accompagnata dal fratello all'ospedale della cittadina di Licata, dove ha cessato di vivere poco dopo il ricovero.

Si tratta di Giovanni Lumia, di 44 anni, che era stato crivellato da numerosi colpi d'arma da fuoco, uno dei quali (probabilmente una fucilata «a lupara») gli è stato sparato in pieno volto.

Dopo aver proceduto alla sua identificazione, i carabinieri hanno «fermato» il fratello che lo aveva trasportato all'ospedale.

Successivamente sono state identificate anche le altre due vittime: sono i fratelli Francesco e Salvatore Lupo, rispettivamente di 45 e 52 anni, entrambi diffidati. Il maggiore dei due fratelli era sospettato di essere mafioso.

Uccisi a lupara due ragazzi insieme con il predestinato



CATANIA — Avevano quindici anni, ma questo, per chi ha ucciso, era solo un trascurabile particolare anagrafico. Antonio Fiorello e suo cugino Angelo Grassia, due ragazzi, sono stati uccisi dagli stessi colpi di fucile caricato a lupara che hanno abbattuto Placido Fiorello, 56 anni, padre del primo, zio del secondo.

Il triplice delitto è stato scoperto ieri mattina, poco dopo le 8, in contrada Ponte di Barca, alla periferia di Paternò, un grosso centro agricolo della provincia di Catania.

Avvertiti da una telefonata anonima, i carabinieri hanno raggiunto una «Renault», in fondo a una scarpata e si sono

trovati di fronte ai tre cadaveri. Gli assassini, quattro o cinque, erano a perfetta conoscenza di tutti i movimenti della vittima prescelta, che ogni mattina si dirigeva verso il suo allevamento di bestiame, distante 300 metri dal luogo in cui lo attendeva la morte. Essi hanno teso l'agguato a Ponte di Barca.

Ma gli assassini non hanno pensato al fatto che la giornata di ieri era festiva o, più probabilmente, non se ne sono curati per nulla. Così anche Antonio e Angelo che, essendo vacanza, si sono accompagnati a Placido Fiorello, hanno subito la sua stessa tragica sorte.

Appostati su entrambi i lati della strada e celati dietro i cespugli, come vuole il rituale della vecchia mafia, i killer hanno sparato ripetuti colpi. Placido Fiorello ha perduto il controllo della sua macchina che è finita fuori strada. I proiettili avevano raggiunto in pieno tutti e tre i bersagli umani. Gli assassini si sono però voluti sincerare di avere portato a compimento la loro atroce missione.

Così si sono avvicinati alla vettura, hanno esaminato le vittime, hanno infine sparato un colpo di lupara in bocca a Fiorello.

Nella foto: Il recupero del corpo di Antonio Fiorello.

strada e celati dietro i cespugli, come vuole il rituale della vecchia mafia, i killer hanno sparato ripetuti colpi.

Placido Fiorello ha perduto il controllo della sua macchina che è finita fuori strada. I proiettili avevano raggiunto in pieno tutti e tre i bersagli umani. Gli assassini si sono però voluti sincerare di avere portato a compimento la loro atroce missione.

Così si sono avvicinati alla vettura, hanno esaminato le vittime, hanno infine sparato un colpo di lupara in bocca a Fiorello.

Nella foto: Il recupero del corpo di Antonio Fiorello.

il Resto del Carlino

1885
1985

di Dino Blondi

100 anni di grandi eventi nazionali nella storia di un grande quotidiano

460 pagine 330 illustrazioni Rilegato in tela

al prezzo speciale del Centenario di Lire 35.000 nelle maggiori librerie

DISTRIBUITO DA:
CONSORZIO DISTRIBUTORI ASSOCIATI
BOLOGNA, Via del Rondone, 1 - Tel. 051/556731

IL PICCOLO

fondato nel 1881

ALBERTO MARCOLIN, direttore responsabile

DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE: 34122 Trieste, via Silvio Pellico 8 - Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante).

ABBONAMENTI: CC Postale 254342 ITALIA: con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 140.000; semestrale L. 75.000; (festivi e piccolo del lunedì L. 150.000; ESTERO: annuo L. 294.000; semestrale L. 150.000; con piccolo del lunedì L. 340.000; 175.000) - Copie arretrate L. 1200. Abbonamento postale Gruppo 170.

PUBBLICITÀ: Società Pubblicità Editoriale, piazza Unità d'Italia 7, telefoni 65065-67 - Prezzi modulo: Commerciali L. 110.000; (festivi e piccolo del lunedì L. 132.000) - Redazionali L. 120.000 (festivi L. 144.000) - Pubb. Ist. L. 155.000 (festivi L. 186.000) - Finanziari e legali 4000 al mm altezza (festivi L. 4800) - Necrologie L. 2400-4800 per parola (Partecipazioni L. 3150-6300 per parola).

La tiratura del 25 aprile 1985 è stata di 85.000 copie



Certificato n. 726 del 6.12.1984

© 1985 O.T.E. Sp.A.

UN INTELLIGENTE PROVOCATORE DELL'800

Dice il Dossi buono: io so essere «cattivo»

Pur senza essere superstizioso, il conte Alberto Carlo Pisani Dossi attribuiva grande importanza al nome del paese della battaglia di Novara. E dove vide la luce? Zenevredo, Ginepreto. E, come il ginepro, lui stesso fu «odoroso e ispido». Sarà forse per queste due qualità, che mai si conciliano tra loro, ma Carlo Dossi (1849/1910) non è mai stato troppo popolare.

Eppure, l'autore delle «Note azzurre» («nato da una madre in fuga, senza levatrice, fra gli ultimi echi delle cannonate infantili della battaglia di Novara») è stato lodato da critici illustri (Contini e Isella) ed è servito da modello a molti autori del Novecento, da Carlo Emilio Gadda ad Alberto Arbasino. Ma le sue opere, erroneamente bollate come difficili, non sono riuscite a raggiungere il grande pubblico affamato di novità.

Fondatore della «linea lombarda» che in tempi recenti ha ottenuto dignità di vera e propria scuola, Dossi amava pensare alla letteratura come gioco dialettico, pura ipotesi da confermare solo con un equilibrio tutto linguistico, così la sua prosa è lontana mille miglia da quella di un Manzoni (per fare un esempio). Nessuna interferenza di rassicuranti panni in Amico.

Caso mai, invece, una maliziosa volontà di far esplodere le contraddizioni: alla Arbasino o alla Brera, per intenderci. «Uno stile che fosse una rotaja inoltrata sarebbe la perdita dei libri miei — afferma —. Uno di virgulti, intoppi e tratti che obbligassero il lettore a procedere guardingo e a sostare di tempo in tempo: ecco l'ideale. Per controaccanto, le idee o sottintese o mezzo accennate fanno sì che egli prenda interesse al libro, perché, interpretandolo, gli sembra quasi di scriverlo».

Dossi è consapevole che il testo deve diventare una provocazione intelligente, che ogni parola può mutarsi in «abitacolo di veleni diversi ma attivi». E così, con le storie inventate gioca come il gatto con il topo: attento all'effetto, sempre rinviando la stoccata decisiva, pregustando la sorpresa accuratamente preparata.

Per chi non abbia mai assaporato la prosa di questo patrizio lombardo dal precocissimo talento («Ho cominciato a pensare a cinque anni, scrivere a sette, a sedici stampare»).

Alberto Andreani

Per un tuffo nel passato

Non si esaurisce con Dossi il tuffo editoriale nel gran mare della letteratura dell'Ottocento. La Guida offre ancora, infatti, «Il viaggio di un ignorante» di Giovanni Rajberti (pagg. 198, lire 18.000), un divertimento datato 1857 costruito sul modello dei capolavori di Sterne e sul ricordo delle memorie di De Maistre.

Come sottolinea in un'accurata prefazione Enrico Ghidella, «Il viaggio» costituisce un raro spaccato di letteratura umoristica all'italiana, un genere assai raro nella narrativa del secolo scorso. Guidando il suo protagonista (provinciello con molte pretese) alla scoperta di Parigi, Rajberti mette alla berlina la buona borghesia del tempo, prodiga di intenzioni ma carente sotto il profilo intellettuale.

Targato Serra e Riva è invece «Vecchio guscio» di Roberto Sacchetti (pagg. 322, lire 20.000), perfetto esempio di poetica verista. Appreso nel 1878 in appendice al quotidiano «Il Pungolo» e mai più ristampato, il romanzo anticipa Capuana e Verga. Per amore di verità è comunque opportuno sottolineare come gli ispiratori di Sacchetti sono i francesi. Ma non è certo un caso se proprio attraverso «Vecchio guscio» alcune scoperte del realismo parigino entrano a far parte del patrimonio culturale nazionale.

Una segnalazione, infine, per un testo che proprio ottocentesco non è, le «Osservazioni sulla tortura» di Pietro Verri (Serra e Riva, pagg. 284, lire 20.000), saggio scritto tra il 1770 e il 1777, ma apparso postumo nel 1804. Secondo volume di una progettata edizione delle opere complete di Verri, le «Osservazioni» possono essere lette in relazione con la «Storia della Colonna Infame» di Manzoni e con «Del delitto e delle pene» di Beccaria, a testimonianza della ricchezza del dibattito sui postulati morali e filosofici della giustizia nella Lombardia di fine Settecento.

Nella foto, Carlo Dossi.

Per un tuffo nel passato

Non si esaurisce con Dossi il tuffo editoriale nel gran mare della letteratura dell'Ottocento. La Guida offre ancora, infatti, «Il viaggio di un ignorante» di Giovanni Rajberti (pagg. 198, lire 18.000), un divertimento datato 1857 costruito sul modello dei capolavori di Sterne e sul ricordo delle memorie di De Maistre.

Come sottolinea in un'accurata prefazione Enrico Ghidella, «Il viaggio» costituisce un raro spaccato di letteratura umoristica all'italiana, un genere assai raro nella narrativa del secolo scorso. Guidando il suo protagonista (provinciello con molte pretese) alla scoperta di Parigi, Rajberti mette alla berlina la buona borghesia del tempo, prodiga di intenzioni ma carente sotto il profilo intellettuale.

Targato Serra e Riva è invece «Vecchio guscio» di Roberto Sacchetti (pagg. 322, lire 20.000), perfetto esempio di poetica verista. Appreso nel 1878 in appendice al quotidiano «Il Pungolo» e mai più ristampato, il romanzo anticipa Capuana e Verga. Per amore di verità è comunque opportuno sottolineare come gli ispiratori di Sacchetti sono i francesi. Ma non è certo un caso se proprio attraverso «Vecchio guscio» alcune scoperte del realismo parigino entrano a far parte del patrimonio culturale nazionale.

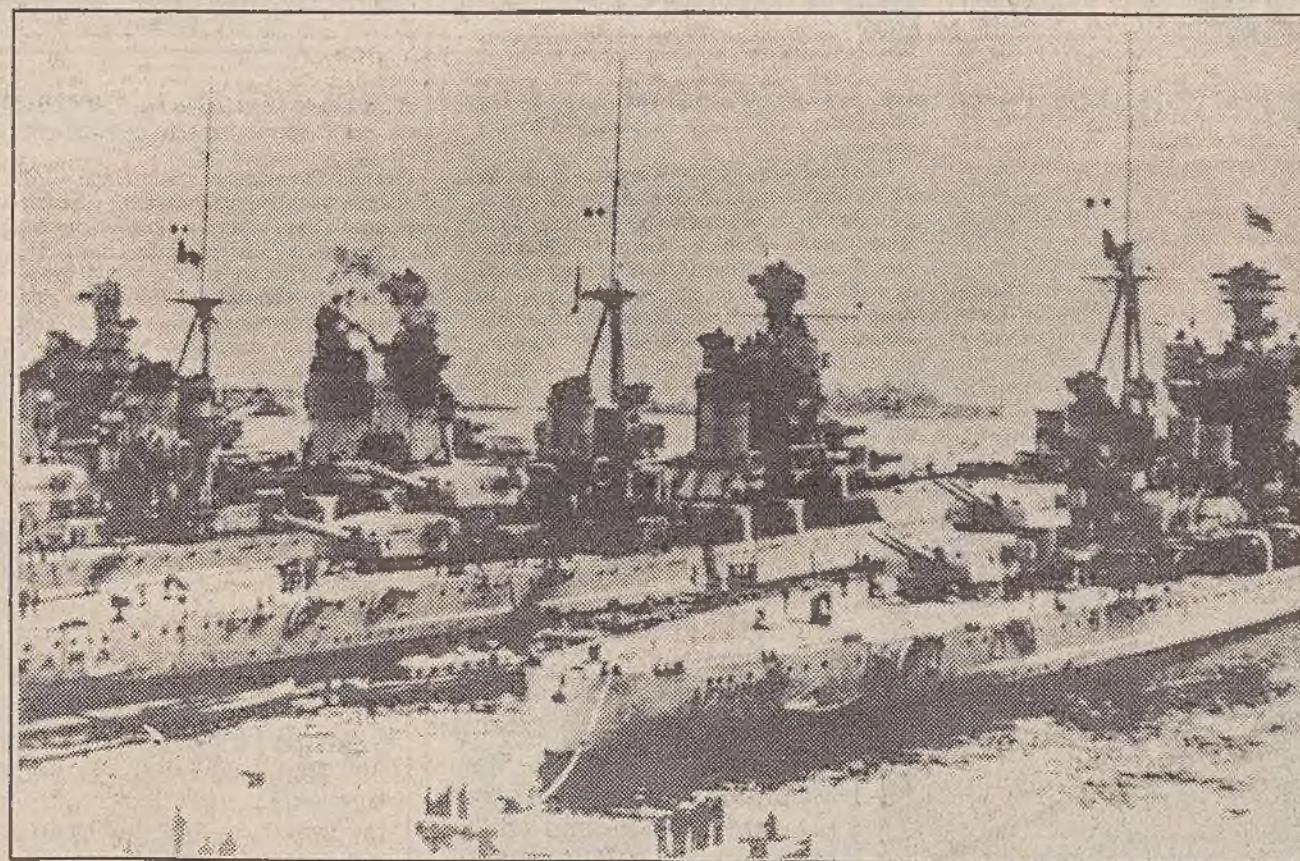
Una segnalazione, infine, per un testo che proprio ottocentesco non è, le «Osservazioni sulla tortura» di Pietro Verri (Serra e Riva, pagg. 284, lire 20.000), saggio scritto tra il 1770 e il 1777, ma apparso postumo nel 1804. Secondo volume di una progettata edizione delle opere complete di Verri, le «Osservazioni» possono essere lette in relazione con la «Storia della Colonna Infame» di Manzoni e con «Del delitto e delle pene» di Beccaria, a testimonianza della ricchezza del dibattito sui postulati morali e filosofici della giustizia nella Lombardia di fine Settecento.

Alberto Andreani

PRIME RIVELAZIONI SUL DISASTRO BELICO DEL 28 MARZO 1941

La vera storia di Matapan

Tre incrociatori e due cacciatorpediniere italiani affondati, tremila caduti: merito dell'ammiraglio inglese o tradimento? Oggi si sa che il movimento delle navi fu trasmesso con «Enigma», e quindi intercettato...



Tutti sanno cosa accadde la notte del 28 marzo 1941 all'altitudine di Capo Matapan, al largo di Creta, quando la nostra squadra navale finì sotto il tiro dei grossi calibri delle corazzate britanniche in agguato. Fu un disastro senza precedenti: tre incrociatori e due cacciatorpediniere affondati, l'ammiraglio «Vittorio Veneto» in fuga con un siluro nella poppa, oltre tremila marinai caduti. Per giunta, tutto si era svolto prima che le nostre navi, ignare della presenza ravvicinata del nemico, facessero in tempo a sparare un solo colpo.

Tutti sanno anche che dopo questo «debacle» (sarebbe il titolo del libro di Roberto Sacchetti) si aprì una fase di «dibattito» tra gli ispiratori di Sacchetti sono i francesi. Ma non è certo un caso se proprio attraverso «Vecchio guscio» alcune scoperte del realismo parigino entrano a far parte del patrimonio culturale nazionale.

Alberto Andreani

nello dell'Aeronautica Antonio Trizzino. Senza mezzi termini, l'autore accusava apertamente gli alti gradi della Marina di avere segnalato al nemico i movimenti della nostra squadra navale.

L'accusa, per quanto assurda e vergognosa, trovò molti sostenitori soprattutto negli ambienti di destra. La spiegazione è semplice: ai fascisti tornava comodo poter addossare al «tradimento» della Marina una sconfitta di cui il regime fascista era il vero e unico responsabile. Ma anche in altri ambienti politici non erano interessati a strumentalizzare il caso, il sospetto rimase. La stessa Marina si difese in maniera imbarazzata.

D'altra parte, che a Matapan ci fosse stato lo zampino dello spionaggio erano convinti tutti. In seguito si trovò anche una prova. Un ufficiale della «Pola» (uno dei tre incrociatori affondati) gli altri erano il «Fiume» e lo «Zara» a ritorno dalla prigionia rivelò un fatto sconcertante. Issato a bordo del cacciatorpediniere «Jervis», aveva avuto modo di leggere un ordine del giorno affisso nel quadrato ufficiali. Portava la data del 27 marzo e annunciava per il giorno dopo lo scontro con la squadra italiana.

Gli inglesi dunque sapevano. Ma chi li aveva informati? Poiché pareva impensabile che l'informazione potesse essere uscita da una smagliatura

ra dell'efficiente servizio tedesco, si dedusse che in qualche modo, a tradire dovevano essere stati gli italiani. Inutile dire che in questa confusa vicenda gli unici in grado di far chiarezza sarebbero stati gli inglesi. Ma essi, per ovvi motivi, se ne guardarono bene. Preferirono attribuire all'ammiraglio Cunningham tutti i meriti dell'importante operazione.

Soltanto ora, a tanti anni di distanza da quel tragico episodio di guerra, il governo britannico si è deciso a raccontare la vera storia di Matapan. La rivela per la prima volta il professor F.H. Hinsley nel primo volume della sua monumentale opera sulla storia dei servizi segreti britannici nella seconda guerra mondiale «British Intelligence in the Second World War», edito dal governo di Sua Maestà.

È una storia piena di sorprese. Intanto si apprende che gli inglesi (già in grado dal 1939 di decifrare tutti i messaggi trasmessi dai tedeschi con la famosa macchina codificatrice «Enigma») fino al marzo del 1941 «sapevano poco o niente sugli spostamenti navali italiani» mentre, d'altro canto, l'Italia risultava «ben informata sugli spostamenti inglesi». Persino l'attacco dei nostri mezzi d'assalto a Suda del 26 marzo 1941, dove fu affondato l'incrociatore «York», aveva colto di

sorpresa i servizi segreti britannici.

Quello stesso giorno, però, un messaggio trasmesso dal comando aereo tedesco in Italia con la solita macchina «Enigma», aveva annunciato agli inglesi la partenza della squadra navale italiana da Napoli. Era accaduto questo: avendo bisogno di una copertura aerea per la squadra, gli italiani si erano rivolti nel massimo segreto ai tedeschi, affinché provvedessero alla bisogna. Questi ne avevano parlato fra di loro con «Enigma» combinando la frittata.

Così, mentre le nostre navi uscivano in mare al comando dell'ammiraglio Jachimo esclusivamente preoccupato di non farsi scorgere dai ricognitori nemici (lo sfortunato ammiraglio passerà il resto dei propri giorni a fare ricerche e a scrivere libri nel vano tentativo di spiegarsi il tragico infortunio di cui fu vittima) gli inglesi provvedevano a mettere a punto la trappola, aiutati dai segnali di «Enigma» che continuavano a pervenire.

Risulta dalla documentazione britannica che l'ammiraglio Cunningham accolse con molto scetticismo la segnalazione dei suoi servizi segreti: «Il Comandante in Capo era incredulo, tanto che alla base di Alessandria si scommetteva che non ci sarebbe stato alcuno scontro con gli italiani». Tuttavia, al-

la fine, la squadra britannica aveva preso il mare.

Dalla documentazione britannica risulta ancora che la loro operazione fu favorita anche dai segnali di una macchina «Enigma» sistemata sulla «Vittorio Veneto», ma che gli italiani usavano poco frequentemente. La notizia è inedita e attende conferma dalle fonti storiche italiane. Probabilmente i tedeschi, ritenendo troppo rudimentali i nostri sistemi di comunicazione cifrata, avevano voluto farci dono del loro marchingegno, ritenuto impenetrabile.

Il resto è noto. Si può solo aggiungere che, malgrado tutto, l'operazione britannica non avrebbe conseguito il risultato che conosciamo senza l'aiuto di un colpo di fortuna. Questo accadde quando Jachimo, ignaro della presenza ravvicinata delle navi britanniche e, comunque, ormai in zona di salvezza, decise di rimandare indietro i propri incrociatori per prestare aiuto al «Pola» immobilizzato e già circondato dalle navi nemiche.

Per Cunningham, ormai rassegnato ad accontentarsi di quella sola preda, fu un'occasione inaspettata. E non se la lasciò scappare.

Arrigo Petaceo

Le foto: a sinistra, gli incrociatori di Venezia e degli enti pubblici di Reggio Emilia. La mostra nella città albanese offre a un pubblico più vasto l'occasione di conoscere l'avventura espressiva di uno dei più noti artisti italiani.

Protagonista dell'arte figurativa italiana già nel 1939, quando espose alla seconda mostra di Corrente, Santomaso fu tra i promotori del Fronte Nuovo delle Arti nel 1946 e successivamente fece parte del Gruppo degli Otto patrocinato da Lionello Venturi. Conseguì il Gran Premio per la pittura alla Biennale di Venezia nel 1954. Santomaso ha esposto nelle maggiori città europee e americane.

La sua pittura si è mossa nel filone figurativo postcubista, immettendo su di un impianto compositivo di derivazione braquesiana un caldo e luminoso cromatismo veneto, fino a giungere negli ultimi anni a originali effetti prossimi al tachismo, e a siglare singolarmente la propria via nella arte grafica.

La mostra rimarrà aperta fino al 19 maggio.

F. M.

Ceramiche a Faenza: la collezione Cora

FAENZA — Ceramiche originali di gran parte delle regioni italiane prodotte dal Medioevo al XIX secolo, preziosi dell'area medio-orientale (persia, Turchia, Siria), oltre a porcellane cinesi e giapponesi e di alcuni paesi europei, con questo cospicuo patrimonio il Museo Internazionale delle Ceramiche di Faenza inaugura domenica 28 aprile una grande mostra.

Questa collezione appartiene a Galeazzo Cora, studioso e appassionato raccoglitore di ceramiche pregiate. La mostra, completa di circa un migliaio di pezzi e — a giudizio degli studiosi — è la collezione privata più importante d'Europa.

Piero Spirito

La rassegna dei libri

Quel gusto così latino del paradosso

José Donoso: «Quattro per Delfina» - Frassinelli editore, pagg. 245, lire 16.500.

Gabriel García Márquez racconta che alle basi del proprio apprendistato di scrittore ci sono le favole che sua nonna gli raccontava quando era bambino; favole assurde, narrate con fare impassibile e con abbondanza di particolari anche quando si trattava di cose atroci. «Proprio quell'essere impassibile e quella ricchezza di immagini conferiva verosimiglianza alle sue storie», ricorda García Márquez.

E dal Brasile di Jorge Amado al Perù di Vargas Llosa, sembra essere questa una delle caratteristiche principali degli scrittori sudamericani, e cioè la capacità di mantenere un distacco a volte tragico a volte ironico, ma sempre in qualche modo partecipe, con assenza dei propri scritti, i luoghi, i personaggi, le vicende.

Un apparente distacco realizzato tramite l'abbondante uso di immagini spesso fantastiche e surreali, straordinariamente esaurienti nel descrivere situazioni e stati d'animo con un linguaggio efficace e di penetrante efficacia. E con varie tonalità di stile, ad esempio, l'uso di un linguaggio burocratico in Mario Souza, sapientemente calibrato in Luis Borges.

E' quello che Carpentier definì «reale meraviglioso», e che Asturias, di rimbalzo, nominò «realismo magico». Come a dire che la realtà dei paesi sudamericani contiene già in sé, più o meno nascosta, più o meno manifesta, una sorta di carismatica energia fantastica, prodigiosa e impenetrabile. Ma gli scrittori sudamericani rischiano di essere ridotti a se non limitati. Resta il fatto che la narrativa ispano-americana, almeno nei suoi esponenti più noti, offre sempre opere di grande vigore e vitalità letteraria.

Un posto tutto suo in questo ambito lo occupa José Donoso, classe 1924, considerato uno dei migliori scrittori cileni. Ne è la prova il libro «Quattro per Delfina», una raccolta di quattro lunghi racconti pubblicati da Frassinelli. «Sogni da pezzente» è il primo di questi, allegoria di un vitale bisogno di possesso dettato dalla miseria, una miseria che neppure una morte beffarda vuole risparmiare. Il successivo, «Gli abitanti di una rovina incompiuta», racconta svolto sul filo dell'impossibile, Donoso tratta una delle sue tematiche preferite, l'attenzione per la forza violenta di quegli emarginati urbani le cui ragioni di sopravvivenza sfuggono ogni tentativo di comprensione razionale.

Seguono poi «Il tempo perduto», godibilissima storia di un gruppo di giovani intellettuali di Santiago del Cile, fanatici «proustiani» sofferenti di provincialismo culturale, che vedono i propri miti frantumarsi di fronte a una realtà troppo volte idealizzata. E, infine, «Jolie Madame», inquietante affresco dell'alta borghesia cilena dei suoi drammatici squallori.

Sono racconti in cui si rivela tutta l'arte narrativa degli scrittori latino-americani, racconti dove l'autore passa dall'affabile al volgare e al grottesco con estrema naturalezza, evitando forzature o esagerazioni. E tali repentini cambiamenti di tono all'effetto tragico, indicano la capacità di Donoso di giocare con il paradosso al limite dell'irreale. Paradosso evidente in «Gli abitanti di una rovina incompiuta»: «Di notte — confidava sussurrando a Francisco — sentiva dei passi. Non solo i passi del vagabondo dello zaino ma anche i passi di tutti gli altri individui foschi, coperti di tela di sacco e braccia di lana stinta, gli occhi stravolti da dolore e fame, le barbe fetide abitate dai pidocchi, le mani vuote...». Non li sentiva mai più avanzare?».

Paradosso mediato dall'ironia in «Il tempo perduto»: «Nel furgone devo essermi addormentato un'altra volta, perché ripresi i sensi solo al commissariato, un «deja vu» che fu l'unica cosa chiara nel mondo di specchi mutamente riflettenti e deformanti della sbornia ateo, in cui il tempo presente poteva essere quello di ieri o di un mese prima o di domani...».

Sono pagine, in definitiva, dove un tale Giuliano Manacorda nel 1976, a un convegno sulla letteratura sudamericana — sopravvive — la sensazione di trovarsi ancora di fronte a una letteratura capace di avventura, capace di comunicare qualcosa che spazia al di là della testimonianza immediata (...), che al di là dell'eventuale folcloreismo sa viceversa espandersi e giungere a contatto con i lettori».

Piero Spirito

LA «PARTECIPAZIONE»: PERCHÉ SI RISOLVE MOLTO SPESSO IN UNO SCONTRO TRA INTERESSI DIVERSI

Scuola: io ci sono, tu ci sei (meno)

Scuola, che problema immenso. Riforma della scuola: che problema eterno. Organi collegiali: che problema! Gli entusiasmi per una legge che doveva estendere la «partecipazione» anche ai genitori sono andati via via scolorendo di fronte all'estrema complessità di una nuova organizzazione, quasi — si potrebbe dire — di una nuova «cultura».

E mentre sembra che le diatribe non finiscano mai, quando il momento delle votazioni si scopre immancabilmente che a soffrire qualche male è proprio la cosiddetta «partecipazione», che si risolve molto spesso in una «quasi assenza» di tanti. Dipende forse dal fatto che un abito mentale deve crescere piano piano, e i nuovi chiamati non sono ancora pronti?

Che questo mondo sia sempre un po' in fermento, lo dimostrano anche due fatti recenti (molto minimi rispetto agli argomenti che concorrono a formare la «grande cronaca» della scuola): il presidente del settore libri scolastici dell'Associazione italiana editori, Marco Paolotti, giorni fa ha rilanciato un'idea un po' originale, quella di consentire addirittura la detrazione dalle imposte delle spese sostenute per l'acquisto dei libri scolastici...

Intanto, il Consiglio di Stato ha stabilito una nuova norma: che le spese sostenute per «viaggi» da tutti i membri dei consigli d'istituto, dei collegi dei docenti e dei consigli di classe debbano essere rimborsate dalla scuola, e che questa valga non solo per i dipendenti scolastici (e cioè gli insegnanti) ma anche per genitori e studenti.

Ma non sempre i quattrini aiutano. Siamo ancora nel campo — importante e asettico — delle risoluzioni economiche, giuridiche, «altre». Che cosa avviene invece «in basso»? Come vivono i singoli individui all'interno di una struttura che esige da loro comportamenti, decisioni, e una felice combinazione di cuore e di mente? A pochi mesi dal «debutto» dei nuovi organi collegiali, lo spiega qui accanto, con gli strumenti propri dell'analisi sociologica, il prof. Alberto Gasparini, dell'Istituto di sociologia internazionale di Gorizia.

«Partecipazione» è una parola, e cioè una fantasma, che si aggira intorno a tante famiglie e organi scolastici, che di cui spesso e invano si vuole decifrare il senso. È una convenzione, evanescente e impalpabile come lo sono i fantasmi «veri», che al più può spingere a interessarsi al problema, per poi concludere magari che essa non ha contenuti ed è un nonsense? Oppure la partecipazione è un lenzuolo bianco calato sui dei contenuti che bisogna scoprire da sé, ed è chiaro che in tale fatica ogni componente della scuola (insegnanti, genitori, studenti, dirigenza e staff) tenderà a indovinare i contenuti che più riesce a capire?

In effetti, al di là dei due interrogativi che nascono da problemi reali, se è facile definire cos'è la partecipazione (e il suo significato più ampio), è molto meno facile individuare i punti in cui questa si realizza, e quindi darle una definizione concreta, operativa. Succede così che agli organi collegiali siano riconosciute funzioni (fare proposte di sperimentazione, dare pareri su iniziative, ecc.), che poi le condizioni di incapacità concreta da parte dei genitori vengono a svuotarle di possibilità.

Per dare risposta (o per cercarne una) agli interrogativi sulla partecipazione, è necessario partire dal suo significato più profondo e rifletterci sopra un po', cominciando dalla struttura scolastica intesa come organizzazione e sistema.

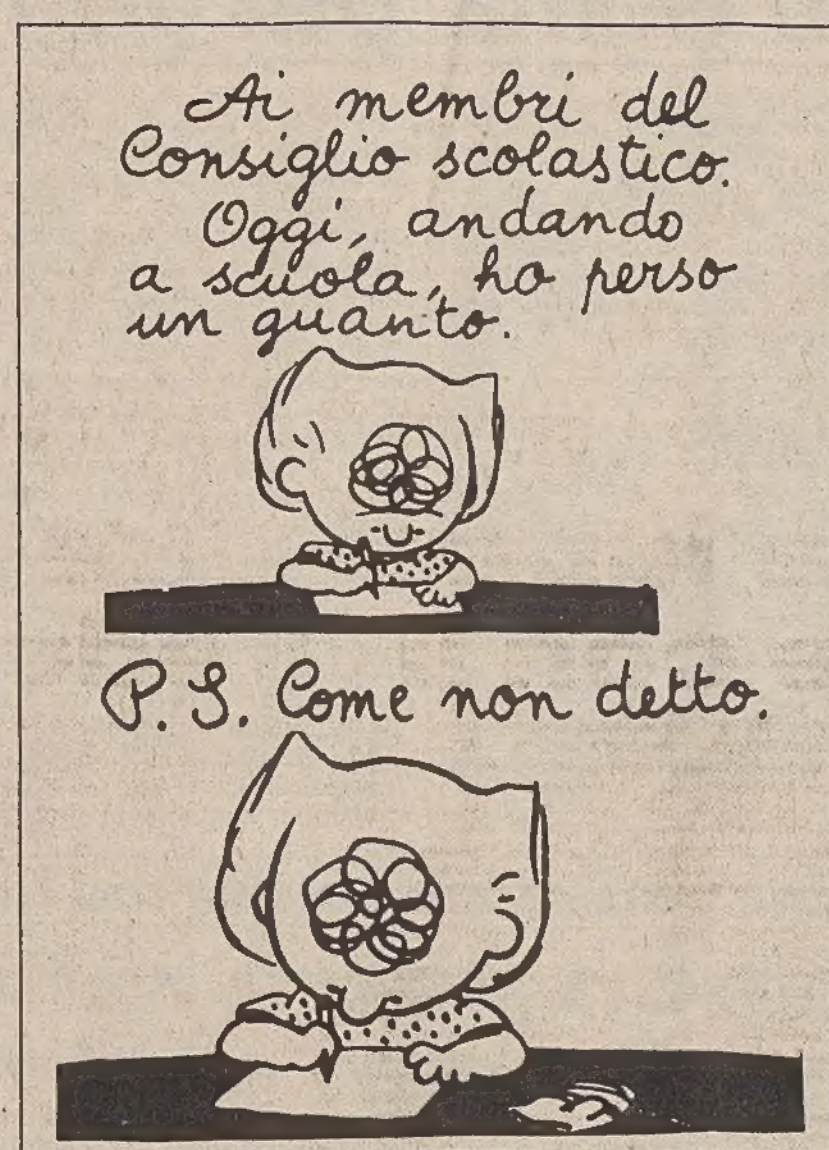
Da questa prospettiva, la partecipazione sembra rendere più complessa la struttura dell'organizzazione «scuola», e più complesso il raggiungimento dei suoi obiettivi. In concreto, «partecipazione» ha significato far entrare nella scuola le famiglie col loro sistema di valori e le loro esigenze, e dare un nuovo senso alla figura dello studente.

Ora, far entrare nell'organizzazione queste componenti ha portato a una ridefinizione di ciò che è dentro e ciò che è fuori a essa: dentro non vi sono soltanto dirigenza, staff amministrativo e docenti, ma anche le famiglie e il nuovo ruolo degli studenti. Ciò evidentemente si ripercuote nello status del docente e della dirigenza, che, in questa condizione di aumentata complessità, si trovano sottoposti al controllo sociale delle due nuove parti, assieme alle quali devono mettere in atto strategie di decisioni basate anche — o largamente, come vedremo — sul consenso.

Il fatto nuovo è rappresentato dal controllo che le componenti dell'organizzazione «scuola» devono subire: prima degli organi collegiali esso veniva dalla direzione (all'interno) e dal provveditorato (all'esterno) e cioè — in ambedue i casi — dall'alto; ora, a tutto questo si aggiunge un controllo proveniente dal basso, e cioè da famiglie e studenti. E un controllo, quest'ultimo, che rende perplesso il nucleo «storico» (dirigenza e docenza) dell'organizzazione, il quale reclama per sé quanto è riconosciuto pacificamente per tutte le categorie professionali, e cioè che la professione non sia sindacata da chi tecnicamente non è in grado di esercitare questo controllo. Tutto ciò è sostenuto in nome dell'efficienza (rapidità dell'azione, minimale utilizzo delle risorse, andare dritti al fine, ecc.), e indubbiamente la partecipazione spesso contrasta con un'efficienza definita in termini strettamente tecnici; ma anche in nome dell'efficacia della propria attività.

Ma efficacia per quale obiettivo? Qui sorge il primo problema, che mette in luce la ragione della partecipazione di genitori e studenti alla scuola, e — più in generale — mette in risalto come la professione di docente non sia una professione qualsiasi, volta come a realizzare gli obiettivi estremamente delicati della riproduzione culturale e professionale della società. E cioè a riprodurre la società in generazioni nuove largamente integrate in essa.

Ecco che arriviamo al cuore delle ragioni che legittimano la partecipazione: portare all'interno degli obiettivi della scuola il pluralismo culturale e di esperienze di vita che



esiste nella società attraverso il pluralismo vissuto dalle famiglie, rivedendo i rapporti rigidamente determinati in passato tra docente/discendente. Così, se l'obiettivo principale della scuola è quello di formare personalità giovanili integrate nei valori della società e negli indirizzi professionali verso cui sono orientati, ciò deve avvenire insegnando che vi è una pluralità di valori, e bisogna saper confrontare, criticare, valutare tra differenti opzioni.

Del resto, questo senso pluralistico negli obiettivi è una necessità dettata da un futuro incerto e imprevedibile. La partecipazione dunque trova la propria legittimità nel segno pluralistico della formazione e informazione dei giovani, richieste alla scuola. Ma questa, proprio perché organizzazione molto ampia, espressione di una cultura ufficiale, riprodotta dalle università statali, sviluppa una cultura e un'interpretazione della società tendenzialmente uniforme e conformista. O, almeno, non offre garanzia sufficiente a incorporare nella propria cultura la varietà esistente.

In definitiva la partecipazione trova ragioni di essere nel fatto di perseguire un'integrazione sociale critica invece che conformista, pluralistica invece che monotona, aperta a un futuro imprevedibile più che chiusa a riprodurre modelli validi semmai per un mondo e una società strettamente industriale. Ora, se ha un senso la partecipazione, e quindi siamo d'accordo che non è (e non deve essere) un'ombra evanescente, dobbiamo esaminare il «che fare» per darle contenuti concreti, per trasformarla in un qualcosa di vitale.

E' ovvio che qui è necessario cercar di impostare, in concreto, i rapporti tra le componenti della scuola, in modo

che si realizzi il pluralismo di cui si è detto; ma è qui anche che cominciano a divergere in maniera vistosa le interpretazioni di quello che genitori e studenti devono e possono fare. Da una parte l'organizzazione «scuola» (docenti e dirigenza), percepisce i genitori come «ambiente», che essa deve dominare, difendendo i propri confini. E lo può fare ad esempio creando dei cuscinetti di difesa del nucleo tecnologico della propria professione (il «sapere», e soprattutto il saper insegnare), con la difesa dura dei propri spazi.

Gli strumenti possono essere l'interpretare riduttivamente i compiti riconosciuti ai genitori, il disattendere le decisioni prese negli organi collegiali — dato che a questi non è riconosciuto un potere di controllo dell'effettiva esecuzione delle decisioni —, il sostituire l'informazione (da personalizzata a quella di gruppo) alla partecipazione (proposte, pareri, eccetera) oppure, il gettare ponti verso l'ambiente fatto di sé di famiglie, ma anche di certe esigenze degli studenti, cercando di pilotare i contenuti della partecipazione (volta al supporto, più che al contributo, creativo), occupando essi stessi (dirigenza e docenti) gli spazi della partecipazione, e assumendo così un atteggiamento illuministico.

In tal modo l'organizzazione cerca di neutralizzare il reale apporto delle famiglie che può creare disordine e incertezza. Cioè l'organizzazione si sforza di rendere massima la prevedibilità di quello che dirigenza e docenti devono fare, di quello che capita introducendo qualche modificazione, e più in generale degli effetti che il funzionamento del sistema produce. In caso contrario aumenta la debolezza del sistema (nel far fronte alle minacce provenienti dall'esterno).

Al contrario, famiglie e studenti tendono a incorporare se stessi nella struttura del sistema, e quindi a cercare l'equilibrio, il concetto stesso di ordine e disordine, e la stessa valutazione (positiva/negativa) dell'idea di disordine, che può essere tale per certi gruppi mentre per altri (in questo caso, i genitori) è semplicemente nuovo equilibrio, ed equilibrio più complesso. In altre parole, l'inserimento di queste nuove componenti nell'organizzazione «scuola» tende ad accentuare la complessità del sistema, e a definire in nuovi termini la stabilità, la prevedibilità, la sicurezza sua e dei suoi confini.

Se queste sono le strategie che le differenti parti tendono ad adottare, i contenuti ai quali si riferiscono sono molto articolati, in riferimento sia alla struttura dell'organizzazione sia al nucleo tecnologico di questa: la partecipazione si struttura così in un ampio ventaglio di contenuti, a livelli differenti.

Un primo livello si riferisce alla destinazione delle risorse, attraverso i bilanci anzitutto. Qui la partecipazione delle famiglie ha a che fare con un certo quadro rigido, dovuto a spese che comunque bisogna fare (amministrate, tasse per le inondazioni, ecc.), e per un altro verso, con quel poco che rimane, con la situazione della scuola in termini di personale docente e non docente in grado di utilizzare nuove tecnologie, ma anche in termini di spazi per svolgere queste eventuali attività.

È una partecipazione che in linea di massima si svolge all'interno del consiglio di circolo/istituto, ed eventualmente a livello informativo e di parere nei comitati dei genitori e nel collegio dei docenti. In sostanza, si tratta di una partecipazione costretta dalle cose, siano esse i fondi necessari alla scuola per mantenersi in vita oppure la condizione spaziale e organizzativa che sollecita o blocca l'acquisto di tecnologie nuove o di iniziative «relativamente innovative».

Alberto Gasparini

(1 - Continua)

Sopra, disegni di Charles Schulz.

DALL'INTERNO

IL 6 MAGGIO A VENEZIA SI PARLERÀ DELL'OMICIDIO

Il tragico sequestro di Taliercio finito con sedici colpi di pistola

Attesa per le deposizioni di Francescutti e Di Lenardo al processo contro la colonna veneta

VENEZIA — Una ventina di udienze, una novantina di imputati interrogati, l'arrivo alla spicciolata di alcuni brigatisti pentiti o irriducibili di medio o grosso calibro, ma tutti in qualche modo fondamentali per comprendere il come e il perché di più di dieci anni di imprese terroristiche nel Veneto e in Friuli siglate con la stella a cinque punte.

La prima fase del processo contro le brigate rosse venete e friulane, in corso nell'aula bunker a Mestre davanti alla corte d'assise di Venezia presieduta da Gianfranco Candiani, si riassume tutta in queste cifre, in quel gioco cadenzato, e preciso, ma anche prevedibile, di ammissioni, distinguo, di dichiarazioni di correttezza o di estraneità.

Il dibattimento si è fermato così su questa fotografia d'insieme, che accomuna posizioni processuali anche diametralmente opposte.

Sul banco degli imputati sono comparsi giovani veneziani, veronesi, padovani, udinesi, pordenonesi e di tante altre province e regioni italiane. Tante storie personali e politiche accomunate, per la quasi totalità degli imputati, sotto le sigle della colonna veneta «Anna Maria Ludmann» e di quella friulana della «2 agosto».

Dopo le udienze dedicate interamente alla «brigata Ferretto», operante secondo l'accusa nel Veneto nei primi anni '70, il dibattimento si è spostato anche in terra friulana, con gli interrogatori dei cosiddetti operai pordenonesi e degli udinesi vicini a Gianni Francescutti. Tra tutti è mancata però la deposizione di Francescutti, presente in aula ma che sarà chiamato a rispondere dei suoi addebiti quando dal 6 maggio, il processo, affronterà il caso Taliercio.

Francescutti è risultato colui che tirava le fila dei diversi contatti brigatisti nel Friuli, tra il 1975 e il 1982. E lui, inoltre, così lo definisce l'accusa, uno degli artefici della scissione interna all'organizzazione terroristica che porterà, dopo la conclusione dell'operazione Taliercio, alla definizione della «2 agosto».

Barba folta e occhiali di metallo, il brigatista pentito udinese ha seguito quasi tutte le udienze, intervenendo anche, a nome suo e di altri terroristi pentiti, con la lettura di comunicati, nei quali veniva ribadita la negazione più completa della lotta armata e del «carattere profondamente reazionario dell'azione delle brigate rosse», questo in particolare dopo l'assassinio di Ezio Tarantelli.

In attesa degli interrogatori dei due, interessanti è stata la deposizione di Anna Maria Sudati, l'infermiera di Codroipo, tirata in ballo da Francescutti, Savasta, Galati. La Sudati ha messo subito le cose in chiaro: negazione di ogni tipo di rapporto con le brigate rosse, conferma dei maltrattamenti subiti nei primi giorni successivi all'arresto, non conferma dei verbali di interrogatorio.

Per il resto, l'area friulana sembra essere stata per le brigate rosse, secondo quanto ha sostenuto l'accusa, una grande area di controinformazione politica sull'attività sindacale all'interno delle fabbriche. Una ipotesi di responsabilità che non è andata di pari passo con le dichiarazioni rese nel corso degli interrogatori degli imputati; molti infatti, hanno ammesso di aver avuto con-

tatti con persone risultate poi appartenenti alle br, ma di non aver saputo della loro militanza né dei fini ultimi del dibattito politico con loro intrattenuto.

Le attività terroristiche compiute in terra friulana torneranno comunque a essere al centro del processo quando si parlerà di Taliercio. E allora, compariranno davanti al presidente Candiani tra l'altro, Di Lenardo e Francescutti, ma soprattutto si parlerà di quel sequestro conclusosi nel covo terroristico di Tarcento del Friuli la notte del 5 luglio 1981, quando, dopo 47 giorni di prigionia, Taliercio fu iluso di una prossima liberazione e poi barbaramente trucidato con sedici colpi di pistola sparati a bruciapelo da Antonio Savasta.

L'ordine, pare, sarebbe stato dato dalla «Prima rossa» Barbara Balzarina.

Gigi Bevilacqua



Francescutti, in alto a sinistra con gli occhiali, tra gli imputati nel processo di Venezia

71 IMPUTATI, 142 TESTIMONI, 80 AVVOCATI NELL'AULA-BUNKER

Maxi-processo a Napoli Prima linea alla sbarra

NAPOLI — Comincerà giovedì prossimo, 2 maggio, davanti alla seconda sezione della Corte di assise di Napoli, nell'aula bunker di via Reggia di Portici il processo contro i terroristi napoletani di Prima Linea, accusati di costituzione di banda armata al fine di sovvertire l'ordinamento costituzionale dello Stato e di una lunga serie di reati, tra i quali l'assassinio del prof. Alfredo Paoletta, commesso l'11 ottobre 1978.

Sono 71 gli imputati, 38 dei quali in stato di detenzione, cinque latitanti e gli altri a piede libero in quanto accusati di reati minori, oppure dissociati. Il processo vede alla sbarra terroristi noti sia per le loro imprese criminali, sia perché sottoposti ad altri processi oppure perché pentiti o dissociati.

Sono, tra gli altri, Marco Donat Cattin, accusato con altri otto terroristi dell'assassinio Paoletta, Susanna Ron-

coni, detenuta, e Paolo Ceriani Sebregondi, latitante, accusati dello stesso delitto, Michele Viscardi, uno dei primi pentiti di Prima Linea, detenuto anche egli ma per motivi diversi dai fatti di questo processo (per il quale aveva ottenuto la libertà provvisoria), Roberto Sandalo, pentito in stato di libertà, e, oltre alla Ronconi 16 donne.

Il carteggio processuale consta di due procedimenti: il primo sviluppato sul troncone principale di Prima Linea costituito da 57 imputati, fa-

centi capo al leader della colonna napoletana terroristica «Ciro Longo», il secondo relativo agli scissionisti di Prima Linea i quali costituiscono il «Nucleo comunisti combattenti», composto da 14 imputati.

Del delitto Paoletta sono accusati, oltre alla Ronconi, a Donat Cattin e a Sebregondi, anche Sergio Segio, Nicola Solimano, Bruno La Ronga, Felice Giorgio Maresca, Sonia Benedetti, e Bruno Russo Palombi. Tutti gli imputati devono, inoltre, rispondere di

numerose rapine ad agenzie bancarie, degli assalti, con sequestri di persone ed esplosione di ordigno, al centro Cesan del rione Sirignano, alla scuola italiana dei Servizi sociali di via Pigna, alla sezione smilberia per minori al Colli Aminei, all'Associazione nazionale scuola Italia di via Concazione a Montecalvario, all'associazione Anarc, del tentativo di omicidio degli agenti di polizia nell'azione terroristica di piazza Olivella.

Sono accusati, inoltre, dello scoppio di un ordigno al Commissariato di Pubblica sicurezza di Posillipo, dell'attentato alla condotta medica della sezione municipale mercato e a un traffico dell'Alfasud di Pomigliano d'Arco, di furti d'auto, di possesso di armi e munizioni e numerosi favoreggiamenti.

È previsto che il processo continui ininterrottamente fino al 31 ottobre. I testimoni sono 142, gli avvocati 80.

Arrestato il killer del gruppo Epaminonda

MILANO — Salvatore Paladino, il catanese noto come «Turi il biondo», sospettato di aver disseminato numerosi cadaveri per le strade di Milano per garantire la supremazia del suo capo, Angelo Epaminonda, è stato arrestato dai carabinieri in un casolare non lontano da Bassano del Grappa.

Paladino è stato sorpreso in un rustico di Campese insieme alla moglie Palmira Maccaroni e al proprietario dell'abitazione, Giuseppe «Pippo» Salister, arrestati anche loro. Nel casolare i carabinieri hanno trovato due pistole, caricate da 50 proiettili e 50 milioni in contanti.

CONTINUA IL VIAGGIO IN ITALIA DI CARLO E DIANA

Dopo Firenze e la tappa livornese ora il «Britannia» punta verso Roma

FIRENZE — Il principe Carlo e la principessa Diana d'Inghilterra hanno lasciato stamane Firenze — alle 12 sono transitati sull'autostrada per il mare — dopo tre giorni, diretti, con il loro seguito, a Livorno per proseguire, a bordo del «Britannia», all'ancora nel porto labronico, per Civitavecchia.

A villa «La Pietra», dove, nel corso delle tre giornate fiorentine, i principi di Galles sono stati ospiti di Sir Harold Acton, Lady Diana e il principe Carlo sono stati salutati dalle autorità cittadine, dal prefetto Giovanni Mannoni e dal sindaco Lando Conti, a cui hanno rinnovato il loro ringraziamento per la «straordinaria accoglienza» della città e dei suoi cittadini.

Prima di lasciare Firenze, Carlo e Diana hanno anche ricevuto il questore di Firenze, Umberto Catalano, e il comandante del Gruppo carabinieri, tenente colonnello Corinto Zocchi, responsabili della sicurezza.

Tanta folla anche a Livorno, dove i principi di Galles sono giunti alle 13,07 sulla banchina del porto mediceo, con circa un'ora e mezzo di ritardo sul programma previsto. Distesi e sorridenti, Carlo e Diana sono stati accolti dal prefetto di Livorno, Panetta, e dal sindaco, Nannipieri, che ha donato ai principi la «Liburnia», la medaglia simbolo della città.

Una bambina di nove anni, Mara D'Erano, figlia di un ufficiale di marina, ha offerto a Lady Diana un bouquet di orchidee. Carlo e Diana hanno ringraziato e salutato cordialmente la folla che li aveva attesi.

Mentre i principi di Galles raggiungevano, a bordo di un motoscafo, il panfilo «Britannia», su una barca a vela, ormeggiata a circa 200 metri di distanza, è stata innalzata la bandiera dell'Ulster e armata la bandiera inglese. Autori del gesto Pardo Formaiari e Giovanni Guerrini, della Lega comunista rivoluzionaria, entrambi candidati nella lista di Democrazia proletaria alle prossime elezioni amministrative per il Comune di Livorno.



Livorno — Carlo e Diana si imbarcano sul «Britannia»

(Telefoto Ap)

IL CONVEGNO SULL'INFORMAZIONE ORGANIZZATO A MILANO DA «SELEZIONE»

Ma la tecnologia non potrà raffreddare il cuore e il cervello del giornalista?

MILANO — Accenti di deciso ottimismo, qualche vena di diffidenza o — ancora — avvertimenti un po' preoccupati. Le nuove tecnologie, la rivoluzione dei nostri anni, provocano un variegato ventaglio di reazioni in quanti, addetti ai lavori, con esse ogni giorno, sul campo, debbono o dovranno fare i conti.

Ne è stata prova il convegno, organizzato da «Selezione dal Reader's Digest», sul tema «Linguaggio dell'informazione e nuove tecnologie», una «due giorni» di dibattiti e, in alcuni casi, di garbata polemica che ha visto alternarsi al tavolo dei relatori operatori dell'informazione, docenti universitari, esperti di infor-

matologia e giornalisti: legittimo, a parere di chi — da cinque anni in qua — abbiamo compiuto un «prodigioso» balzo in avanti. E il futuro è ancora più roseo e annuncia una Italia «ricentrata» che condivide un pacchetto di valori propri delle società avanzate e che trova, per esprimersi, un suo nuovo patrimonio semantico. Un nuovo linguaggio, allora.

Sergio Lepri, direttore dell'Ansa, ha messo in evidenza un possibile pericolo: la diffusione di gerghi specialistici che si traducono in discriminazione di classe, e ha auspicato la rottura di una tradizione antica attraverso le nuove tecnologie, «per farci capire dalla gente comune con il linguaggio della gente comune».

Una soluzione, anche se forse pallida solo per il suo pubblico, l'ha trovata Citta Menoni, direttore di «Cento cose»: i giovani — ha detto — hanno un linguaggio contaminato dal «computerese», bisogna dunque prenderli in contropiede con parole neologismi aderenti al loro mondo.

Preoccupato è invece apparso Lamberto Secchi, già

direttore di «Panorama»: «Temo che dall'elettronica possa venire un giornalismo freddo che dimentichi la sua storia e le sue lotte».

Un equilibrio professionale che deve fare i conti — e molti lo hanno sottolineato — con una domanda che chiede un'informazione specialistica, immediata e mirata a chi la utilizza: ci sarà dunque meno spazio per i mezzi tradizionali, che dovranno privilegiare — e ne hanno parlato i direttori dei periodici — aspetti di approfondimento e di analisi.

La mancanza di informazione più specifici è poi quello della radio e della televisione: se Sergio Zavoli, presidente della Rai, ha parlato del rischio che le tecnologie possano essere un «alibi» alla «incapacità di creare autonomamente informazione» e si è nettamente espresso a favore di un giornalismo di opinione, da altri esperti è venuta una panoramica affascinante di quanto le tecnologie possano modificare questi mezzi.

RIPA DI MEANA NE DENUNCIA LA SCARSA DIFFUSIONE

Il passaporto europeo non varca le frontiere

BRUXELLES — Viaggiare per l'Europa muniti di un passaporto europeo è privilegio raro, perché pochi cittadini dei «dieci» possono già disporre del documento, ma può anche rivelarsi una complicata avventura.

Dal 1.º gennaio, quando il passaporto europeo è entrato in vigore, a oggi, gli incidenti di percorso dei turisti muniti del documento color rosso vivace sono stati numerosi: un gruppo di danesi bloccato in Olanda e un altro — il colmo — all'aeroporto di Zaventem (lo scalo di Bruxelles, la «capitale» della Comunità), un gruppo di irlandesi fermato all'ingresso in Grecia e un altro alla frontiera della Germania.

Questi episodi sono stati oggi denunciati, in un incontro con la stampa, dal Commissario europeo Carlo Ripa di Meana, responsabile tra l'altro, nell'esecutivo della

Cee, per l'«Europa dei cittadini», cioè per il complesso di iniziative che devono dare ai cittadini dei «dieci» l'impressione di fare parte di un'unica entità.

Ripa di Meana ha criticato le lentezze nell'introduzione del passaporto europeo («Io stesso — ha detto — non l'ho ancora, anche se l'ho richiesto da tre mesi») e la mancanza di istruzioni per il riconoscimento del documento alle frontiere intra ed extra comunitarie.

Ripa di Meana ha ricordato che il passaporto è attualmente disponibile in cinque paesi: Irlanda, Danimarca, Lussemburgo, Italia e Francia. Negli ultimi due, però, le amministrazioni preferiscono smaltire i vecchi documenti.

Belgio, Olanda e Grecia dovrebbero introdurlo entro l'anno, Gran Bretagna e Germania difficilmente lo faranno prima del 1987, perché vogliono rendere il documen-

to magneticamente leggibile. Questa diversità di tempi e di comportamenti «mette in pericolo — sostiene Ripa di Meana — la credibilità del passaporto europeo», tanto più che il prezzo del documento varia da uno a 28 tra la Germania, dove è meno caro, all'Italia, dove è più caro.

Il passaporto europeo è la maggiore conquista, fino a questo momento, dell'«Europa dei cittadini». Sulla scorta delle conclusioni del vertice dei «dieci» a Bruxelles, alla fine di marzo, l'esecutivo della Cee spera ora di giungere, prima della «grande estate», a decisioni concrete sulla riduzione delle formalità alle frontiere.

Le scadenze da Ripa di Meana indicate sono quelle del Consiglio delle finanze del 13 maggio, del Consiglio mercato interno del 17 maggio e del Consiglio esteri del 18 giugno.

Geraldine a Roma



Roma — Geraldine Ferraro, l'ex candidata democratica alla vicepresidenza degli Stati Uniti, è in visita privata in Italia. A Roma è stata ricevuta dal Papa, poi ha visitato il Foro Romano

(Telefoto Ansa)

IL RISCHIO DEI FITOFARMACI NELLE COLTURE IN SERRA

Bombardamento chimico per le fragole a Natale

ROMA — Fragole a Natale e broccololetti a Ferragosto: le stagioni, sulla nostra tavola, sono ormai capovolute. A permettere il «miracolo», a soddisfare tutti i nostri capricci gastronomici, ci pensano le serre: asse nella manica dell'agricoltura industrializzata, in crescita costante in tutta Europa. Anche in Italia la coltivazione sotto vetro o plastica è in netta espansione, soprattutto al Sud. La produzione di pomodoro in serra, per esempio, è raddoppiata in pochi anni, arrivando ai quattro milioni di quintali annui su un totale di 60 milioni di quintali. Gli ortaggi prodotti «sottovetro» superano ormai i 10 milioni di quintali.

Ma, dietro a questo «boom» inarrestabile, c'è un pericolo invisibile, che solo in questi ultimi tempi comincia a venire preso sul serio: l'abuso dei fitofarmaci.

Secondo i dati Istat, in Italia ogni ettaro coltivabile viene irrorato con 7,5 chili di anticrittogamici, 3,4 chili di insetticidi e 1,9 di diserbanti, con un consumo dodici volte superiore a quello della Germania, trentatré volte quello del Canada, quattro volte quello svedese. Questo bombardamento di sostanze chimiche è particolarmente intenso nelle serre: «L'ambiente artificiale crea condizioni molto favorevoli allo sviluppo di numerosi insetti e alla diffusione di malattie», precisa Claude Aubert, famoso agronomo francese, specializzato in agricoltura biologica. «Per questo le colture sotto serra sono quasi sempre

più trattate di quelle a cielo aperto».

Risultato: l'ortaggio coltivato sotto la cupola di vetro o di plastica non solo perde sapore ed è meno ricco di sostanze nutritive, ma diventa un vero e proprio deposito di veleni.

Eppure pochi si preoccupano delle conseguenze a lunga scadenza», afferma Giorgio Celli, biologo ed etnologo. Le leggi assicurano una formale protezione, ma quanti le applicano con rigore? E chi controlla?

Capita sempre più spesso che residui di sostanze tossiche permangano sui prodotti. A Cesena, per esempio, sono stati trovati resti di pesticidi in quantità superiore ai limiti fissati nel 16 per cento sulle fragole provenienti dall'area.

Ma il pericolo non riguarda solo la frutta o gli ortaggi di serra: uno studio sulla contaminazione ambientale, condotto dal Laboratorio d'igiene di Pistoia ha accertato che le latughe coltivate a una decina di metri di distanza risultavano inquinate. Tracce di bromuro di metile, usato nelle serre intorno al lago di Bracciano, nel Lazio, sono state ritrovate nei pressi dell'acquedotto dell'Acqua immediatamente e scattato l'allarme e gli agricoltori hanno dovuto sospendere l'uso di questa sostanza. Ma, per un grido d'allarme ascoltato in tempo, quanti episodi simili passano sotto silenzio o inosservati?

«C'è una grossa disinformazione. Spesso i contadini fanno uso di prodotti tossici senza sapere che sono pericolosi», dice Federico Valerio, dell'Istituto dei tumori di Genova. «Come stupirsi, poi, che le percentuali di cancro al fegato siano tra le più elevate proprio nelle province di La Spezia e di Imperia, le capitali delle serre?».

La mancanza di informazione più specifici è poi quello della radio e della televisione: se Sergio Zavoli, presidente della Rai, ha parlato del rischio che le tecnologie possano essere un «alibi» alla «incapacità di creare autonomamente informazione» e si è nettamente espresso a favore di un giornalismo di opinione, da altri esperti è venuta una panoramica affascinante di quanto le tecnologie possano modificare questi mezzi.

È la Valle d'Aosta la regione italiana più ricca

ROMA — È la Valle d'Aosta ad avere il reddito medio per abitante più alto fra tutte le regioni italiane, con oltre 13 milioni di lire all'anno pro capite (cifra riferita al 1982).

E quanto risulta dai dati resi noti dall'Istituto di statistica, secondo i quali, dopo la Valle d'Aosta, la regione da considerare più ricca è la Lombardia, con 10 milioni e 980 mila lire all'anno di reddito medio per abitante.

Su tutto il territorio nazionale, il reddito medio pro capite nel 1982 è stato di 8 milioni e 323 mila lire, ma le differenze fra Nord e Sud sono sensibili, se si pensa che nelle regioni centro-settentrionali il reddito è stato di 9 milioni e 753 mila lire all'anno, contro i 5 milioni e 732 mila del Mezzogiorno.

La graduatoria delle regioni con il reddito per abitante più elevato vede al terzo posto la Liguria (10 milioni e 897 mila lire annue), al quarto l'Emilia-Romagna (10 milioni e 264 mila lire).

Invece, la regione con il reddito più basso è la Calabria, dove, in media, ogni abitante ha un reddito di 4 milioni e 814 mila lire; segue la Basilicata, con 5 milioni e 494 mila lire. Quest'ultima regione, peraltro, è la più povera in assoluto, se si considera il reddito per ogni occupato: 15 milioni e 179 mila lire, contro i 27 milioni e 388 mila della Valle d'Aosta, anche in questo caso la più ricca.

Carbonizzati 4 italiani in un'auto

MADRID — Quattro persone che viaggiavano a bordo di un'automobile con targa italiana sono morte in un incidente avvenuto alle 5,45 di una mattina presso la località di Epila, in provincia di Saragozza.

Secondo dati forniti dalla Guardia civile, la vettura era un «Renault 18» targata Imperia.



È mancato al nostro affetto

Bruno Sterle

Ne danno il doloroso annuncio la moglie VILKA, i figli SILVIA, CLAUDIO, i fratelli GIORGIO (assente), ERNESTO, ERILIA, le cognate, il cognato, i nipoti, pronipoti e parenti tutti. Un sentito grazie al dott. DARIO RADIN e al personale del IV Pneumologico.

Grazie alla zia LIDIA e BEBA per le amorevoli cure prestate. I funerali saranno domani alle ore 12 della Cappella di via Pietà.

Trieste, 26 aprile 1985

Partecipano al lutto le famiglie ZAGORANSKI, TOPOLOVEC, GSELMAN, SIDERINI, COSSUTTA, SILLI.

Trieste, 26 aprile 1985

Si associano al lutto le famiglie:

— BABUDRI
— CUCITA
— COMBI
— DEROSI
— MORSELLI C.
— PELIN
— SERANTONI

Trieste, 26 aprile 1985

Si associano i condomini di via Grimaldi.

Trieste, 26 aprile 1985



È mancato

Walter Compassi di 52 anni

Ne danno il triste annuncio la moglie e i figli. I funerali saranno celebrati oggi 26 aprile alle ore 9,30 partendo da Pistoia ha accertato che le latughe coltivate a una decina di metri di distanza risultavano inquinate. Tracce di bromuro di metile, usato nelle serre intorno al lago di Bracciano, nel Lazio, sono state ritrovate nei pressi dell'acquedotto dell'Acqua immediatamente e scattato l'allarme e gli agricoltori hanno dovuto sospendere l'uso di questa sostanza. Ma, per un grido d'allarme ascoltato in tempo, quanti episodi simili passano sotto silenzio o inosservati?

«C'è una grossa disinformazione. Spesso i contadini fanno uso di prodotti tossici senza sapere che sono pericolosi», dice Federico Valerio, dell'Istituto dei tumori di Genova. «Come stupirsi, poi, che le percentuali di cancro al fegato siano tra le più elevate proprio nelle province di La Spezia e di Imperia, le capitali delle serre?».

La mancanza di informazione più specifici è poi quello della radio e della televisione: se Sergio Zavoli, presidente della Rai, ha parlato del rischio che le tecnologie possano essere un «alibi» alla «incapacità di creare autonomamente informazione» e si è nettamente espresso a favore di un giornalismo di opinione, da altri esperti è venuta una panoramica affascinante di quanto le tecnologie possano modificare questi mezzi.

La famiglia Lo ricorda con tanto affetto.

Trieste, 26 aprile 1985

Nel XX anniversario della scomparsa del nostro cari

Ottone

Anita Rigutto

le famiglie STERPIN e RIGUTTO li ricordano con immutato affetto.

Trieste, 26 aprile 1985

Nel XX anniversario della scomparsa del

CAV.

Antonio Marzari

la famiglia Lo ricorda con tanto affetto.

Trieste, 26 aprile 1985

X ANNIVERSARIO

Maurangelo de Gioia (Uccio)

La famiglia Lo ricorda.

Trieste, 26 aprile 1985

DA SESTO SAN GIOVANNI A TRIESTE: 470 CHILOMETRI DI FRATELLANZA

La staffetta lombarda di pace giunta ieri mattina in Risiera

Festeggiati i dieci «francescani» - I contadini dell'Alleanza da Pertini

C'era un gran sole primaverile a salutare ieri mattina a Trieste l'arrivo della staffetta della Liberazione. Ma la densa, nel lungo corridoio d'accesso alla Risiera, c'era un'ombra fredda e grigia, che parlava ancora di morte. Nel lager che fu anche l'unico forno crematorio d'Italia, i dieci marciatori di Sesto San Giovanni, dopo 470 chilometri attraverso le strade del Lombardovento, hanno portato un messaggio per il quarantennale della vittoria sui nazifascisti, anche per testimoniare — se ce n'era bisogno — che lo sport è sempre il più immediato e spontaneo veicolo di fratellanza fra le genti.

Dopo la corale commemorazione di mercoledì pomeriggio nel monumento nazionale, ieri il quarantesimo anniversario della Liberazione ha visto, complice il clima, il suo momento più radioso, in coincidenza con il giorno del ricordo.

Tra due ali di folla, preceduti e seguiti da staffette motorizzate, i dieci atleti con le magliette dell'Anpi, Associazione partigiani d'Italia, sono giunti alla Risiera alle 11 precise, accolti nel piazzale interno dall'assessore Rocco D'Alessandro a nome del sindaco Franco Richetti, e da Arturo Calabria e Dusan Kosuta, rispettivamente presidente e segretario dell'Anpi triestina.

Il tedoforo ha acceso la fiamma di un piccolo tripode, mentre i rappresentanti della città di Sesto hanno deposto sul monumento una corona d'alloro. E' seguito uno scambio di targhe e di medaglie ricordo. Fra gli altri, presenti, fra gli altri, rappresentanti dell'Aned (Associazione deportati) e dell'Anppia (Associazione perseguitati politici).

L'idea di una staffetta Sesto-Trieste è scaturita da un

accordo fra il settore atletica amatoriale del Geas (Gruppo escursionisti sestesi), l'Associazione partigiani della cittadina lombarda e il Comune di Sesto, che — come Trieste — è stata insignita di medaglia d'oro al valor militare per il grande contributo di vite dato alla Resistenza (1160 fra deportati e dispersi).

Angelo Brabant, Giuseppe Villa, Tommaso Locatelli, Alessandro Casati, Afro Barcella, Orlando Zanatta, Carmelo Lagana, Antonio Mazzeo, Leo Stilo e Renato Ramaroli sono i dieci «francescani» che in due giorni e mezzo, a tratti di 21 chilometri a testa, hanno divorato la pianura padana respirando il fumo degli scapamenti del Tir, ma salutati in compenso, dalla gente che li ha seguiti, paese per paese.

Manifestazioni in ricordo del quarantennale si sono svolte ieri un po' dappertutto.

Corone d'alloro sono state deposte sui monumenti dedicati ai Caduti per la Libertà, riti si sono svolti a Duino-Aurisina, Zolla di Monrupino e San Dorligo della Valle. Ma celebrazioni si sono svolte contemporaneamente in tutto il resto della regione: a Fossano, a Cussignacco e alle Malghe di Porzusa in provincia di Udine, a Gorizia e presso il monumento di Piedimonte.

Per il quarantesimo anniversario della Liberazione sono stati intanto ricevuti dal Presidente della Repubblica i rappresentanti dell'Alleanza contadina di Trieste nell'ambito di una delegazione di tutti gli agricoltori d'Italia. «Celebrare oggi la Liberazione — hanno detto i coltivatori a Pertini — significa per noi riconfermare il nostro massimo impegno di lotta per gli stessi ideali di democrazia, uguaglianza, pace e libertà, per i quali tanto ha contribuito anche la gente dei campi che nelle nostre terre trovò uniti popoli diversi, sloveni e italiani».

«Ricordare oggi il significato della Resistenza significa per il Pci ribadire che essa fu per il popolo italiano non semplice conflitto di parti opposte, ma rivoluzione democratica fondatare di valori che rimangono con la costituzione fondamento della repubblica». Così si è espressa la federazione autonoma triestina del Pci in un documento diffuso in occasione del quarantesimo anniversario della Liberazione.

Non si sono tanto concluse le manifestazioni commemorative: oggi il circolo culturale «Grbec» di Sordani organizza un dibattito sulla convivenza; domani alle 10.30 nell'ex cimitero militare di via della Pace verranno ricordati i 129 partigiani sovietici caduti in queste terre. Domenica infine, grande celebrazione alle 9.30 al monumento ai Caduti di San Dorligo, presente il sindaco di Marzabotto. Alle 11 ci sarà una manifestazione alla casa di cultura in Strada di Guardella 25 per la gente di Longera, San Giovanni e Cattinara. Nello stesso rione, iniziative del circolo sportivo-culturale «Union».

UNA STUPENDA GIORNATA DI SOLE DOPO LA TERRIBILE BUFERA

La primavera s'è fatta perdonare



Dopo la bufera di mercoledì ieri è tornato a splendere il sole; il termometro è risalito, non di molto, e per i triestini è stata d'obbligo la scappata in Carso, con panini e pallone, come testimonia la fotografia di Giovanni Montenero

SECONDO I DETTAMI DI UN OPUSCOLO STAMPATO DALL'USL TRIESTINA

Per motivi di sicurezza si rischia di dover chiudere tutte le chiese

Paragonate a locali di pubblico spettacolo dovrebbero adeguarsi alle nuove norme

Secondo l'Unità sanitaria locale tutte le chiese di Trieste sarebbero da chiudere. L'operazione è la logica conseguenza delle disposizioni contenute in un opuscolo (stampato appunto dalla Usl n. 1) che considera le chiese e i luoghi di culto in genere come soggetti al controllo del comando provinciale dei Vigili del fuoco, e ciò a causa della loro analogia con i locali di pubblico spettacolo, soggetti da alcuni anni a questa parte a severissime norme di sicurezza per l'incolumità delle persone.

Applicando alla lettera il dettato dell'Unità sanitaria locale «Triestina», in tutti i luoghi di culto si dovrebbero aprire uscite di sicurezza, si

dovrebbero rendere ininflammati tutti gli arredi in legno, adeguare alle norme di sicurezza gli impianti elettrici, bloccare a terra tutte le sedile e gli ingiunghiatoi che in gran parte delle chiese sono oggetti liberamente spostabili.

Si dovrebbe infine — e qui sta il bello — vietare l'uso dell'incenso e l'accensione di candele e, soprattutto, limitare il numero dei fedeli in proporzione al numero delle uscite (inesistenti) di sicurezza. Il che sarebbe come dire la chiusura immediata di tutti gli edifici religiosi della città, a cominciare da San Giusto per finire con la più periferica delle sale parrocchiali.

L'opuscolo contenente le norme in materia è intitolato «Principali requisiti di esercizio e sicurezza richiesti dalla legislazione e normativa vigente per gli impianti elettrici nei locali di pubblico spettacolo e simili». La clamorosa estensione delle prescrizioni di sicurezza ai luoghi di culto sarebbe passata inosservata se il consigliere regionale della Lista per Trieste, Ing. Mari-

no Tassinari, non avesse formulato in merito un'interrogazione alla giunta Blasutti. Tassinari osserva che quanto trattato dalla pubblicazione è di competenza, per specifiche leggi dello Stato, di altri enti e non dell'Unità sanitaria; che l'opuscolo in questione è redatto in maniera tale da ingenerare errore e confusione in una materia delicata, nella quale è necessaria un'opera di chiarificazione; che in esso appaiono come obbligatori punti controversi e sub giudice, per i quali l'Usl n. 1 si arroga competenze normative.

Il consigliere regionale del Melone interroga a questo punto l'assessore competente

per sapere: 1) se è legittima e corretta l'assimilazione delle chiese ai locali di pubblico spettacolo; 2) se è vero che le chiese e gli altri luoghi di culto sono soggetti al controllo dei comandi provinciali dei vigili del fuoco; 3) se l'estensione o gli estensori dell'opuscolo sono qualificati, per specifica competenza professionale, a trattare la materia indicata.

Nella pubblicazione dell'Unità sanitaria «Triestina» sono considerati «ambienti con caratteristiche simili ai locali di pubblico spettacolo» gli alberghi, gli ospedali, le scuole, le mense e i grandi ristoranti, i magazzini di vendita, i circoli ricreativi e simili e, appunto, le chiese.

Legge spettacolo: Richetti ringrazia

Il sindaco Franco Richetti, nell'apprendere l'avvenuta definitiva approvazione da parte della commissione Istruzione del Senato riunita in sede deliberante, della legge sullo spettacolo, cui come noto erano condizionati i finanziamenti necessari per garantire anche al teatro Verdi lo svolgimento della stagione operistica 1985-86, ha inviato telegrammi di ringraziamento al ministro Lagorio e al sen. Valitutti.

In precedenza gli stessi esponenti politici erano stati sensibilizzati in merito al sindaco anche nella sua veste di presidente del teatro Verdi.

Appuntamenti elettorali

Questi gli appuntamenti elettorali di oggi e domani. LpT: oggi ore 18 Rupingrande (piazza) Umberto Giona; San Dorligo della Valle (piazza della chiesa) Ezio Bernardoni e Urbano Midolini; ore 19 Gabrovizza (presso la trattoria) Umberto Giona; ore 19.30 Villaggio del Pescatore Ezio Bernardoni e Urbano Midolini. Domani, ore 18, Duino (centro) Umberto Giona e Urbano Midolini.

Mit-Lista alternativa: domani alle 17.30 tribuna elettorale pubblica in piazza Marconi a Muggia sul tema «Quale futuro per Muggia?», moderatore Giorgio Marchesich.

Dc: questa sera alle 20 alla sezione Dc di Muggia presentazione della lista dei candidati al Comune con la partecipazione del segretario provinciale Raoul Pupo.

Msi: apertura della campagna elettorale domani alle 19 nella sala conferenze dell'albergo Excelsior con una manifestazione di politica estera della quale parlerà Franco Massobrio giornalista e scrittore.

Sabato prossimo l'Msi aprirà la campagna a San Dorligo e a Muggia con comizi di Giacomelli, Menia, Morelli e Mari.

La raccolta degli amici del cuore

Prosegue la raccolta di soldi, promossa dall'Associazione amici del cuore per l'acquisto di una preziosa macchina da regalare all'ospedale triestino. Pubblichiamo qui di seguito gli ultimi elenchi di sottoscrittori pervenuti ricordando che è possibile eseguire i versamenti presso la Banca Antoniana, la filiale numero 1 della Cassa di risparmio e nella sede dell'Associazione in via Valdiriv 31.

In ricordo di Maurizio Busan 40.000 lire; un socio 2.000.000; N. 500.000; Silvia e Mario Detoni 50.000; Mariola Pini 50.000; N. 1.000.000; Angelo Salerno 100.000; Fulvio e Lidia Cosulich 50.000; Luciana ed Edgar Jory 100.000; Ernesto Uguski 200.000; N. 50.000; Pierina Bassanesi 30.000; Giovanni Castro 30.000; Maria Pella 25.000; Lucia Rigutti 25.000; avv. Furio Bruno 50.000; Bianca, Marcella e Carlo Mast 30.000; Laura e Fabio Marco 20.000; Benedetta Verzi 100.000.

Lunedì i negozi possono aprire

In deroga alla chiusura infrasettimanale obbligatoria, i negozi potranno rimanere aperti lunedì 29 aprile 1985, lo comunica l'Associazione dei commercianti al dettaglio della provincia di Trieste.

■ POLIZIA — Il sindacato autonomo di Polizia comunica che un aumento di posti consentirà a tutto il personale risultato idoneo al concorso per viceispettoranti della Polizia di Stato, di partecipare al corso di sei mesi per il conferimento della qualifica stessa. L'inizio del corso è fissato per il prossimo mese di settembre all'Istituto di Nettuno.

In poche righe

Assemblea alla materna di via dell'Istria
Domani alle ore 10, nella scuola materna comunale di via dell'Istria 170, si terrà un'assemblea per tutto il personale della scuola materna comunale cittadina, tenuta dal Sinsacel-Cisl, avente come ordine del giorno il contenuto della circolare del sindaco sull'organizzazione del lavoro.

Caduti della Guardia civica

Domani alle 18 sul colle di San Giusto verranno posti fiori sul cippo dedicato ai Caduti della Guardia civica di Trieste e alle ore 19.15 sarà celebrata una messa nella chiesa della Madonna del Rosario. Sono invitati i parenti degli scomparsi e i superstiti. Seguirà una riunione conviviale.

Rilascio della baia di Sistiana

L'assessore all'urbanistica del comune di Duino Aurisina Bojan Brezgar ha consegnato ieri mattina al direttore del Servizio della pianificazione urbana, Luciano Venier, la variante n. 10 al piano regolatore generale (riguardante la baia di Sistiana e il rilancio turistico della costa comunale), è stato così rispettato l'impegno dell'amministrazione comunale — dice una nota — di consegnare il piano alle autorità regionali prima della scadenza del mandato del consiglio comunale.

Nel corso del breve incontro l'assessore Brezgar e l'architetto Venier hanno approfondito alcuni particolari di carattere tecnico e burocratico del documento che presenta sostanziali innovazioni dell'assetto urbanistico territoriale del comune di Duino Aurisina. Spetta ora alle autorità regionali valutare la variante al piano regolatore e approvarlo in via definitiva. L'assessore Brezgar si è comunque dichiarato disponibile per ogni eventuale chiarimento che dovesse rendersi necessario nel corso dell'esame della variante al piano regolatore in sede regionale.

CALENDARIETTO

Oggi: S. Marcellino — Il sole sorge alle 6 e tramonta alle 20.05; la luna si leva alle 9.44 e cala alle 13.38 di domani.

Teri: temperatura massima gradi 14, minima gradi 4,7; pressione millibar 1014,5 in diminuzione; umidità 43 per cento; vento km 5 da Sud Ovest; mare poco mosso con temperatura di gradi 11,4. Dati forniti dal Servizio meteorologico dell'Aeronautica militare di Trieste alle ore 13 di ieri e dal Parco marino di Miramare.

Maree: oggi, alta alle 24.19 con cm 20 sopra il livello medio; bassa alle 7.57 con cm 35 sotto il livello medio.

Farmacie aperte dalle 8.30 alle 13 e dalle 16 alle 20.30: piazza S. Giovanni, 5, tel. 65958; campo S. Giacomo, 1, tel. 727057; via dei Soncini, 179 (Servola), tel. 616296; via Revoltella, 41, tel. 947797; piazza Garibaldi, 5, tel. 726811; via dell'Orologio, 6, tel. 769605.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: piazza S. Giovanni, 5, campo S. Giacomo, 1, via dei Soncini, 179 (Servola), via Revoltella, 41.

Farmacie aperte anche dalle 20.30 alle 23.30: piazza Garibaldi 5; via dell'Orologio 6.

Servizio di guardia medica: notturno ore 20-5; prefestivo ore 14-20 e festivo ore 8-20. Tel. 7761.

Aeroporto Ronchi del Legionario: telefono (0431) 777301.

Automobile Club d'Italia (sede stradale): telefono 116.

Pronto soccorso Ciri: telefono 68888.

UMBERTO BERTOLI CADUTO, GIUSTIZIATO O VITTIMA DI UNA VENDETTA?

Un giallo sulla morte nel '44 di un carabiniere triestino

Caduto per libertà in uno scontro con i tedeschi o vittima degli odi e del risentimento dei partigiani? Queste le due opposte versioni della fine di un carabiniere triestino, caduto nel bosco di Rezzo, nel retroterra di Imperia nel settembre del 1944.

Si chiamava Umberto Bertoli, era nato nella nostra città il 20 settembre 1920 e al momento della morte aveva raggiunto il grado di brigadiere. Ora il suo nome è al centro di un caso politico-giudiziario che richiama alla mente quello di Bargagli, dove il ministro assassino di un appuntato dell'Arma scatenò una serie di delitti sui quali la magistratura non è ancora riuscita a far luce. Nonostante le indagini si prolunghino da quarant'anni.

A chiedere giustizia per Umberto Bertoli, è un suo paren-

te, l'avvocato milanese Dino Sandei che ha molti dubbi sulla versione ufficiale. Nella denuncia presentata qualche giorno fa a Genova sostiene che il carabiniere è stato assassinato dai partigiani della IV brigata «Garibaldi» che prima di fucilarlo gli avrebbero anche fatto scavare la fossa. Nel documento si afferma che Umberto Bertoli è stato ammazzato per vendetta.

Qualche mese prima aveva infatti arrestato Giuseppe Gismondi, che aveva rubato alcune coperte in una casa di Oneglia-Levante. Gismondi finì in carcere per sei mesi e una volta riacquisita la libertà si unì a una formazione partigiana comandata dal fratello. Nel gruppo di partigiani Giuseppe Gismondi trovò anche Umberto Bertoli che aveva abbandonato le formazioni della Guardia nazionale

repubblicana di Salò in cui erano stati incorporati dopo l'8 settembre anche i Carabinieri. Una misura questa presa più che altro per punire e controllare l'Arma, ritenuta a ragione infida verso il nuovo regime e fedele al re e alle istituzioni.

Gismondi — sempre secondo il documento ora al vaglio dei magistrati — denunciò ai suoi il partigiano ex carabiniere come colui che l'aveva fatto arrestare. Da qui un breve interrogatorio, una sorta di processo e la fucilazione.

Giuseppe Gismondi, nome di battaglia «Mace», 61 anni, medaglia d'argento della Resistenza ricorda che Umberto Bertoli lo arrestò per furto. «Compiuto — afferma — a beneficio delle formazioni partigiane». Ammette anche di averlo incontrato sui monti di Imperia in una banda della «Garibaldi». Del processo e della fucilazione non sa però nulla. «Vogliono creare un altro caso Bargagli, vogliono tirare in ballo una vicenda di quarant'anni fa per dei fini che sono facilmente identificabili... Sono amareggiato».

Nell'intricata vicenda sono comunque anche implicati l'Anpi e l'Istituto storico della Resistenza di Imperia. L'associazione partigiana anni addietro aveva comunicato che Umberto Bertoli era caduto «come partigiano combattente durante uno scontro a fuoco nel bosco di Rezzo». Di conseguenza la vedova poteva richiedere la pensione.

L'Istituto storico invece ha reso noto qualche giorno fa un documento nel quale si attesta che «in base a una esauriente ricerca risulta assolutamente erronea e destituita da ogni fondamento la notizia della presunta esecuzione per vendetta. Umberto Bertoli è caduto con onore combattendo contro i nazifascisti». L'Istituto storico inoltre annuncia la «ferma intenzione di ricorrere alle misure più idonee per la tutela del buon nome della Resistenza e dei partigiani combattenti». Sulla triste vicenda esiste comunque anche una terza versione. Umberto Bertoli sarebbe stato secondo, un vecchio documento dei partigiani, una spia fascista e come tale sarebbe stato giustiziato.

Stratrieste con i bersaglieri



Complice il sole, ritornato trionfante dopo il maltempo dell'altro giorno, la Stratrieste ha registrato ieri una partecipazione strepitosa. Saranno stati almeno 900 i concorrenti della popolare marcia, giunta all'ottava edizione, che il Marathon Club Alabarda Ucci ha proposto per dieci chilometri a partire da

Piazza Unità. Il via è stato dato dal prefetto De Pelice, dopo che la fanfara dei bersaglieri in congedo della sezione Toti aveva dato la «carica». Con più voglia di divertirsi si sono buttati a passo libero per le principali vie della città, ritornando alla fine in piazza

Unità per prendersi tutti indistintamente una bella medaglia ricordo. Anche l'impegno agonistico è stato onorevolmente premiato: al primo posto si è piazzato Maurizio De Ponte e, per le donne, Adriana De Bernardi. I nomi degli altri vincitori e il servizio completo nelle pagine di sport. (Italfoto)

OPERAZIONE GRAND PRIX '85

PEUGEOT 205 E 305

AFFARI DA RECORD!

5.000.000 SENZA INTERESSI

RATE MINIME DA L. 197.000

1ª RATA AL 1º LUGLIO

CONCESSIONARIO PEUGEOT TALBOT

in esclusiva a Trieste da:

PADOVAN & DE CARLI

VIA FLAVIA 47 - TEL. 827782

GIORNALE DI TRIESTE

Lezione di topografia dalle Rive



Dopo la sferzata temporale di mercoledì pomeriggio, l'anfiteatro delle montagne spruzzate di neve fresca si è spezzato per alcuni minuti sul mare con eccezionale nitidezza durante il tramonto. La vista grandiosa dal molo Audace costituiva di per se stessa una lezione di topografia. L'immagine qui sopra, scattata con un «tele» da sei-cento millimetri, riguarda le montagne del Pordenonese (L'Alto Friuli e le Alpi Giulie sono nascoste dai contrafforti del Carso).

Ecco, da sinistra: l'ingresso della Valle della Cernaia in secondo piano il Col Nudo (2430), al centro la piramide inconfondibile del Duranno (m. 2652), sulla destra il gruppo Caserine-Cornagietto dietro al quale s'apre la struttura a piani inclinati della Cima dei Preti (m. 2705).

La muraglia innevata in primo piano è la catena del monte Raut che precipita da due-mila metri sulla Dorsale Tagliamento. I cento chilometri fra quella barriera e Trieste è come se non esistessero. (Foto di Giovanni Montenero)

DOMANI IN SEMINARIO

Inizia un corso di assistenza agli anziani

Domani alle 16 con la relazione introduttiva «Creare fraternità» del vescovo mons. Belloni, avrà inizio alle 16 nel seminario vescovile di via Besenghi 16 il corso del centro diocesano di assistenza pastorale agli anziani.

Gli incontri successivi si terranno sempre nel seminario vescovile dalle 17 alle 19 nei seguenti giorni: sabato 4 maggio sul tema «Motivazioni del volontariato», relatore mons. Piergiorgio Ragazzoni; sabato 11 e domenica 12 (in quest'ultimo giorno con orario dalle 8 alle 12) con tema «Comunicare con l'anziano», relatore professoressa Maria Antonietta Aveni Casucci.

Sabato 18 sarà la volta di una tavola rotonda su «Incontro con la vita associativa di volontariato che operano con gli anziani», coordinatore dottoressa Ada Murkovic. Sabato 25 toccherà a «Esperienze e testimonianze di operatori nel campo dell'assistenza agli anziani e rapporti con il volontariato».

Domenica 26 maggio infine (ore 8-12) l'incontro finale verrà su «Esperienze pastorali», relatore don Carlo Hoffman della diocesi di Trento.

Le persone che desiderano prestare la loro opera di assistenza per la promozione umana e il miglioramento della vita dell'anziano possono gratuitamente partecipare.

Industria e artigiano: borse lavoro a Trieste

Scadrà il prossimo 11 maggio il termine per la presentazione delle domande di borse di lavoro che possono essere richieste alla Camera di Commercio di Trieste dalle piccole e medie imprese artigiane e industriali che vogliono assumere un apprendista.

Le borse di lavoro erogate dalla Camera di Commercio consistono in contributi mensili alle aziende diretti a ridurre il costo del personale delle piccole e medie imprese di produzione che assumono un apprendista. Le borse potranno essere erogate per assunzioni effettuate dopo il primo aprile 1985 e ammontano a lire 300.000 mensili per il primo anno e a lire 250.000 per il secondo e terzo.

Dalle aule giudiziarie

Oltraggio e resistenza in stato di ebbrezza Condanna confermata

Condanna confermata per Roberto Fontanot, 33 anni, via Mangart 14, cui il Tribunale inflisse per guida in stato di ebbrezza, oltraggio e resistenza a pubblico ufficiale 6 mesi di reclusione.

Ricorse con l'avv. Calligaris, e in stato di detenzione (è in carcere per altra causa) compare ora davanti alla Corte d'appello, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini, procuratore generale il dott. Gervasi, cancelliere Milcovich.

Il fatto del quale si discute accadde il pomeriggio del 13 settembre dell'82. Poco dopo le 17.30, due vigili urbani intervennero in Strada per Fiume, dove alla guida di una Simca, Fontanot era entrato in collisione con un'altra macchina. Un banale incidente

senza feriti e con danni non gravi ai veicoli.

Chiedendo a Fontanot le modalità dello scontro, le guardie si accorsero che odorava fortemente di vino e lo invitarono a prendere posto nell'autoradio di servizio.

Non l'avessero mai detto: insorse come una furia e avrebbe altresì ingaggiato una colluttazione.

Interrogato, ammise di avere alzato un po' il gomito ma negò fermamente sia gli insulti sia l'energia presa di posizione contro le guardie.

■ CINOFILI — A seguito delle dimissioni presentate, per ragioni di salute, da consigliere dell'Associazione cinofila triestina da parte di Paolo Arbanasi, l'assemblea generale ha eletto all'unanimità, a nuovo consigliere Stello Rosolini.

Turista scagionato Assegni inesigibili

Scagionato nel giudizio di secondo grado il turista Giuseppe Martinelli, di 46 anni, da Firenze, che il Tribunale aveva assolto per insufficienza di prove dall'accusa di tentata esportazione all'estero di quattro assegni.

Impugnò la sentenza con l'avv. Esti, e la Corte d'appello, presieduta dal dott. Ferruccio Rubini, procuratore generale il dott. Gervasi, cancelliere Milcovich, lo assolse in pieno perché il fatto ascritto non costituiva reato.

La disavventura estiva risale al 18 agosto dell'83 quando Martinelli arrestò la sua BMW davanti alle sbarre del valico di Pesce. Avvicinato dai finanzieri di servizio, dichiarò di detenere 250 mila lire.

Poco convinti i militari per-

quisirono l'abitacolo e vi scoprirono oltre 600 mila lire e quattro assegni per un ammontare di oltre 7 milioni di lire. Martinelli si affannò a spiegare che il denaro in eccedenza era stato messo in macchina da sua moglie e in merito ai titoli dichiarò che erano stati tratti su un conto corrente estinto ormai da lunghi mesi.

Non fu creduto e il Tribunale lo dichiarò non punibile per la valuta in quanto tale fatto non è previsto dalla legge come reato mentre applicò la formula del dubbio per gli assegni. Le ricerche effettuate dal difensore hanno dato buoni risultati: il conto corrente non esiste più e, in forza di tale prova, la Corte assolse Martinelli.

UN INTERVENTO DI ZANETTI AL CONVEGNO SULLA «SCUOLA DEL MARE»

Gli istituti nautici ora devono approfondire il fenomeno porto

Il comandante visto il tempo che passa in banchina è obbligato a conoscerne i problemi

L'esigenza di un sensibile aggiornamento della scuola italiana per porre in condizione i giovani di rispondere con sicurezza alle nuove richieste del mondo del lavoro è stata posta in primo piano dal presidente dell'ente porto di Trieste, Michele Zanetti, nel Convegno nazionale sugli istituti nautici svoltosi a La Maddalena, presente tra gli altri il ministro della marina mercantile Carta.

Questa necessità è presente anche nel mondo marittimo portuale, in stretta dipendenza con il diffondersi ed il continuo sviluppo dell'automazione, con l'impiego sempre più diffuso della telematica e della robotica: il terziario avanzato indotto dal sistema portuale impone perciò un'attenzione maggiore verso la preparazione delle professionalità sia in campo marittimo sia portuale.

Il disegno di legge sul nuovo ordinamento della scuola secondaria superiore statale prevede, per il settore tecnologico, un indirizzo dei trasporti aerei e marittimi: la motivazione principale di una nuova impostazione per i giovani degli istituti nautici nasce dall'esigenza di recepire, a livello di programmi di studio, l'ammodernamento delle conoscenze per tutte le discipline marittimo-portuali, in armonia tra l'altro con i nuovi standard di preparazione professionale per gli ufficiali della marina mercantile.

E' quindi auspicabile, ha detto Zanetti, che parecchie cose cambino, che vengano inserite nuove materie di studio che consentano una migliore conoscenza, in chiave tecnica, economica e normativa, del fenomeno porto nel suo complesso.

In aumento a Trieste i compratori jugoslavi

Solo da alcune settimane gli effetti della liberalizzazione dei transiti, entrata in vigore nel gennaio scorso, cominciano a risultare evidenti. L'arrivo a Trieste di compratori jugoslavi nelle ultime settimane va registrando costanti aumenti. Con il miglioramento della transitabilità delle strade hanno valicato il confine con l'Italia più jugoslavi di quelli giunti a Trieste nei mesi di gennaio e febbraio.

L'istruzione in sostanza non può tralasciare di considerare la tendenza sempre più accentuata all'erogazione di servizi tecnici, operativi e commerciali volti ad agevolare il processo di integrazione dei vari modi di trasporto.

Attualmente le forme di reclutamento di personale operante nei porti non sono in qualche modo vincolate a specifici requisiti di preparazione professionale: il disegno di legge può porre rimedio a questa lacuna che si riflette negativamente sulla qualità del servizio portuale che l'Italia è oggi in grado di offrire.

Se al moderno comandante di nave viene richiesta la conoscenza degli aspetti tecnico-economici riguardanti il mezzo navale e la navigazione, è giusto, ha concluso Zanetti, considerato il tempo che la nave trascorre nel porto, richiedere anche una conoscenza delle problematiche portuali, visto che le esigenze di produttività assumono il medesimo significato per la nave e per il porto.

Versamenti iscritti registro ditte

La Camera di Commercio di Trieste spedisce in questi giorni per posta i bollettini di versamento in conto corrente postale del diritto annuale 1985 dovuto da tutte le ditte, società, enti e organizzazioni che svolgono attività economica nella Provincia di Trieste e sono iscritte nel registro delle ditte. I bollettini sono già compilati meccanicamente in ogni loro parte anche con l'importo dovuto da ciascuna impresa.

Le imprese dovranno riportare soltanto nelle apposite caselle predisposte nella parte terza del bollettino «certificato di accreditamento», il «numero degli addetti» occupati al 31.12.1984, distinti in familiari coadiutori e lavoratori subordinati (dipendenti) che prestano la loro opera rispettivamente nella sede principale e nelle unità locali esistenti nella Provincia di Trieste.

La comunicazione di questi dati è obbligatoria ai sensi degli artt. 2 ultimo comma e 12 secondo comma del decreto ministeriale 9.3.1982.

Il versamento deve essere effettuato nel termine di 30 giorni dal 2 maggio indicato sui bollettini medesimi e quindi improrogabilmente entro il primo giugno. Per i diritti non pagati nel termine di cui sopra, si provvederà alla riscossione mediante ruolo esattoriale con l'applicazione della sovrattassa del 5% del diritto dovuto per ogni mese di ritardo o frazione superiore ai quindici giorni.

Gli imprenditori che, per qualsiasi motivo, non venissero in possesso del bollettino di versamento o avessero bisogno di informazioni o chiarimenti, sono invitati a rivolgersi tempestivamente alla Camera di Commercio-Ufficio registro ditte, aperto al pubblico tutti i giorni feriali dalle ore 8.30 alle 11.40.

UN'INIZIATIVA DI TEATRO STUDIO ALLA MEDIA PITTERI

Bisogno e cooperazione



Ecco gli incarichi nella Cisl giornali

Nella sede sociale della Cisl-giornali di Trieste si è svolto il congresso quadriennale per il rinnovo del consiglio direttivo e del collegio sindacale, presieduto da Giuliano Anello.

Dopo l'approvazione della relazione amministrativa illustrata da Cesare Niglio, il segretario uscente ha svolto la relazione organizzativa ponendo l'accento sulla particolare difficoltà della situazione editoriale dovuta principalmente alla cessazione dell'attività di alcune delle maggiori agenzie di distribuzione.

Anche l'entrata in vigore della legge sulla stampa ha posto in essere nuovi problemi per la localizzazione di nuovi punti ottimali di vendita.

Inoltre si rende necessaria una ristrutturazione dei servizi di approvvigionamento alle rivendite e una più costante osservanza degli orari di distribuzione.

Infine, sono state esaminate le lunghe trattative con la Federazione editori per il rinnovo dell'accordo nazionale.

E' stato quindi eletto il nuovo consiglio direttivo che a sua volta ha designato le cariche interne: segretario provinciale: Galliano Morpurgo; vicesegretario: Renzo Moret-

ti; amministratore: Cesare Niglio; assistente di segreteria: Mirella Mislis; rapporti con le agenzie: Sergio Ganziani; coordinamento regionale: Abramo Marmonni; consiglieri di segreteria: Antonio Sellitti, Giuliano Anello, Germano Derschitz.

Sindaci revisori dei conti: Giusto Butti, Roberto Pappano, Mauro Tarerini e Bruna Novel Brando supplente.

Il tuo fegato ti fa vivere

Il tuo fegato ti fa vivere — fal vivere il tuo fegato non è una frase pubblicitaria, è una realtà della quale non siamo sempre profondamente consci. L'Associazione Fondo per lo studio e la ricerca scientifica delle malattie del fegato, che conta quasi due anni di vita, si propone di aiutare la nostra vita realizzando una struttura atta a sostenere la ricerca scientifica, finanziando giovani ricercatori, creando borse di studio.

Allo scopo di portare a conoscenza della cittadinanza la sua attività il Fondo per lo studio e la ricerca scientifica delle malattie del fegato sarà presente domenica dalle 15 alle 19 in p.zza Unità.

La cooperativa Teatro Studio ha iniziato alla scuola media Pitteri un programma di animazione per far conoscere ai ragazzi i valori della cooperazione.

Il programma, finanziato dal Centro regionale per la cooperazione, viene svolto da due attori del Teatro Studio, Maurizio Soldà e Mauro Galgario con due incontri settimanali di due ore ciascuno rivolti agli alunni di due prime classi a tempo prolungato.

La prima serie di lezioni è dedicata al concetto di «bisogno». Una volta capito di che cosa si tratta, ai bambini verrà spiegato come i bisogni possono essere soddisfatti e da qui al discorso sulla cooperazione il passo è breve. Alla fine del programma, che si concluderà insieme alle lezioni scolastiche a giugno, verrà realizzato un videotepe, che documenterà l'esperienza fatta e, probabilmente, anche uno spettacolo.

Inoltre il programma sarà presentato al Concorso nazionale sui diritti del bambino, bandito dall'Unicef. Con questa iniziativa, il Centro regionale per la cooperazione ha compiuto una significativa svolta finanziando lo svolgimento di questo tipo di programmi nella scuola pubblica, mentre precedentemente si era rivolto alle scuole private.

Nella foto Montenero un momento della lezione.

■ DIVIETO DI TRANSITO — Per lavori Stp è stata disposta l'interdizione in via della Soggetta del divieto di transito per tutti i veicoli, limitatamente ai giorni feriali da lunedì a venerdì, dalle ore 8 alle 18.

NELLA NOSTRA CITTÀ UN CORSO DI AGRICOLTURA BIODINAMICA

Come si può coltivare la terra senza usare i prodotti chimici

Si terrà a Trieste, nei prossimi mesi di maggio e giugno, un corso di agricoltura biodinamica; si tratta del metodo di coltivazione che non usa alcun prodotto chimico (né fertilizzanti, né antiparassitari o diserbanti) ma sfrutta la potenza delle forze naturali della terra mediante tecniche particolari e preparati rigorosamente biologici, per produrre alimenti sani senza degradare l'ambiente.

La novità, rispetto a corsi

analoghi svoltisi negli anni scorsi, sta nel fatto che l'iniziativa ha ottenuto il patrocinio del ministero dell'Agricoltura e foreste; in base a un accordo a livello nazionale, infatti, l'Associazione per l'Agricoltura biodinamica (con sede a Milano) ha ricevuto un finanziamento ministeriale per la promozione di corsi di tutte le regioni italiane. I primi a partire saranno quelli tenuti ad Aosta e, appunto a Trieste.

Tra gli argomenti, le forze e i ritmi della natura, la fertilità della terra e le tecniche di concimazione organica, l'orticoltura, rotazioni e consociazioni vegetali, difesa biologica delle piante, frutticoltura, apicoltura e difesa contro la varroa.

In calendario anche la visita a un'azienda biodinamica esistente negli orti dell'ex-Opp e l'allestimento di un cumulo vegetale.

Relatori saranno Enzo Nastasi, Severina Lanci, Giorgio Millo e Fulvio Affatati, tutti periti agrari o esperti coltivatori biodinamici.

La partecipazione al corso è gratuita: per informazioni, rivolgersi all'associazione biodinamica (tel. 771720, ore 8-10).

D. P.

DA LUNEDÌ ALLA STAZIONE MARITTIMA

Gli scout e la natura: pronto «Carsamico '85»

Un gruppo di scout dell'Agesci (Associazione guida e scout cattolici italiani) triestina ha realizzato un interessante attività nel campo ecologico che viene offerta ora all'attenzione della città.

Lo scoutismo è un metodo

Elargizioni

In memoria di Ernesto Blenio nell'ann. (26-4) da Giuliana e Umberto 20.000 pro Pro Senectute.

In memoria di Giorgio Brosch nell'anniversario (26-4) dalla moglie Marisa 100.000, da Francesco e dal fratello 50.000 pro piccola suora dell'Assunzione.

In memoria di Maria Buchich in Soggarolo nel I anniversario (26-4) dalla mamma e dal fratello 50.000 pro piccola suora dell'Assunzione.

In memoria di Eugenio Gardinal per il compleanno (26-4) da Paola Gardinal 25.000 pro Istituto Rittmeyer, 25.000 pro Donus Lucis Sanguineti, 25.000 pro chiesa Beata Vergine delle Grazie, 25.000 pro Pro Senectute.

In memoria del dr. Bruno Perto si nel I anniversario (26-4) dalla moglie Marisa 100.000, da Francesco e Alberta Boretta 50.000 pro Astad.

In memoria di un Pirelli nel V anniversario (26-4) dalla moglie Marisa 100.000, da Francesco e Alberto Boretta 50.000 pro Astad.

In memoria di Angela Sabadini nel X mese dalla scomparsa (26-4) da Tino Sangiulio 10.000 pro centro mastectomizzate.

In memoria di Vittorio Vouk nel XIII anniversario (26-4) dalla moglie Franca e dalla figlia Ida 50.000 pro ist. Burlo Garofolo.

AUTO DI TUTTE LE MARCHE

NUOVO MERCATO DELL'USATO

CON GARANZIA TOTALE «VOLKSWAGEN ASSISTANCE»

FIDATI È **ac autosalone catullo** s.r.l.

Trieste via Fabio Severo 52

DALLA REGIONE

BIASUTTI E VESPASIANO INTERVENGONO AL CONVEGNO DI VILLA MANIN

Il turismo può essere un'arma per affrontare la disoccupazione

Si tratta di valorizzare la regione con interventi nel settore della ricettività

VILLA MANIN — Il presidente della giunta regionale Adriano Biasutti e l'assessore al turismo Vespasiano sono intervenuti ieri a Villa Manin di Passariano alla seconda giornata del convegno «Turismo libero in Friuli».

Portando il saluto dell'amministratore regionale, Biasutti ha sottolineato la validità dell'iniziativa «che si colloca nel dibattito già in corso a livello regionale sui problemi del turismo e dello sviluppo». Da questo convegno — ha detto — scaturisce tuttavia la sollecitazione ad una più intensa e proficua collaborazione tra comunità ecclesiale ed istituzioni politiche, ed è importante che occasioni simili si moltiplichino al fine di mantenere la persona umana al centro di ogni attività e fenomeno.

Richiamandosi alle linee su cui si sono mossi i lavori del convegno, il presidente della Regione ha poi ribadito l'im-

portanza che il turismo privilegi davvero l'uomo, le sue esigenze ed aspettative rispetto l'elemento puramente economico. «I problemi socio-economici — ha proseguito — non possono essere affrontati solamente allargando le capacità occupazionali del settore industriale, che in questi anni ha visto una perdita di 40 mila posti di lavoro solo in parte riguadagnati in altri comparti. In questo senso il turismo, all'interno del settore terziario, riveste particolare importanza».

Concludendo il suo intervento il presidente Biasutti ha sottolineato che la Regione annette molta e specifica importanza al settore del turismo, visto anche come terziario avanzato: ciò pure per le positive prospettive che questo comparto può e deve offrire ai giovani e alle capacità occupazionali in generale.

I lavori del convegno sono proseguiti nel pomeriggio con

una tavola rotonda imperniata sul tema «Comunità ecclesiale ed istituzioni locali di fronte al problema del turismo», a cui ha partecipato l'assessore regionale Vespasiano. La Regione, ha detto Vespasiano, sta considerando il turismo nella sua reale dimensione, che non si ferma ai benefici economici ma investe particolarmente aspetti sociali, soprattutto per quanto riguarda la gestione del tempo libero.

Dopo aver tracciato un profilo delle zone turistiche della regione, l'assessore ha ricordato la realizzazione dell'autostada che trasforma il Friuli-Venezia Giulia da mera zona di confine e di transito in un polo di riferimento per tutto il comprensorio circostante. «Si tratta di attuare una serie di interventi sia nel settore degli impianti sia della ricettività, che valorizzino tutte le potenzialità turistiche della nostra Regione».

L'incentivo alla ricettività non può tuttavia limitarsi alla costruzione o all'adeguamento di alberghi, ma deve puntare anche alla realizzazione di complessi complementari che vengano dai campeggi alle strutture di carattere sociale che consentano di praticare prezzi più contenuti offrendo nel contempo servizi di qualità.

«Occorre uno sforzo finanziario — ha proseguito Vespasiano — tempestivo ed adeguato, fondamentale per adeguare il tempo perduto soprattutto tenendo conto dei grandi investimenti che i paesi vicini stanno operando nel settore turistico». Concludendo il suo intervento l'assessore ha ricordato che recentemente la Regione ha approvato una legge sulla ricettività che prevede incentivi per la realizzazione di impianti marini e montani. In base a tale provvedimento vengono stanziati fondi considerevoli».

CONVEGNO DI MEDICI DOMANI A TRIESTE

Ospedale e università. Un patto di convivenza che si deve rinforzare

A confronto le due strutture cardine delle Usl

L'argomento può sembrare di quelli per addetti ai lavori: «Ospedale e università — confronto tra le due strutture cardine del servizio sanitario nazionale», ma con gli scandali a raffica che si stanno scatenando sulle Usl e le polemiche anche recenti che a Trieste hanno diviso medici universitari e medici ospedalieri, il convegno che si promuove domani nel capoluogo regionale non mancherà di interessare un pubblico più vasto di quello già folto dei camici bianchi.

Patrocinato dalla Regione, al palazzo dei congressi della Stazione marittima di Trieste, si terrà domattina, dalle 9 alle 14 un incontro di livello nazionale tra le due componenti «cardine» — come avverte già il titolo nel biglietto d'invito — delle Usl sanitarie locali, quella dei medici di carriera ospedaliera e quella dei medici di carriera universitaria.

Per il paziente il medico è

medico: gli importa che sia capace, attento, possibilmente «umano»; se in ospedale finisce in una «divisione» o in una «clinica» non gli fa molta differenza e comunque, se gli fa, spesso non se la sa spiegare. Per i diretti interessati la differenza invece è netta fin dall'inizio. Molto schematicamente si spiega così: dopo la laurea e l'eventuale specializzazione un giovane ha davanti a sé due possibilità (almeno in teoria, visti i 60 mila disoccupati attuali), quella di mettersi «solo» a fare il dottore o quella di insegnare a diventare dottori. Nel primo caso cerca d'inserirsi nel servizio pubblico, diventa dipendente di un ospedale, e quindi di una Usl, nel secondo intraprende la carriera universitaria dipendendo dal ministero della pubblica istruzione. L'uno e l'altro si ritroveranno poi fianco a fianco all'ospedale poiché anche il medico docente non può fare a meno della «materia prima» che sono gli ammalati. Da ciò la convivenza spesso difficile di due categorie con ruoli, funzioni e interessi comuni ma anche diversi. Il loro rapporto di collaborazione deve essere per legge (molto recente, peraltro, è del '82) sanzionato da una convenzione da stipularsi tra l'Università e la Regione. Il Friuli Venezia Giulia la sta da mesi elaborando con trattative laboriose e delicate.

Per discutere delle forme e dei modi di queste convenzioni il sindacato degli aiuti e assistenti ospedalieri, l'Anaao, ha organizzato il convegno di domani, invitando a parteciparvi non solo tutti i propri quadri nazionali ma anche gli ospedalieri e universitari della nostra regione.

LE TEMPERATURE DI IERI

	min.	max.
Trieste	4,7	14
Gorizia	2	15
Monfalcone	4,2	15,5
Pordenone	12	16
Udine	2,8	14,2

In poche righe

Il collegio di Duino per l'Unicef

Organizzato dall'Unicef e dal Comune si svolgerà domenica alle 16 al teatro comunale di Monfalcone uno spettacolo per i ragazzi delle scuole elementari e medie cittadine che avrà per protagonisti gli allievi del Collegio del Mondo Unito di Duino.

Lo spettacolo che i ragazzi del Collegio stanno coscientemente preparando ha lo scopo di far conoscere ai bambini delle nostre terre i canti, le danze e il folclore dei popoli lontani; una conoscenza che sarà anche la dimostrazione che le differenze sono senz'altro minori delle analogie.

Con lo stesso fine sarà allestita nel foyer del teatro anche una mostra di quadri e sculture sempre realizzati dagli studenti del Collegio. Neosono del pomeriggio dedicato alle scolaresche gli estemporanei attori illustreranno le finalità dell'Unicef (l'ente delle Nazioni unite che si occupa dei problemi dell'infanzia) e quelle di Amnesty International (l'associazione che si batte per la libertà di opinione).

Nuove terme a Portorose

Nel quadro delle celebrazioni del centenario dell'attività turistica a Portorose, nel centro istriano è stato inaugurato un nuovo stabilimento talassoterapico attiguo all'albergo «Palace» e presso il quale un impianto analogo è in funzione ormai da molti anni.

Il nuovo stabilimento sorge su una superficie di 8000 metri quadrati ed è dotato oltre che delle attrezzature mediche più moderne, di 23 vasche e di 46 cabine per fangature, bagni, idro e aeromassaggio. Accanto alle normali cure di tutta una serie di malattie degli organi interni, di affezioni cutanee e di disturbi del sistema nervoso, nelle nuove terme saranno praticate l'agopuntura e una particolare cura dimagrante con la radice di «Nambu». Complessivamente potranno essere sottoposti alle varie terapie 160 pazienti all'ora.

La costruzione delle terme ha richiesto un investimento di 400 milioni di nuovi dinari (al cambio circa 750 milioni di lire). Il secondo, per impegno finanziario, effettuato quest'anno in Slovenia in campo turistico.

Convegno ex studenti Fie

Si svolge a Trieste il settimo convegno internazionale di ex studenti dei collegi Fie Fondazione italiani all'estero organizzato, in collaborazione con l'associazione «Unione degli Istriani» e dai loro compagni di studi residenti nella Venezia Giulia. Lo scopo del convegno, fra l'altro, è di far conoscere ai partecipanti la realtà della regione Friuli-Venezia Giulia e di conoscere, attraverso i diretti interessati, le condizioni di lavoro all'estero. Tra i relatori ci sarà il prof. Tomaso Millevoli dell'Università di Padova. Sono in programma visite ad Aquileia, Redipuglia, Gorizia e Gemona.

La «casa di pietra» a Lubiana

Un prestigioso riconoscimento per la mostra sull'architettura carsica allestita pochi mesi fa dalla Provincia di Trieste è stato ufficialmente sancito a Lubiana.

La «casa di pietra» — questo il titolo della mostra — è stata ospitata infatti dal museo etnografico sloveno.

Nell'occasione è stato anche presentato il catalogo della mostra, che tanto interesse ha già riscontrato a Trieste, nella versione in lingua slovena.

VENITE ALL' ESPOMEGO DI GORIZIA! VIENE ANCHE LA CARINZIA!
Dal 27 aprile al 5 maggio la Birreria di Villaco V'invita a bere una magnifica birra spillata fresca.
Le più belle regioni di villeggiatura ed i più begli alberghi della Carinzia V'informano delle vacanze in Carinzia.
Venite nel padiglione A, stand N. 32 — Gustate la birra Villacher e le vacanze in Carinzia, il paese d'origine della nostra birra.

Gli appuntamenti di fine settimana

— «L'arte in Serbia» a Trieste — Lunedì prossimo recital di Milva
— A Gorizia l'«Espomego» — Concerti benefici della «Usafe Band»
— Fiera del radioamatore a Pordenone — Sagra del vino a Casarsa

A Trieste



● Lunedì prossimo, alle 21, al Politeama Rossetti, Milva e Astor Piazzolla si esibiranno ne «El tango».

● Si è aperta nel sottotetto del Bastione Lallo del Castello di San Giusto la mostra «L'arte in Serbia nel XIX secolo». Sono esposti oggetti, documenti, fotografie e arredi che illustrano la vita in Serbia nell'Ottocento. Chiuderà il 26 maggio.

● Resterà aperta fino al 14 maggio (feriali 10-13 e 16-19; festivi 10-13; stessi orari anche per l'arte in Serbia), nel Bastione fiorito del Castello di San Giusto, la mostra di arazzi di grandi dimensioni tessuti dai giovani della bottega artigianale di contemporanei del Friuli-Venezia Giulia, della Slovenia e della Carinzia.

● Questa sera, alle 20.30, e domani e domenica, alle 16, al Politeama Rossetti, la Cooperativa teatro mobile presenterà «Assassini nella cattedrale», di Eliot, con Giulio Bosetti.

● Per martedì prossimo, alle 21, al Politeama Rossetti, è previsto un concerto di beneficenza a favore degli «Amici del coro» della Banda dell'aeronautica militare degli Stati Uniti in Europa «The Usafe Band» dal titolo «Serenade in blue». Su podio Gary J. Sapp.

● L'Associazione d'azione non violenta e il Coordinamento «Il posto delle fragole» hanno organizzato per domenica, dalle 20.30 alle 23.30, al teatro Cristallo (via Ghirlandola), un concerto rock per sollecitare l'apertura di spazi pubblici per le attività culturali dei giovani. Parteciperanno tra gli altri, i Backside, i Crew, gli Era, i Sense of fault, Gino D'Eliso, la Witz Orchestra e i Deseti brat.

● Stasera, dopo le 22, alla discoteca Happy paradise, a Duino, si svolgerà la quinta rassegna interprovinciale «Protagonisti in discoteca», condotta da Fulvio Marlon. Parteciperanno Laura, Maurizio Panzini, i Jolly's Tribe e il Dance studio.

● Sempre stasera, alle 20.30, nella casa della cultura slovena (via Petronio), concerto per violoncello e pianoforte con Tomaz Sever e Hinko Hass.

● «Piccola retrospettiva»: è il titolo della mostra di Federico Righi che si aprirà domani, alle 18, nella galleria Rettori Tribio (piazza Vecchia 6). Chiuderà il 10 maggio (feriali 10.30-12.30 e 17.30-19.30; festivi 11-13; lunedì mattina chiuso).

● Domani, alle 18.30, nella galleria «Il Rinoceronte» (via Martiri della Libertà 7), sarà inaugurata la personale di Luigi Maria Rigon (feriali 10-12.30 e 17-20.30; festivi 10-13; lunedì chiuso).

● Pietro Grassi alla «Cartesius» (via Marconi 16): la mostra si aprirà domani, alle 18, e resterà aperta fino al 9 maggio (feriali 10.30-13 e 16.30-19.30; festivi 11-13).

Nell'Isontino



● Domenica sera, dalle 22 in poi, al Valentin club, a Monfalcone, saranno scelte le candidate isontine per il concorso nazionale di Miss Italia. Ospite d'onore Miss Italia in carica, la triestina Susanna Huckstep. Presenterà Fulvio Marlon.

● Da domani al 5 maggio prossimo nel quartiere fieristico di via della Barca, a Gorizia, si svolgerà la quindicesima edizione dell'«Espomego»: 9000 metri quadrati di esposizione, 150 ditte italiane e rappresentanze delle Camere di commercio di Carinzia e Slovenia.

● Domani, alle 20.30, all'auditorium di via Roma, a Gorizia, concerto lirico-vocale con Yoko Takeda (soprano), Isabella Gualdi (soprano), Rodolfo Vivandini (tenore), Bruno Boni (baritono) e Tullio Falzoni (basso). Al flauto Beatrice Formizzi e al piano Giulio Formizzi. Il ricavato andrà ai donatori di sangue.

● Per il festival «Chopin - Opera Omnia» martedì prossimo, alle 20.30, al teatro comunale di Monfalcone, concerto del pianista François Joel Thiollier.

● Domenica, alle 17.30, nella casa della cultura slovena (via Brass, Gorizia), rassegna di cori giovanili.

● «Festa della frittata» fino a domenica a Rupa, con chioschi enogastronomici, concerti e ballo.

● «Frontiere d'avanguardia gli anni del futurismo nella Venezia Giulia»: è il titolo della rassegna (con oltre 500 opere) ospitata a palazzo Attenua a Gorizia (sino a martedì prossimo, ogni giorno, tranne il lunedì, 9-19).

In Friuli

● Continua fino a domenica nel quartiere fieristico di Pordenone la ventesima fiera nazionale del radioamatore, elettronica, hi-fi, strumenti musicali: 225 espositori su un'area di ben 20 mila metri quadrati coperti.

● Questa sera, alle 21, al Centro Moro, a Cordenons, concerto della Usafe band (gli eredi del grande Glenn Miller) dal titolo «Serenade in blue». Il ricavato andrà alla «Via di Natale».

● Chioschi enogastronomici, bancarelle, luna park: questi i principali «ingredienti» della «Sagra del vino» che si terrà da oggi al 1.0 maggio a Casarsa della Delizia. Per il 1.0 maggio, alle 21, è previsto un recital di Giovanni Marini.

● Si potrà visitare fino al 20 maggio (feriali 16-19.30; festivi 11-12.30 e 16-19.30) nelle sale della galleria Sagittaria, a Pordenone, la personale di Giuseppe Onesti.

Nel Veneto

● Ed eccoci alle mostre di Venezia: ● Continuerà fino al 19 maggio (ogni giorno 10-13 e 15-18) a Villa Groggia (Sant'Alvise 3161) la mostra «Scultura e design: Franz T. Sartori a Venezia».

● Il Museo vetrario di Murano ha una nuova sede (Fondamenta Manin 1/D) per inaugurare la mostra «L'arte del vetro del XX secolo e alla produzione contemporanea».

● Documenti, immagini e strumenti dell'ospedale dei Santissimi Giovanni e Paolo sono i temi della mostra «La memoria della salute» che si potrà visitare fino al 31 ottobre alla scuola Grande di San Marco, cioè all'ospedale civile. Cinque le sezioni: «Gli antichi spazi», «Dall'ospedale di San Lazzaro e Mendicanti all'ospedale civile», «Gli strumenti e i corpi», «Le immagini dei corpi» e «La riorganizzazione degli spazi».

● «Robot: i giocattoli degli anni della fantascienza»: è il titolo della rassegna che si può visitare fino al 14 luglio nelle sale di Palazzo Fortuny: in tutto 150 «pezzi» e tra questi numerosi mezzi spaziali (ogni giorno, tranne il lunedì, 9-19).

● Prosegue nell'appartamento wagneriano, a Ca' Vendramin Calergi, la mostra «Arte figurativa giapponese»: 90 dipinti realizzati tra il 1873 e il 1964 da circa cinquanta pittori giapponesi. Chiuderà il 19 maggio (ogni giorno, lunedì escluso, 15-20).

● Si potrà visitare fino a domenica a Palazzo Fortuny la rassegna «Alta moda: grandi abiti da sera degli anni '50-'60» organizzata dal Centro documentazione di Palazzo Fortuny. Sono esposti sessanta abiti di firma prestigiosa: da Dior a Cardin, da Valentino a Chanel, da Roberta di Camerino a Lanvin e tanti altri (9-19).

● «I tesori dell'antica Polonia: dai Veneti ai Re di Cracovia»: questa la mostra allestita nel palazzo della Ragione a Padova. Presenta circa 2500 reperti provenienti da oltre quaranta musei di tutta la Polonia. Chiuderà il 31 luglio (ogni giorno 9-12 e 15-18; lunedì chiuso).

● A Padova, al Museo degli Eremitani, nella piazza omonima, sono state recentemente inaugurate le sale archeologiche, del bronzo rinascimentale, delle sculture e dei dipinti ottocenteschi della Collezione Bottacin.

● Questo il consueto panorama delle fiere e dei mercati nel Veneto: rassegna del vino biancadese fino a domenica a Biadene (Treviso); mostra del prosciutto di collina e mostra del marzemino fino a domenica a Refrontolo (Treviso); mostra campionaria nazionale del vino fino al 1.0 maggio a Pramaggiore (Venezia); mostra assaggio del prosciutto dei colli di Guis fino al 5 maggio a Valdobbiadene (Treviso); mostra mercato «Roba de casa nostra» fino al 5 maggio a Miane (Treviso); mostra dei vini dolci Colli Euganei fino al 5 maggio a Cinto Euganeo (Padova); rassegna della creatività artigiana fino a domenica a Oderzo (Treviso); mostra mercato caccia, pesca, tempo libero all'aperto, turismo e macchine e attrezzi agricoli fino a domenica a Rovigo; mostra mercato, commercio e agricoltura fino al 1.0 maggio a San Bonifacio (Verona); Euromotor fino al 5 maggio a San Biagio di Callalta (Treviso); manifestazione filatelica e numismatica veronese domani e domenica a Verona; rassegna motori e tempo libero da domani al 1.0 maggio a Legnago (Verona); Spaziocasa, mostra del mobile e articoli per la casa da domani al 5 maggio a Vicenza; mostra dell'asparago e della fragola da domenica al 5 maggio a Farra di Soligo (Treviso); fiera dei fiori da domenica al 5 maggio a San Biagio di Callalta (Treviso); mostra dell'artigianato trevisano da domenica al 5 maggio a Valdobbiadene (Treviso).

● Il calendario delle fiere e dei mercati nel Veneto ci viene fornito dalla Regione Veneta. Possono verificarsi cambiamenti dell'ultima ora.

Oltreconfine

● Questa sera, alle 19.30, a Lubiana, al centro culturale «Cankarjev Dom», concerto dell'orchestra sinfonica della Filarmonica slovena, diretta da Vasilij Sinski.

● Sempre oggi, alle 19.30, alla Casa della Cultura di Isola d'Istria, concerto dell'Orchestra vocale «Srečko Kumar».

● La compagnia del dramma italiano di Fiume presenterà stasera, alle 20, nel teatro di Parenzo, la commedia musicale «Il giorno della tartaruga», di Garinei e Giovannini.

● Stasera, alle 21, nella Cattedrale di San Vito a Fiume, concerto del Coro polifonico «Santa Maria», di Piobacco (Pesaro).

● Domenica, a Verteneglio, organizzata dalla locale Comunità degli italiani, prima «Mostra della malvasia istriana». Alle 15 apertura al pubblico e degustazione, alle 18 premiazioni e festa popolare.

● Alla galleria Moderna, di Fiume, si è aperta la mostra «Alpe-Adria»: 120 opere di cinquanta artisti italiani, jugoslavi e austriaci dipinti tra le due guerre (tutti i giorni, escluso lunedì, 10-18 e 17-20).

(A cura di Carlo Giovanella)

OGGI A BAGNOLI DELLA ROSANDRA

Un convegno di studio sulla tutela del Carso e della fauna selvatica

Salvaguardia della natura, ovvero gli aspetti più importanti legati alla vegetazione, alla «gestione» della fauna selvatica per mezzo delle tecniche venatorie, alla geologia e alla morfologia della «porzione» carsica del territorio del Friuli-Venezia Giulia. Saranno questi i temi di maggior interesse che verranno affrontati oggi al teatro «Preseren» di Bagnoli della Rosandra, nel corso della presentazione dello «Studio naturalistico del Carso triestino e goriziano», realizzato dall'amministrazione regionale in stretta collaborazione con il Dipartimento di biologia dell'università degli studi di Trieste.

Il programma della manifestazione prevede, dopo gli indirizzi di salute delle autorità, gli interventi introduttivi del

vicepresidente della giunta regionale e assessore al bilancio e alla programmazione, Piero Zanfagnini, del rettore dell'ateneo, Paolo Fusaroli, e del vicepresidente del comitato per la tutela dell'ambiente e la pianificazione territoriale, Tomaz Vuga.

Successivamente gli esperti presenteranno le loro specifiche relazioni, attraverso le quali verranno illustrati i risultati più significativi della ricerca (effettuata in base a una convenzione con la Regione) finalizzata all'indagine degli aspetti naturalistici da garantire nella predisposizione degli strumenti di pianificazione e di gestione del territorio, da considerare nella futura assunzione di scelte sugli usi economici e sociali dell'area carsica.

MARATONA DI CENE IN FRIULI A PARTIRE DAL 3 MAGGIO

Sei serate di delizia E l'asparago trionfa

UDINE — Sembra che anche le condizioni atmosferiche, pur con qualche bizzarra di troppo, abbiano deciso di rendere tutto più facile agli inguaribili aficionados dell'asparago, uno dei prodotti più prelibati della terra, che non finisce mai di stupire per gli infiniti stimoli e contributi che fornisce alla gastronomia. Ne sanno qualcosa quanti hanno avuto la fortuna di partecipare, nelle due precedenti edizioni, alle sei serate-sei dedicate appunto all'asparago, e che ora attendono con impazienza il 3 maggio, serata di apertura del terzo ciclo di incontri di Asparagus, al quale daranno vita ancora una volta i sei ristoratori che dal 1981 sponsorizzano l'iniziativa del Ducato dei vini friulani.

Sei ristoratori che hanno ricevuto incondizionati consensi grazie all'impegno, all'entusiasmo e alla professionalità con i quali si sono prodigati e che in questa edizione 1985 di Asparagus vedranno le loro serate completate da alcune iniziative di contorno (ma neppure tanto) che contribuiranno oltretutto a rinnovare il successo della manifestazione.

Si partirà ancora una volta da Boschetti di Tricesimo, (0432-851230) appunto il 3 maggio,

per poi fare tappa, di seguito e sempre di venerdì, il 10 maggio a L'A di Moret, di Udine (0432-46979) il 17 maggio al Roma di Tolmezzo (0432-2081), il 24 maggio da Toni di Gradiscutta di Varmo (0432-778003), il 31 maggio all'Astoria Italia di Udine (0432-29089), gran finale, quasi d'obbligo se non altro per questione di residenza, il 7 giugno al Grop di Tavagnacco (0432-660240), che gioca appunto in casa, nella «patria» cioè di quell'asparago friulano alla conoscenza e alla valorizzazione del quale l'intera manifestazione si ispira.

Tutte le cene avranno inizio alle 20.30 e nelle 50.000 lire fissate per ogni appuntamento sono compresi il ricettivo (sei portate accompagnate con sei diversi vini), una raffinata pubblicazione sull'asparago e il piatto commemorativo, differente e specializzato per ognuno dei sei ristoranti, realizzato a mano su sei diversi soggetti del pittore Giorgio Cellberti.

Fra quelle indicate come iniziative di contorno, anche il concorso per un motto o uno slogan sull'asparago friulano, il cui vincitore riceverà un premio di un milione di lire. G.V.

LA PUNTA PIÙ ACUTA DEL FENOMENO È STATA REGISTRATA NEL 1976

Diminuiscono i suicidi nella regione Ma siamo sempre i primi nel Paese

In un anno, 221 persone residenti nel Friuli-Venezia Giulia hanno tentato di suicidarsi. 146 sono pur troppo riuscite nel loro disperato intento, mentre 75 sono state soccorse in tempo e quindi salvate. L'opportunità di analizzare questo triste fenomeno, che rappresenta uno dei più significativi indicatori sociali del malessere che serpeggia nella nostra società (considerando congiuntamente tanto i suicidi di quanto i tentati suicidi) deriva dal fatto che, attraverso tale dato, è possibile conoscere l'effettiva entità.

Fortunatamente da alcuni anni il fenomeno è — nella nostra regione, analogamente a quanto sta avvenendo in altre regioni italiane — in graduale diminuzione. La punta più acuta venne, infatti, registrata nel 1976, anno in cui nella nostra regione avvennero 273 suicidi o tentativi di suicidio, mentre nell'ultimo quadriennio si sono verificati 202 casi in media all'anno, media che equivale a un calo del 26 per cento, rispetto alla punta del 1976.

Malgrado questa diminuzione, il Friuli-Venezia Giulia pur non detenendo il primo posto della graduatoria — continua a figurare tra le regioni italiane in cui si riscontrano le più elevate frequenze

SUICIDI NEI PAESI EUROPEI E NEL FRIULI-VENEZIA GIULIA

PAESI	SUICIDI PER 100.000 ABITANTI
UNGHERIA	44,9
DANIMARCA	31,6
SVIZZERA	25,7
AUSTRIA	25,7
FINLANDIA	25,2
CECOSLOVACCHIA	21,9
GERMANIA OCCID.	20,9
SVEZIA	19,4
BELGIO	17,2
FRANCIA	17,2
BULGARIA	13,6
LUSSEMBURGO	12,9
POLONIA	12,7
NORVEGIA	12,4
ISLANDA	10,5
OLANDA	10,1
PORTOGALLO	9,7
INGHILTERRA	8,8
FRIULI-VENEZIA GIULIA	8,1
ITALIA	6,4
SPAGNA	4,1
GRECIA	2,9

di suicidi e di tentativi di suicidio.

Secondo le più recenti statistiche ufficiali rese note dall'Istat, infatti, questo triste primato spetta alla Valle d'Aosta — nella quale nel 1983 si sono verificati 21,3 suicidi o tentati suicidi ogni centomila

abitanti — seguita dall'Emilia-Romagna (con 19,8 casi per centomila abitanti) e, al terzo posto, dal Friuli-Venezia Giulia, con 17,9 suicidi o tentativi di suicidio ogni centomila abitanti.

Se, rispetto alla maggior parte delle altre regioni italiane, il tasso dei suicidi risulta essere, nel Friuli-Venezia Giulia, più elevato, nel confronto — limitato ai soli suicidi — con gli altri Paesi europei la situazione esistente nella nostra regione appare, pur nella sua dolorosa drammaticità, di gran lunga meno grave, come si deduce dalla tabella a fianco riprodotta.

L'Ungheria — che detiene il triste primato — presenta, con una media di 45 suicidi ogni centomila abitanti, un tasso oltre cinque volte superiore a

quello (pari a 8 suicidi per centomila abitanti) riscontrabile nella nostra regione, mentre stati elevati si registrano anche nella Danimarca, Svizzera, Austria, Finlandia e in vari altri Paesi. In effetti, in due soli Paesi europei, oltre all'Italia, si riscontrano frequenze inferiori a quella del Friuli-Venezia Giulia: nella Spagna e in Grecia.

Un'analisi dei dati sul numero dei suicidi e dei tentati suicidi compiuti nella nostra regione rivela, inoltre, che, mentre su dieci suicidi 7 sono uomini e 3 donne, su dieci tentativi di suicidio 6 sono stati compiuti da donne e 4 da uomini.

All'origine di tale fatto stanno svariate e complesse cause, fra cui il diverso mezzo usato per compiere l'«insano gesto»: l'età — e, quindi, la capacità di resistenza dell'organismo delle persone che giungono a tale triste decisione; il fatto che, particolarmente per quanto attiene all'elemento femminile, questo gesto rappresenta, non di rado, una dimostrazione di protesta, compiuta più con la speranza che la stessa possa contribuire a risolvere una situazione ritenuta insopportabile, piuttosto che con l'intento di giungere alle estreme conseguenze; nonché — come viene osservato in un recente studio dell'Istat — nell'abitudine, spesso collegata alla natura femminile, di rendere nota l'intenzione suicida, quando non è stata ancora attuata, o di chiedere aiuto, quando è stata attuata.

Un elemento è, peraltro, comune a quasi tutte queste persone: la solitudine interiore e la disperazione nell'affrontare situazioni e avvenimenti, più grandi di loro, che le schiacciano.

Giovanni Palladini

La pubblicità sul nostro giornale è curata dalla

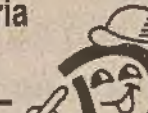


Scelta Pubblicità Editrice

Panauto
Strada della Rosandra, tel. 820256

concessionaria

OPEL



blue line Lee
Wrangler
Levi's
FELPE e T-SHIRTS
Best Company
VIA GHEGA, 9 - 62103 TRIESTE

DALL'ESTERO

IL DEFICIT USA

Appello in difesa del progetto di bilancio

WASHINGTON — Il presidente Reagan ha accoratamente difeso mercoledì sera, in un discorso televisivo alla nazione, il compromesso recentemente raggiunto con i leader del Congresso sui tagli da apportare al bilancio federale del 1986, e ha fatto chiaramente capire che non accetterà, per le spese militari, altre riduzioni dopo quelle già concordate, che ne ridurranno la crescita dal sei, originariamente previsto, a solo il tre per cento.

Reagan — che ha parlato dal suo studio alla Casa Bianca per 22 minuti nell'ora di massima ascolto (le venti di Washington, corrispondenti alle tre di notte in Italia) — ha detto che la sola mancata crescita delle spese militari contribuirà, per un terzo, alla voluta riduzione del deficit di bilancio, ma che gli altri due terzi dovranno inevitabilmente venire da «tagli», anche dolorosi, alle spese sociali.

«Il paese — ha affermato il presidente — si trova a un importante crocevia. Non possiamo continuare nella politica immorale delle spese senza fine. I soldi dei contribuenti devono servire a finanziare ciò di cui il governo ha bisogno e non tutto ciò che vuole».

«Il debito pubblico — ha aggiunto Reagan — ha ormai raggiunto la cifra di 8 mila miliardi per abitante e cresce di mille dollari ogni anno. Spendiamo anche per cose che non possiamo più permetterci ed è venuto il momento anche per il governo di prendere quelle stesse dure decisioni che già ogni famiglia americana ha dovuto prendere per ridurre le proprie uscite».

È morto un paziente dal cuore artificiale

LOUISVILLE — Jack Burckham, il quinto paziente sottoposto a trapianto di cuore artificiale, è morto nell'Humana Hospital Audubon. Lo ha annunciato la direzione dell'ospedale di Louisville senza precisare le circostanze del decesso.

RICERCHE CONDOTTE IN SEGRETO NEL DOPOGUERRA

La Svezia avrebbe progettato di costruire dieci atomiche

STOCOLMA — Un progetto della Svezia di costruire dieci bombe atomiche del tipo «Hiroshima/Nagasaki» è stato rivelato dal settimanale svedese «Ny Teknik». Il programma che, secondo il periodico, risale al 1945, fu abbandonato perché troppo costoso, prima del 1972, quando vennero sospese le ricerche avviate nell'immediato dopoguerra da tecnici della Difesa.

Nel 1950 iniziarono a operare dodici gruppi di ricerca, i cui lavori proseguirono nonostante il veto posto nel 1957 dal parlamento svedese allo sviluppo delle armi nucleari. L'istituto per la ricerca della Difesa continuò a importare segretamente dalla Gran Bretagna il plutonio necessario per le ricerche mentre, sempre in segreto, il governo socialdemocratico di Tage Erlander stanziava miliardi di corone per consentire alla centrale nucleare di Ågesta di fornire plutonio al laboratorio militare di Urvik, a Nord di Stoccolma.

In quel laboratorio, secondo

informazioni che sarebbero state confermate da fonte autorizzata, furono effettuati mini-esperimenti nucleari: dieci piccole esplosioni sotterranee.

Il primo ministro svedese Olof Palme ha smentito le notizie pubblicate dal «Ny Teknik». «Voglio smentire con grande chiarezza — ha detto Palme — che in questo paese siano mai stati approvati piani effettivi per la costruzione di armamenti nucleari».

Il premier svedese, richiamandosi poi al voto parlamentare del 1957 in Svezia per una moratoria nella prosecuzione delle ricerche per la bomba atomica, ha aggiunto: «L'idea che il governo possa aver ingannato il Parlamento è assurda». Quanto poi all'ipotesi che qualcuno possa aver ingannato il governo, egli ha precisato di non esserne al corrente.

Palme ha detto di avere, ad ogni buon conto, chiesto al ministro della difesa svedese Anders Thunborg di control-

lare se le direttive ufficiali sulla ricerca nucleare fossero state violate, ripetendo che il governo non ha mai autorizzato alcun progetto per fabbricare una bomba atomica svedese.

Nella sua veste di consigliere dell'ex primo ministro Tage Erlander, Palme collaborò a fissare, a grandi linee, la politica nucleare della Svezia negli anni Cinquanta e Sessanta.

Il piano nucleare svedese — secondo il «Ny Teknik» — venne camuffato in modo da passare per un programma civile di ricerche sull'uranio e le sue possibilità di utilizzazione per reattori elettronucleari.

Ciò è stato ammesso da Tor Larsson, dell'Istituto nazionale svedese per la ricerca della difesa, il quale ha sostenuto lo scopo difensivo degli esperimenti affermando che «è interessante, per la difesa, vedere come un aggressore può costruire le sue armi nucleari».

Palme ha detto di avere, ad ogni buon conto, chiesto al ministro della difesa svedese Anders Thunborg di control-

LA ROVENTE POLEMICA SULLA VISITA AL CIMITERO DI GUERRA

Kohl «grato» a Reagan per l'omaggio ai Caduti

Commosso, il cancelliere loda «il nobile gesto» - Critiche da Margaret Thatcher

BONN — Il cancelliere Helmut Kohl ha ringraziato ieri il Presidente degli Stati Uniti, Ronald Reagan, per la decisione di deporre una corona a un cimitero militare tedesco, definendo l'iniziativa «un nobile gesto di un amico».

Rispondendo alle interrogazioni in Parlamento, il cancelliere ha precisato che la visita sua e di Reagan al cimitero militare di Bitburg, il 5 maggio, non è solo per onorare quei tedeschi che vi sono sepolti, ma tutti coloro che morirono durante la seconda guerra mondiale.

«Sono grato al Presidente degli Stati Uniti per il suo

nobile gesto», ha detto Kohl con voce rotta dall'emozione. Egli si è detto anche rammaricato che la visita abbia causato a Reagan dei problemi di politica interna.

«Sono profondamente rammaricato che questo grande uomo, che è un amico dei tedeschi, a causa delle sue nobili convinzioni, debba accettare considerazioni politiche negli Stati Uniti. Come tedesco e come cancelliere, dico che gli sono grato per le sue convinzioni».

Kohl ha detto poi di non ritenere che la gente, oggi, possa giudicare le 47 «SS» sepolte con gli altri militari a

Bitburg, la maggior parte delle quali aveva meno di 25 anni e potrebbero essere state arruolate forzatamente nelle ultime fasi del conflitto. «Parliamo di soldati che caddero 40 anni fa... parliamo di ragazzi di 17, 18, 19 anni». Molti — ha aggiunto — nelle Waffen SS non avevano più cognizioni dei crimini commessi dalle guardie delle SS nei campi di concentramento.

Kohl ha ricordato di avere suggerito la visita a Bitburg dopo che lui stesso e il Presidente francese Mitterrand, l'anno scorso, avevano visitato il cimitero di Verdun (Francia). Soldati francesi e tede-

sci che si combatterono nella prima guerra mondiale sono sepolti là. «La riconciliazione si ha quando siamo in grado di piangere su morti senza preoccuparci della loro nazionalità. Lo abbiamo dimostrato a Verdun e vogliamo dimostrarlo anche a Bitburg».

Dal canto suo, il premier britannico Margaret Thatcher ha condiviso ieri le critiche del deputato laburista David Winnick, il quale ha affermato che la visita di Reagan al cimitero sarà un «profondo insulto e un'offesa alle vittime delle SS. La Thatcher gli ha così risposto: «Non sono responsabile delle attività degli Stati Uniti... ma nutro una considerevole simpatia per quanto lei ha detto».

Anziché placarsi, la controversia sull'imminente visita di Reagan di Bitburg va ingigantendosi sempre più anche negli Usa. Ora, a conferma che la questione non è più soltanto nelle mani delle «lobbies» ebraiche che l'avevano iniziata, è intervenuto anche uno dei principali esponenti repubblicani, il capo della maggioranza al Senato Bob Dole, considerato uno dei contendenti più seri alla corsa alla Casa Bianca dell'88.

Unendosi al coro delle richieste analoghe avanzate nei giorni scorsi, ha esortato, a sua volta, Reagan a non andare a Bitburg.

■ BEIRUT — Sono almeno nove i morti causati dalla battaglia scoppiata ieri tra le milizie cristiane e musulmane a Beirut.

SULL'ELBA

Rievocato a Torgau l'incontro Usa-Urss del 1945

TORGU — Nel 40. anniversario dello storico incontro delle truppe alleate occidentali con quelle sovietiche sull'Elba presso Torgau, il governo degli Stati Uniti e quello della Gran Bretagna non hanno inviato sul luogo della rievocazione, dove si sono riuniti i veterani dei due eserciti, alcun rappresentante ufficiale né è stato trasmesso, dalle diplomazie di Londra e Washington, alcun messaggio in ricordo dell'avvenimento e dei caduti delle due parti.

Secondo quanto si è appreso, i governi statunitense e britannico hanno adottato tale atteggiamento per protesta contro l'uccisione, nel marzo scorso, da parte di una sentinella sovietica, del maggiore statunitense Nicholson, appartenente alla missione interalleata nella Germania Est.

A Torgau ha inviato, invece, ai veterani degli eserciti alleati (tra cui un centinaio di americani insieme con vedove e parenti dei caduti) un messaggio il nuovo leader sovietico Mikhail Gorbaciov.

«Il popolo sovietico è convinto che la cooperazione costruttiva tra gli ex alleati, e tra tutti gli stati nell'attività diretta a salvaguardare la pace può e deve diventare un potente fattore del miglioramento del clima internazionale», scrive Gorbaciov, aggiungendo che «ne danno un buon esempio coloro che oggi si stringono di nuovo la mano sull'Elba». Reduci dell'Armata rossa si sono infatti incontrati con i veterani americani presenti.

Van Gogh da record



New York — Una veduta dell'asta di Sotheby's in cui è stato venduto al prezzo-record di nove milioni di dollari il «Paesaggio con sole nascente» di Van Gogh (Telefoto Ap)

NEW YORK — Vendita record l'altra sera a New York: «Paesaggio con sole nascente», dipinto da Vincent Van Gogh nel 1889, è stato venduto all'asta da Sotheby's per nove milioni di dollari, pari a poco meno di 18 miliardi di lire.

La vendita, a un compratore che ha scelto l'anonimato, polverizza il precedente record per un lavoro di Van Gogh, stabilito nell'80 da «Il giardino del poeta» venduto da Christie's, sempre a New York, per quasi sei milioni di dollari.

È stata la serata, mondana ed emozionante, in cui sono caduti numerosi record. L'altro quadro atteso alla prova, «La donna clown Cha-U-Kao», opera del 1895 di Henry Toulouse-Lautrec, è stato, a sua volta, aggiudicato (anche in questo caso a un compratore che non ha voluto rivelare la propria identità) per quattro milioni 800 mila dollari, pari a circa nove miliardi 380 milioni di lire.

Le due opere, assieme alle altre 54 «battute» nel salone di Sotheby's sulla York Avenue di Manhattan, superprotette da agenti armati e telecamere nascoste, facevano parte della collezione di Florence Gould, ricca americana di origine francese morta due anni fa. Erano tutti nella villa «El Patio» che la Gould aveva vicino Cannes.

Nel corso della serata sono stati battuti quattro record individuali, oltre a quelli di Van

Gogh e Lautrec, è uno collettivo.

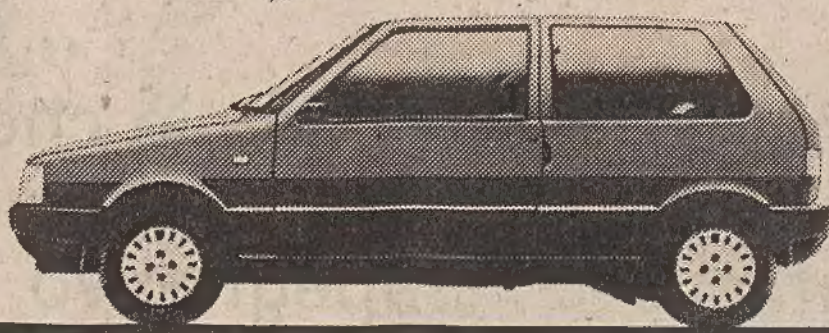
«Donna in poltrona» di Jean-Antoine Watteau è stato venduto per 150 mila dollari (precedente record dell'artista: 65 mila). «Mazzo di fiori in un vaso», di Gustave Courbet, è stato aggiudicato per un milione 100 mila dollari (il «tetto» raggiunto in precedenza da Courbet era di 464.500 dollari). «Fiori d'estate» di Henry Fantin-Latour è stato acquistato per 480 mila dollari (record precedente: 264 mila). «Rue de la Citadelle» di Camille Pissarro è andato per 850 mila dollari, contro il limite antecedente totalizzato dall'artista di 748.800 dollari.

La vendita complessiva della serata è stata di 32 milioni 617.750 dollari, che rappresenta il nuovo record americano d'asta di una collezione privata.

Con la serata di mercoledì, la «guerra» tra le due principali case d'asta internazionali si è arricchita di una nuova battaglia: Sotheby's ha, infatti, strappato a Christie's il primato per le vendite di un quadro impressionista. Quando il battitore ha aggiudicato per nove milioni di dollari il Van Gogh (il compratore ha fatto la sua offerta usando uno dei numerosi telefoni a disposizione in sala), la folla di uomini in smoking e donne in décolleté è esplosa in un applauso. Fuori aspettavano gli artisti seduti alla guida di lunghe limousines di rappresentanza.

UNO STRAORDINARIO SUCCESSO.

1'000'000



DI UNO PRODOTTE

La Uno è molto più di un successo. A soli due anni dalla sua presentazione, la Uno festeggia il superamento del traguardo di un milione di unità prodotte. L'auto compatta con il confort e le prestazioni di auto ben più grandi e consumi da utilitaria, dopo aver vinto il premio «Auto dell'Anno» nel 1984, ha vinto un premio ben più importante: quello che solo il pubblico poteva conferire. L'auto più amata dai tecnici è anche l'auto più amata dalla gente. **FIAT**

UNO STRAORDINARIO VANTAGGIO.

2'000'000

DI RISPARMIO SUGLI ACQUISTI RATEALI

La Sava ha deciso di offrire una riduzione del 30% sull'ammontare degli interessi, su tutte le rateazioni da 12 a 48 mesi a rate costanti. Fino al 30 Aprile, acquistando con il sistema rateale SAVA una Uno scelta fra quelle disponibili presso le Concessionarie e le Succursali Fiat ed essendo in possesso dei normali requisiti di solvibilità, si potranno risparmiare fino a oltre 2 milioni. Facciamo

un esempio in base ai prezzi di listino e ai tassi in vigore dal 1° Aprile. Acquistando una Uno DS con la massima rateazione (319.700 lire mensili) potrete risparmiare ben 2.054.000 lire sugli interessi, senza dover versare altro anticipo che l'IVA e le spese di messa in strada. **SAVA**

È UN'INIZIATIVA DELLE CONCESSIONARIE E SUCCURSALI FIAT

«FIRST LADIES» OSPITI DI NANCY REAGAN



Anna Craxi al convegno anti-droga

WASHINGTON — Alla sua prima sortita autonoma in campo internazionale, la moglie del Presidente americano ha organizzato una conferenza delle «first ladies» di numerosi paesi (un primo giorno alla Casa Bianca, un secondo ad Atlanta), per insistere sulla necessità di concentrare gli sforzi anti-droga.

D'accordo con questa impostazione di fondo, Anna Craxi, consorte del presidente del Consiglio italiano, ha cercato di allargare il discorso insistendo sugli aspetti socio-culturali del problema. A suo giudizio, per rendere più efficace la battaglia contro gli stupefacenti è necessario: «1) una sempre maggiore comprensione della crescita giovanile; 2) la ricerca di soluzioni anche nuove per modificare in meglio quelle condizioni affettive e sociali.

Washington — La consorte del presidente del consiglio, Anna Craxi (a sinistra), assieme alla «first lady» americana, Nancy Reagan, promotrice del convegno anti-droga (Telefoto Ap)

artigianato - speciale artigianato - speciale artigianato



Deluse ancora le attese della categoria artigiana

Pensioni: un'occasione mancata per fare finalmente giustizia

La legge che è stata recentemente approvata dal Parlamento e che ha sancito tutta una serie di aumenti in materia di pensioni è stata, per quanto riguarda gli artigiani, un'ulteriore beffa, in quanto ben poco è stato riservato alla categoria.

Va detto innanzitutto che i pensionati artigiani possono usufruire soltanto della cosiddetta maggiorazione sociale dei trattamenti minimi (10.000 mensili dall'1.1.85, elevate a 20.000 dall'1.7.85 e a 30.000 dall'1.1.87). Ma va ricordato anche che ben pochi pensionati godranno di questi pur modesti aumenti, poiché l'erogazione degli stessi è strettamente legata all'età del pensionato/a (65 anni) e al reddito suo e della sua famiglia. Ad esempio due coniugi anziani con la pensione al minimo non hanno infatti diritto a questa maggiorazione sociale, che di sociale quindi ha ben poco!

Tutto il battage fatto alla radio, tv, stampa, ecc. ha fatto intendere che questa maggiorazione era destinata a tutti i pensionati al minimo, ma non solo non è così, ma neppure si tratta, come abbiamo visto, di aumenti tali da togliere da condizioni di povertà coloro che sono costretti a vivere con la sola pensione al minimo.

C'è inoltre una grossa insidia in questi aumenti: va detto che si ottengono su presentazione di domanda, corredata da stato di famiglia e che l'accertamento dei limiti di reddito spetta all'Inps, ma siccome questi aumenti vanno dati prima delle elezioni... è stato predisposto un meccanismo che prevede l'erogazione di acconti a maggio/giugno (con la riscossione della pensione) purché il pensionato dichiari di rientrare nei requisiti stabiliti dalla legge. Questo «automatismo» nasconde un rischio che consiste nel fatto che un pensionato, genericamente informato, pensando di aver diritto all'aumento, può firmare questa dichiarazione all'Ufficio Postale, rischiare l'aumento con gli arretrati dall'1.1.85 e poi restituire tutto con un interesse del 500%!!!

L'altra novità che riguarda anche ex artigiani è la maggiorazione per gli ex combattenti e assimilati. Anche questo aumento (15.000 mensili dall'1.1.1985 che diventano 30.000 dall'1.1.87), in ritardo rispetto alla legge 336 del 1970, non è all'altezza delle aspettative degli ex combattenti del settore privato (avere subito le 30.000, dare la possibilità di usufruire di questo riconoscimento anche ai pensionati sociali). Per questa maggiorazione va presentata domanda specifica, con relativa documentazione.

Ma ciò che più si attendevano gli autonomi era la fine di assurde differenziazioni e perciò la parificazione dei minimi dei lavoratori autonomi a quelli dei dipendenti.

Già nel 1969 la prima legge di riforma stabiliva in un articolo di carattere programma-

tico la necessità di questa unificazione. I minimi vennero unificati nel 1975 ma questa parificazione durò poco perché successivi meccanismi di calcolo hanno di fatto reintrodotta la diversificazione.

Questa differenza, sensibile nelle cifre, è intollerabile anche perché la gestione Inps artigiani è attiva dal 1983 e la contribuzione degli artigiani è salita di dieci volte dal '76 ad oggi.

Inoltre gli artigiani versano dal 1981 una quota aggiuntiva legata al reddito che attende ancora una legge per la sua utilizzazione.

Sono ormai 15 anni che la categoria chiede unitariamente una riforma del proprio trattamento previdenziale, con proposte consapevoli, realistiche e come tali riconosciute dalle stesse forze di go-

verno. Ma non si è fatto niente e a 16 anni dal 1969 si ottengono ancora promesse o, per dirla in altri termini, un'intendimento programmatico: la parificazione dei minimi dovrebbe infatti partire appena con il 1988.

Per effetto della legge Ventini molti artigiani vedranno aumentare la quota contributiva da versare senza avere alcun serio miglioramento per le pensioni.

Si parla di sfiducia, di distacco dalle Istituzioni, ma una categoria che regge alla crisi con benefici per tutti, che garantisce sviluppo e occupazione avrebbe bisogno di veder accolte le sue giuste rivendicazioni in materia pensionistica, tanto più che sono anni che avanza proposte organiche per far uscire dalla crisi il sistema previdenziale.

La CNA a congresso

Un progetto per l'artigianato

Il 18 e 19 maggio la Cna di Trieste terrà il suo IV Congresso Provinciale. Sui temi e gli obiettivi di questa scadenza abbiamo sentito il presidente provinciale Renato Chicco.

— Cosa vi attendete da questo Congresso?

«Innanzitutto il Congresso è un momento di verifica complessiva su ciò che l'Associazione ha fatto in questi quattro anni in tutti i suoi settori di attività per portare avanti un programma organico di sviluppo del comparto e di rafforzamento della nostra organizzazione».

— Da questa verifica però trarrete gli elementi per il prosieguo della vostra attività sindacale. Quali sono allora in sintesi le proposte che lancerete?

«Noi partiamo dalla convin-

zione che l'artigianato e la piccola impresa hanno un ruolo fondamentale nell'economia di Trieste che però non è ancora pienamente riconosciuto da istituzioni, forze politiche e sociali. Di questa situazione non basta prendere atto ma bisogna intervenire con forza con proposte vincenti».

— Dal Congresso partirà allora una proposta unitaria alle altre associazioni. Ora un'ultima domanda: quale contributo vi attendete dai vostri associati?

«Io credo che un'associazione in crescita come la nostra ha bisogno di una sempre maggior partecipazione degli iscritti, che non possono limitarsi ad un ruolo di utenti dei vari servizi che la Cna offre. Per questo lo spero che dal Congresso, e dagli organismi dirigenti che vi eleggeremo, venga un sempre maggior contributo di direzione, di discussione, di critica costruttiva da parte della categoria. Ma questo discorso lo allargherai a tutti gli artigiani triestini: a tutti noi chiediamo infatti un contributo di proposta e di critica, con tutti vogliamo confrontarci ed è per questo motivo che il nostro Congresso sarà aperto alla partecipazione di tutti».

L'artigianato artistico a Trieste idee, crescita, attese, delusioni

Capita anche a Trieste che un giovane manifesti la voglia di creare, costruire qualcosa con le sue mani. Succede che tra opposizioni di vario tipo si rifiuti allora di proseguire in studi o comunque in indirizzi noti e comuni: vuole fare qualcosa di diverso. La sua strada a questo punto è spesso quella dell'artigianato artistico.

In un'altra città potrebbe scegliere facilmente il campo in cui esprimersi: ceramica, oreficeria, ebanneria, restauro ecc. A Trieste non perché non esistono in questi settori tradizioni ed ecco che la strada di questo giovane diventa quasi un calvario. Non c'è chi insegna, non ci sono scuole; non si vendono macchine e attrezzature; per queste, e per le stesse materie prime, bisogna andare fuori provincia o regione.

Il mercato poi non aiuta, ma nonostante questo Trieste assiste da qualche anno, con



interesse, agli sforzi di un gruppo di artigiani che operano per portare a conoscenza della città la propria esistenza e poi i problemi, le aspettative, le soddisfazioni del settore.

Nel 1981 e nel 1982 i triestini hanno visto alcuni di questi artigiani nella rassegna «Mestieri in piazza» che ebbe grande successo. Per tre anni

poi questi artigiani hanno dato vita alla Mostra-mercato di Natale che ha visto in ogni edizione migliaia e migliaia di visitatori, nonostante lo scarso interesse di parte della stampa.

A questo punto si è pensato di poter fare qualcosa di più e cioè dare vita ad un Centro polivalente dell'Artigianato artistico nel centro cittadino,

con un punto vendita, sala conferenze, galleria d'arte dove ospitare artigiani di altre città, con laboratori per avvicinare i giovani alle tecniche del lavoro artigianale: questo centro poteva, e potrebbe, diventare un polo di attrazione culturale di grande valore. Certo i problemi che pone questo progetto sono enormi e per questo è stato chiesto l'aiuto di Istituzioni pubbliche e in particolare del Comune e dell'Ente Regionale per lo Sviluppo dell'Artigianato. A tutt'oggi però, oltre a promesse ed a qualche piccolo e tardivo contributo per iniziative già fatte, questi artigiani non hanno ottenuto nulla.

Nel frattempo il giovane che ha certe idee per la testa si deve arrangiare o cambiare città.

Gli artigiani hanno visto che i progetti innovativi hanno una strada lunga e difficile, ma continuano per la strada intrapresa.

ARTIGIANATO sul CARSO:
tradizione
qualità
modernità

OBRITNIŠTVO na KRASU:
izročilo
kakovost
sodobnost

► **Franco REGGENTE** FABBRO
DEVINCINA 34 - SGONICO

► **Luigi KAPUN** INSTALLATORE
VIA S. NAZARIO 21 - PROSECCO

► **Marcello DOLJAK** FALEGNAME
SAMATORZA 22 - SGONICO

► **Luigi CORTESE** ESTRAZIONE E LAVORAZIONE DEL MARMO
S. PELAGIO «PITNIVRH» DUINO-AURISINA

► **Teofilo FURLAN** FALEGNAME
GABROVIZZA 26 - SGONICO

► **Zvonko MILIČ** PITTORE E DECORATORE
SALES 48 - SGONICO

► **Vojko REBULA** CARROZZIERE
SLIVIA 6 - DUINO-AURISINA

► **Majda BUKAVEC** PARRUCCHIERA
VIA PROSECCO 20 - OPICINA

ASSOCIATI CNA:
ARTIGIANI CHE MERITANO
LA TUA FIDUCIA

CLANI CNA:
ZASLUŽIJO TVOJE
ZAUPANJE

Nuove possibilità di lavoro ai giovani

Intervenendo ad un dibattito pubblico sui problemi della disoccupazione giovanile il segretario della Cna di Trieste Roberto Cosolini ha affermato che le soluzioni proposte non possono più essere solo quelle dei piani straordinari per l'impiego in lavori di pubblica utilità (servizi sociali, ecologia) in attesa magari della riapertura degli organici degli enti pubblici.

Vanno seriamente considerate le potenzialità che offre l'artigianato, un comparto che in questi anni ha garantito la tenuta della produttività e dei livelli occupazionali.

Oggi, con i miglioramenti nella nuova normativa contrattuale per gli apprendisti e l'istituzione dei contratti di formazione-lavoro per giovani fino ai 29 anni, possono aprirsi grandi possibilità per i giovani nella piccola impresa: è necessario però, ha sottolineato Cosolini, che tutte le parti prendano coscienza di ciò e che la Regione vari tempestivamente un piano per l'inserimento dei giovani nel comparto che preveda incentivi per le imprese o consorzi di imprese che inseriscano e formano giovani in settori in sviluppo sul mercato.

TIPOLITO STELLA

Moderne tecnologie nel solco di una tradizione antica

Fotocomposizione
stampa offset - stampa litografica
STAMPATI COMMERCIALI
DEPLIANTS - MANIFESTI - LIBRI
RIVISTE - MODULISTICA
COMMERCIALE

Trieste
Via Molino a Vento 72/d
tel. 040/73252

INIZIATIVE BI ZETA

di STEFANO ZUBAN

TRIESTE - VIA R. MANNA 16/A - TEL. 421874-746303
Impermeabilizzazioni - coibentazioni - manutenzioni
coperture - restauri - posa manti in PUC



Manto impermeabile in PUC sigillato ad aria calda
INIZIATIVE EDILI BI ZETA

CONSORZIO
CLA BORA

AUTOTRASPORTI - SOC. COOP. a r.l.

TRIESTE - VIA CAMPO MARZIO 22 - TEL. 733896-733891

ARTIGIANO!
Di quanta sicurezza
hai bisogno?

UNIPOL ASSICURAZIONI

COPRE TUTTI I RISCHI DELLA TUA IMPRESA

Agenzia generale di Trieste:
PIAZZA VENEZIA 1 - TEL. 763218



IV CONGRESSO PROVINCIALE

della Confederazione Nazionale dell'Artigianato

SABATO 18 E DOMENICA 19 MAGGIO

SALA CONVEGNI C.C.I.A.A. DI VIA S. NICOLÒ 5 - TRIESTE

ASSOCIAZIONE PROVINCIALE DI TRIESTE - VIALE XX SETTEMBRE 48 - TEL. 51239/52301

ANNA MARIA PALLAVICINI, DI ROMANS D'ISONZO (GORIZIA), HA SUPERATO DI SLANCIO IL TRAGUARDO DEL GIOCO 1

SuperBingo Primavera: ecco la fortuna

Anna Maria Pallavicini, di Romans d'Isonzo (Gorizia) è la prima fortunata vincitrice del SuperBingo Primavera.

Riemplendo la scheda nel riquadro corrispondente al gioco 1, quello della prima settimana, infatti, la appassionata giocatrice si è assicurata un premio di slancio, vincendo con un anticipo straordinario su tutti gli altri concorrenti.

È stata una festa grande, quella di Anna Maria e di Romans, quando la fortuna, e con essa il coniglietto che la annuncia, hanno bussato alla porta della casa isontina.

«Ho giocato ininterrottamente con il SuperBingo Inverno — ha detto lei — ma non ero mai andata vicino alla vittoria».

Il segreto di questa donna, che si è assicurata nelle scorse ore la vincita più bella, bruciando sul tempo tutti gli altri concorrenti, è proprio la tenacia.

Dopo le appassionanti settimane del SuperBingo Inverno, infatti, che a lei come a tanti altri lettori hanno donato divertimento, ma non ancora un premio, alla ripresa primaverile del gioco la vincitrice di Romans ha ripreso con tenacia a controllare le cartelline.

Se vincere è una soddisfazione grande, trionfare per primi in un gioco che prevede



premi così significativi come una Fiat Uno, una Vespa Piaggio 125 automatica, biciclette, ciclomotori, elettrodomestici, macchine fotografiche e tanti altri ancora, deve essere certamente una supersoddisfazione e il coniglietto, durante la sua visita a Romans si è congratulato

particolarmente con la fortunata.

Anna Maria, per contraccambiare, lo ha portato sul posto di lavoro, al centro della raccolta latte del paese, dove il simbolo del SuperBingo, neanche a dirlo, si è divertito un mondo.

A casa, poi, con la figlia

Monica, che frequenta la seconda media, il coniglio ha festeggiato con le vincitrici, mentre il marito Umberto, che lavora in un'industria della sedia a Percoto, non era ancora rientrato.

«Non sa ancora nulla della vittoria — ha detto la fortunata — gli faremo una bella

sorpresa, anche perché questa bella notizia ci è arrivata quando stavamo quasi per perdere le speranze e smettere di giocare».

Il coniglietto portafortuna aspetta e si tiene pronto per volare da voi, non appena una cartellina nelle vostre mani sarà riempita.

28

19

37

7

40

1

21

GIOCO n.
1

La prima vincitrice del grande concorso



Ha partecipato con passione alle dieci settimane del SuperBingo Inverno, ma non è stata baciata dalla fortuna. Ha seguito con attenzione il SuperBingo Primavera fin dalle prime battute e questa volta la dea bendata si è ricordata di lei. Anna Maria Pallavicini, di Romans d'Isonzo (Gorizia), è la prima vincitrice

del SuperBingo Primavera, che distribuirà fra i lettori del «Piccolo» premi milionari per altre otto settimane. Qui la vedete a fianco della figlia Monica, di 13 anni. Un solo rimpianto: «Per alcuni problemi che abbiamo avuto non abbiamo potuto partecipare all'estrazione finale del SuperBingo Inverno»

Coniglietto e il mistero delle cartelline scomparse

Riassunto: il coniglietto portafortuna del SuperBingo, mentre si reca a congratularsi con un altro vincitore del grande gioco indetto dal «Piccolo», è raggiunto da una notizia drammatica e deve rientrare precipitosamente nella centrale del gioco.

Ad attenderlo trova tutti i suoi collaboratori, alle prese con la difficile situazione: arrivano continuamente telefonate di protesta dei lettori che non riescono ad approvvigionarsi di cartelline.

Il coniglio passa all'azione.

Disegni di Franco Valussi, sceneggiatura del Cabalista.



La cartella regalata da «TL»



«Ho vinto con la cartella che mi ha donato «TL»: così ha dichiarato al coniglietto la signora Anna Maria Pallavicini di Romans d'Isonzo (Gorizia) quando il simpatico animale le ha fatto visita.

Non è la prima volta, infatti, che un fortunato vincitore dichiara di aver avuto successo proprio su una delle cartelline che il nuovo periodico per tutta la famiglia regala a tutti i suoi acquirenti.

«Abbiamo comprato questo nuovo giornale — ha detto Anna Maria proprio per avere una cartellina in più, che equivale anche a una maggiore possibilità di vittoria».

Una prova di più, insomma, che «TL», il nuovo giornale amico del SuperBingo e dei suoi appassionati, è uno strumento prezioso non solo per leggere e divagarsi, ma anche per giocare al grande concorso indetto dal «Piccolo».

La posta del Bingo si riceve in via Silvio Pellico 8, Cap 34122 - Trieste; è sufficiente scrivere come destinatario

SUPERBINGO

Chi volesse invece telefonare per avere notizie, chiarimenti, informazioni sul gioco e sulle cartelline, può chiamare i numeri.

771741 - 766937

Agli stessi numeri dovranno chiamare coloro che hanno fatto

Bingo per annunciare la propria vincita.

Per chi chiama da fuori Trieste, ovviamente, va fatto il prefisso

040

Gli orari delle signorine Superbingo sono i seguenti

9-13 - 15-19

Le signorine saranno a disposizione dei lettori anche le domeniche e i giorni festivi

dalle 9 alle 13

A.A.A. SOLE E MARE

CERCASI...

EH GIÀ! PERCHÉ FINORA NON SI SONO GODUTI GRANCHÉ.

OCEANO

Ma non disperiamo preparandoci invece ad incontrarli ben presto con un costume, un bikini o un copricostume scelti fra le tante seducenti proposte delle collezioni di:

ECONOMIA, LAVORO E PORTO

UN BALZO DELLO 0,7% IN MARZO

Tende al rialzo
l'inflazione Cee

Su base annuale l'indice è salito del 5,9%

BRUXELLES — L'indice dei prezzi al consumo è aumentato nella Cee dello 0,7% in marzo, esattamente come in febbraio, confermando quindi una certa ripresa dell'inflazione. Il primo trimestre 1985 registra, secondo i servizi statistici comunitari, un aumento totale del 2%, contro l'1,3 nell'ultimo trimestre 1984. E però normale, si rileva da fonte comunitaria, che i risultati del primo trimestre siano i peggiori dell'anno aggravati anche dagli effetti del caro-dollaro e dell'inverno molto rigido.

Il tasso d'inflazione segnato negli ultimi dodici mesi è pari al 5,9%, contro previsioni comunitarie del 5,1, che appaiono molto difficili da rispettare, e che saranno aggiornate, nelle prossime stime, al 5,3-5,4%, nell'ipotesi che il dollaro non registri nuove impennate.

Anche i paesi candidati all'adesione alla Cee (Spagna e Portogallo) hanno subito sensibili rialzi del costo della vita nel primo trimestre: in Spagna essi sono stati pari al 3,5% (contro 1,9 nel trimestre precedente), e in Portogallo all'8,8%, contro il 3,5 nel periodo ottobre-dicembre 1984.

Ecco il dettaglio delle variazioni percentuali registrate:

	MAR 85	MAR 84	PRIMO TRIM 85	PRIMO TRIM 84
GERMANIA	0,5	2,5	0,8	1,8
FRANCIA	0,7	0,4	1,8	0,8
ITALIA	0,7	0,3	3,0	3,0
OLANDA	0,7	2,4	0,7	2,4
BELGIO	0,8	5,7	2,5	2,5
LUSSEMBURGO	0,5	3,9	1,5	1,5
GRAN BRETAGNA	0,9	6,0	2,1	2,1
IRLANDA	0,6	6,2	1,9	1,9
DANIMARCA	0,8	5,7	1,9	1,9
GRECIA	2,9	18,3	5,0	5,0

I CONSIGLI DEL PRESIDENTE DELLA FIAT PER NORMALIZZARE I MERCATI

Una moneta europea:
Agnelli è favorevole

L'afflusso di capitale estero: benefici e pericoli

ROMA — «Realizzare una moneta comune europea come strumento alternativo al dollaro e come riparo, almeno parziale, dalle sue pressioni; smantellare le diversità giuridiche e fiscali che impediscono la costituzione di una vera impresa europea sopranazionale e di dimensioni compatibili con quelle che oggi abbiamo di fronte nella competizione mondiale». Sono queste, secondo il presidente della Fiat, Gianni Agnelli, due delle strade da seguire per «ricostruire la simmetria economica del mondo, rafforzando il ruolo autonomo dell'Europa».

Parlando ai soci del Rotary Club di Napoli, il presidente

della Fiat ha anche sottolineato la necessità per l'Italia di «superare definitivamente ogni atteggiamento provinciale», ricordando come il recente afflusso di capitali stranieri in aziende nazionali sia stato accolto, da un lato, con sollievo, e dall'altro con molta preoccupazione per una possibile perdita di sovranità economica, «proprio con l'occhio già rivolto a possibili misure di controllo».

«Si riflette invece ben poco — ha aggiunto Agnelli — sul fatto che la vera contropartita alla diminuzione della sovranità economica è quella di rafforzare, accrescendo la competitività dell'industria e la sua capacità di essere inter-

nazionale, e mettendo ordine nei fatti della nostra economia interna».

Agnelli ha, infine, sostenuto la necessità dell'internazionalizzazione, anzi della pianificazione dell'industria, un processo evolutivo inevitabile. Il problema — ha concluso il presidente della Fiat — non è quello di contrastare lo sviluppo delle multinazionali (che si stanno rivelando il veicolo più efficace per sviluppare le relazioni internazionali attraverso il mercato) ma, piuttosto, quello di confrontarsi in modo positivo con i nuovi equilibri che si stanno formando nel mondo come conseguenza della mondializzazione dell'economia».

Dollaro
in Europa
sotto quota
2000 lire

FRANCOFORTE — Il dollaro è stato fissato a Francoforte sui 3.1203 marchi, in ripresa rispetto ai valori dell'avvio e in marginale flessione sui 3.1275 della chiusura ufficiale di mercoledì. Nelle contrattazioni iniziali della giornata, la moneta americana era stata trattata intorno ai 3.1140 marchi.

Analogamente, sulle piazze europee, le quotazioni della lira intorno all'ora corrispondente al fixing risultano sulle 1993 lire contro le 1987-90 dell'avvio e le 2004,5 della chiusura ufficiale di mercoledì. La Bundesbank non è intervenuta né al fixing né sul mercato aperto.

L'andamento delle contrattazioni è stato alterato in una situazione di sostanziale incertezza fra gli operatori che, alla luce delle forti oscillazioni dei giorni scorsi, esitano ad assumere posizioni definite.

DOPO IL CONTRATTO FIRMATO A ROMA

Finsider e Mosca
partner eccellenti

In 10 anni forniture per 1200 miliardi

MOSCA — L'accordo firmato a Roma per la fornitura, da parte della Finsider all'Unione Sovietica, di sei milioni di tonnellate di prodotti siderurgici (per un valore di circa quattromila miliardi di lire) nel periodo 1986-1990, costituisce la conferma del rapporto di collaborazione tra il gruppo italiano e l'Urss in atto dal 1974, quando fu firmato il primo accordo a lungo termine per la fornitura di tubi di acciaio destinati al pompaggio di gas ad alta pressione.

In dieci anni, la Finsider ha fornito all'Unione Sovietica prodotti per un valore di seicento milioni di dollari (circa 1200 miliardi). L'Urss e gli altri paesi socialisti — ha detto il direttore dell'ufficio di rappresentanza del gruppo a Mosca, Marco Vianello — sono importantissimi partner commerciali dell'Iri (di cui la Finsider fa parte). Essi rappresentano annualmente il dieci per cento delle transazioni all'importazione e all'esportazione del gruppo, e l'Unione Sovietica da sola rappresenta il nove per cento.

Le relazioni tra Finsider e Unione Sovietica, in costante aumento, riguardano settori quali la metallurgia ferrosa, la fornitura di macchine e attrezzature all'Urss, incluse serie complete, nonché la cooperazione tecnica e scientifica. Joint Ventures su mercati di paesi terzi, scambi di licenze.

Diminuiti
nel trimestre
gli scambi
fra Italia
e Jugoslavia

BELGRADO — Le relazioni commerciali tra Italia e Jugoslavia nei primi tre mesi del 1985 hanno registrato una flessione rispetto all'anno precedente. In particolare la Jugoslavia ha esportato merci per 182 milioni di dollari, con una contrazione di 10 milioni mentre le importazioni, per complessivi 200 milioni, sono aumentate di 5 milioni di dollari.

Secondo la Camera federale per l'economia di Belgrado, la riduzione è imputabile alle insufficienti quantità di materie prime e di semilavorati d'importazione a disposizione delle industrie jugoslave, ma anche nei troppi punti ancora da chiarire nelle disposizioni che regolano il piccolo traffico di frontiera.

Lo stesso organismo economico federale rileva però che il calo delle relazioni d'affari con il paese confinante è pure imputabile a «pressioni della concorrenza italiana sugli esportatori jugoslavi».

IL RICONOSCIMENTO GIURIDICO DECISO DAL SENATO

Settore quadri a Trieste
Ipotesi di composizione

Il Senato ha approvato nei giorni scorsi in via definitiva il riconoscimento giuridico dei «quadri intermedi», cioè di quegli operatori qualificati che stanno fra i dirigenti delle imprese, gli impiegati e gli operai. Stando ad alcune segnalazioni provvisorie provenienti dalle tre organizzazioni autonome Italquadri, Unionquadri e Coordinamento quadri, in campo nazionale i componenti della categoria professionale definita «quadri» potrebbero essere fra 900 mila e 1, 2 milioni di persone.

Da notare che la prima manifestazione dei «quadri» è stata quella dei «40.000 dipendenti Fiat» che sfilarono per le strade torinesi il 10 ottobre 1982. La famosa «marcia» intendeva opporsi ai sindacati confederali per le gestioni contrattuali. Spetterà ora al governo di qualificare la figura del dipendente inserito nei «quadri», interpretando il Codice Civile che recita quanto segue: «I prestatori di lavoro subordinati si distinguono in dirigenti quadri impiegati operai».

Sarà poi compito delle imprese di definire nel campo delle loro strutture la distinzione dei «quadri» rispetto alle altre forze di lavoro dipendente, per concludere poi contrattazioni sindacali stipulati con le tre confederazioni Cgil, Cisl, Uil.

Passerà per altro un certo tempo prima che nelle aziende venga qualificata con precisione

la figura del personale inserito nella categoria dei quadri, cioè di coloro che stanno fra l'apparato dirigenziale e la classe impiegatizia.

In Germania, stando alle riviste tecniche come «Die Wirtschaft», «Management Heute» ecc., la piramide aziendale sarebbe composta come appresso: direttori generali e di settore; Sachbearbeiter (che sarebbero circa i nostri quadri, definiti da qualche associazione industriale tedesca anche come «Mittlerbefugnisse»); Arbeiter (cioè gli operai), Lehrlinge (cioè gli apprendisti) e i Teilzeitheschaeftege, cioè coloro che lavorano in parte tempo.

Qualche giornale germanico definisce i quadri anche come «Middlemanagement». Nelle imprese tedesche sopra i 200 occupati la struttura d'impiego sarebbe la seguente (come media nazionale): dirigenti manageriali e d'amministrazione 1,5 per cento; quadri intermedi 3,7 per cento; impiegati 27 per cento; operai 67,8 per cento (inclusi apprendisti e lavoratori a tempo ridotto).

Ipotesizzando le composizioni aziendali nella nostra provincia sulla base delle statistiche, si potrebbe arrivare alla seguente sceltola (ovviamente solo indicativa): occupati nell'industria 29.676; dirigenti 445, quadri 1030, impiegati 8012, operai 20.170.

D. Lun

I COMUNISTI REGIONALI SULLE TRATTATIVE IN CORSO

Pci fortemente critico
verso il piano Zanussi

Mentre al ministero dell'Industria si discuteva fra sindacato e governo, del piano di ristrutturazione della Zanussi, gli esponenti del Pci del Friuli-Venezia Giulia hanno illustrato, nel corso di una conferenza stampa, la posizione del partito sul medesimo piano.

Posizione molto critica, per tre motivi fondamentali: anzitutto perché — secondo i comunisti — dal piano di Rosignolo non emerge un rapporto diretto fra i cinquecenta esuberanti e la ristrutturazione dell'azienda; in secondo luogo perché se si dovranno espellere cinquecenta persone ciò sarà realizzabile solo con i licenziamenti, non esistendo istituti di «ammortizzazione sociale» (come il prepensionamento) per questo settore industriale; e infine perché il piano prevede investimenti troppo bassi (appena il 6 per cento del trecento miliardi preventivati) da destinare a settori chiave quali la cementistica e i grandi impianti.

Questa, in sintesi, la posizione illustrata dal segretario regionale, Roberto Viezzi, il quale ha affermato di condividere il documento predisposto in merito dalla Fim. «Non discutiamo — ha detto — la necessità di una ristrutturazione e un rinnovamento del gruppo, che lo metta in grado di rilanciare la sua presenza in Italia e all'estero, ma il piano presentato dalla direzione ci pare inadeguato».

Unico elemento certo sono i cinquecenta lavoratori considerati di troppo, da espellere entro tre anni, «senza che siano chiari i processi attraverso cui si arriva a questa drastica conclusione».

Viezi non ha risparmiato critiche anche alla giunta regionale, e all'assessore all'Industria Francescuto in particolare. «Hanno accettato a scatola chiusa il piano di Rosignolo, e non è neanche chiaro se la Regione intenda mantenere inalterata la sua partecipazione al capitale sociale o se, come lasciano trapelare alcuni suoi esponenti, si orienti al disimpegno».

Ovvio che questa eventualità vedrebbe il Pci contrario. Viezi infine ha lamentato il rifiuto di Biasutti a discutere della cosa in consiglio regionale, «quasi si trattasse di un affare privato del presidente e dell'assessore Francescuto. Solleveremo il problema — ha concluso — anche in Parlamento, per costringere il governo ad affrontare seriamente il problema nell'ambito di una politica nazionale di settore».

Dal canto suo l'on. Isia Gasparotto ha accusato il presidente Rosignolo di «scorrettezza». «Cerca — ha detto infatti — di isolare il sindacato e di spaccare i lavoratori, cercando il consenso al suo piano fra i partiti e le istituzioni, con una serie di incontri a tappeto. Ma il piano, così com'è, non passerà: lo dimostrano le agitazioni compatte di questi ultimi giorni».

Gasparotto non si è limitato però alle pure critiche di principio, ma è sceso nel concreto dei problemi, affrontando in particolare modo il pro-

blema degli investimenti. «Trecento miliardi di investimenti ci fanno piacere, ma bisogna vedere come vengono destinati. Per ora, la quota riservata alla componentistica (cioè alla costruzione del «cuore» degli elettrodomestici come il compressore del frigorifero n.d.r.) è troppo bassa, come pure quella per i grandi impianti. E invece qui si dovrebbe puntare: i giapponesi hanno già studiato un compressore rivoluzionario. E poi, potremmo esportare stabilimenti chiavi in mano e le parti più sofisticate, cioè i componenti, ai paesi del Terzo Mondo».

Gasparotto ha toccato molti altri problemi: dal paventato smembramento della struttura commerciale europea da parte della centrale di Stoccolma, al piano di redistribuzione della produzione che si impernia su quattro stabilimenti monoproduttivi.

Livio Missio

AMMISSIONE AL CONCORDATO PREVENTIVO

Iril-Ipla: rischio
di liquidazione
e di licenziamenti

PORDENONE — Il tribunale di Udine ha accolto la domanda di ammissione al concordato preventivo della Iri-Ipla, azienda che ha stabilito a Colloredo di Udine e a Pordenone. Ciò significa che la Iri (ex Zanetti) sarà messa in liquidazione con il licenziamento di tutti i lavoratori. Il sindacato ha giudicato grave la decisione del tribunale, che, a suo avviso, non ha tenuto conto degli effetti che tale decisione provoca sui lavoratori, perché un'alternativa ci poteva essere al fallimento, che avrebbe garantito uno spazio di tempo sufficiente per tentare il rilancio dell'attività produttiva dell'Iril ed evitare danni ai lavoratori.

Infatti, rileva il sindacato, con il concordato preventivo la fabbrica sarà chiusa e i lavoratori avranno a disposizione solo 6 mesi di disoccupazione, mentre con il fallimento poteva essere utilizzata la cassa integrazione per un periodo fino a 3 anni, permettendo così una migliore gestione del rilancio.

«A questo punto — fanno notare alla Fillea, il sindacato del legno della Cgil — è ovvio che l'Assindustria pordenonese ha la responsabilità primaria sulla vicenda, perché l'Iril è stata ceduta all'Ipla su specifica scelta e azione dell'organizzazione imprenditoriale».

«Negli ultimi incontri avuti con l'associazione, informano in via S. Valentino, è emersa, ancora una volta, l'«incapacità ad assumere impegni». Ciò, a giudizio del sindacato, è tanto più grave dato che in nessuna fabbrica in crisi è mai intervenuto un imprenditore locale, ma si è dovuto sempre cercare in altre parti.

A questo punto la Cgil intende arrivare alla costituzione di una cooperativa di produzione e lavoro che rilanci la Iri e impedisca un'ulteriore perdita per la provincia di Pordenone.

AFFERMAZIONE ALLA «FLORALIES GANTOISES» DI GAND

Fiori made in Italy
ai vertici mondiali

GAND — Nel corso delle «Florales gantoises», una delle più grandi esposizioni di fiori e piante del mondo, ha avuto luogo la giornata dedicata all'Italia e alla floricultura italiana. Durante la manifestazione — presenti i maggiori esponenti della produzione fioricola italiana e dei rappresentanti del governo italiani — è stata presentata ufficialmente «Euroflora '86» l'esposizione internazionale del fiore e della pianta ornamentale che si terrà a Genova dal 25 aprile al 4 maggio 1986. «Euroflora», in sostanza, sarà il prossimo anno, il momento mondiale della floricultura italiana e per consentire di svolgere compiutamente il ruolo, sono già in corso azioni promozionali condotte congiuntamente dalla Fiera di Genova, dall'Istituto per il commercio con l'estero in accordo con il Ministero dell'Agricoltura e con quello degli Esteri, il quale ha già informato ufficialmente le ambasciate italiane all'estero affinché affianchino e sostengano nei vari paesi le azioni di illustrazione del programma della rassegna.

A Gand la presentazione italiana è stata formidabile a testimonianza della tenacia e delle capacità produttive nazionali, il che è stato ampiamente riconosciuto a livello mondiale. A Gand, in occasione della giornata italiana, la Fiera di Genova era rappresentata dal presidente Bottino e dal segretario generale Giuseppe Roberto i quali hanno consegnato agli esponenti della leadership internazionale della floricultura una monografia sul florovivismo italiano.

Bruno Natti

ATTIVITÀ RADDOPPIATE IN CINQUE ANNI

Popolare di Cividale
In attivo anche l'84

UDINE — Negli ultimi cinque anni il patrimonio sociale della Banca popolare di Cividale è più che raddoppiato, e la stessa considerazione vale per la massa fiduciaria amministrata: sono due considerazioni di fondo che si evincono dai dati del bilancio 1984 esposti ai soci della Popolare cividalese dal presidente dott. Lorenzo Pelizzo nel corso dell'assemblea svolta nel cinema-teatro Ristori della Città ducale. Dati dai quali emerge una considerevole redditività e un consistente rafforzamento patrimoniale che portano appunto alle considerazioni di apertura.

In particolare la massa fiduciaria ha raggiunto l'ammontare di 266 miliardi 822 milioni di lire, facendo registrare un incremento del 18,4 per cento rispetto al corrispondente da-

to dell'esercizio precedente, mentre gli impieghi in lire e in valuta ammontavano a 151 miliardi e cento milioni, con un incremento del 27,1 per cento rispetto al dato del 1983.

L'utile da ripartire ammonta a tre miliardi e 808 milioni di lire e il consiglio di amministrazione ha proposto all'assemblea l'assegnazione di un dividendo di lire 1050 per ogni azione in circolazione al 31 dicembre 1984; il precedente dividendo, quello cioè relativo all'esercizio 1983, era stato di 945 lire per ogni azione.

La Banca popolare di Cividale, che il prossimo anno festeggerà il centesimo anniversario di fondazione, ha raggiunto in questo modo un'espansione operativa mai registrata in precedenza.

G. V.

Notizie in breve

Aligiulia: Di Benedetto

L'assessore regionale ai trasporti, Giovanni Di Benedetto, si è incontrato con una delegazione sindacale per esaminare le prospettive della società Aligiulia, la compagnia aerea di terzo livello operante nel Friuli-Venezia Giulia. L'esponente regionale ha ribadito l'interesse che riveste l'Aligiulia oltre che per i collegamenti sul territorio nazionale anche nel quadro della comunità di lavoro «Alpe-Adria» relazionale, altresì, sugli ultimi sviluppi in merito al riassetto e al consolidamento della società. Tale iniziativa, che è alle fasi conclusive, si inserisce organicamente nella politica generale dei trasporti assegnando all'aeroporto regionale il ruolo frontaliere che gli compete. La delegazione sindacale ha preso atto e ha incoraggiato l'assessore a concludere in tempi brevi l'azione per il sostegno della società.

Bilancio Friulia Factor

L'assemblea degli azionisti della Friulia-Factor Spa ha approvato all'unanimità il bilancio del secondo esercizio sociale chiuso il 31 dicembre 1984; l'utile di 174 milioni è stato riportato a nuovo. La relazione del consiglio di amministrazione rileva che la società ha approvato nell'esercizio 61 operazioni di «factoring» per un ammontare, nelle quattro province della regione, di 24 miliardi di cui la maggior parte rese esecutive. La Friulia-Factor (al cui capitale di 500 milioni partecipano la Friulia, la Banca nazionale del lavoro, l'Ente, la Sif, la Fn, Ind e la Fisp) ha operato utilizzando sulla base di un'apposita convenzione, servizi e procedure della Ifitalia per svolgere attività a condizioni agevolate, di smobilizzo di crediti di aziende regionali derivanti da forniture di beni e servizi. Nella relazione presentata a nome del consiglio di amministrazione, il presidente Vladimir Nanut ha però annunciato che l'attuale attività di intermediazione e di sviluppo della Friulia-Factor verrà progressivamente trasformata, con l'inizio del prossimo anno.

Renault: perdite 1984

PARIGI — La «Renault» ha avuto perdite per 12,5 miliardi di franchi (oltre 2.500 miliardi di lire italiane) nel 1984 dei quali 9,87 miliardi nel solo settore automobilistico. Lo ha annunciato la direzione del gruppo il cui consiglio di amministrazione si era riunito nel pomeriggio.

Exxon prima
fra le società
negli Usa

NEW YORK — Con 90,8 miliardi di dollari di fatturato (oltre 181 mila miliardi di lire) e 5,5 miliardi di dollari di utile netto, la Exxon conserva il primo posto, che già deteneva nel 1983, nella graduatoria 1984 delle prime 500 società degli Stati Uniti, pubblicata dal quindicinale «Fortune». Mantengono i loro piazzamenti anche General Motors, Mobil e Ford, che seguono nell'ordine la Exxon. L'Ibm è scesa di un posto al sesto, cedendo il quinto alla Texaco. Ultima delle «500» è la Lukens di Coatesville (Pennsylvania), con 416,3 milioni di dollari di fatturato.

Globalemente, il fatturato delle 500 maggiori società americane è aumentato nel 1984, rispetto al 1983, del 4,3 per cento, in linea con il tasso di inflazione. L'incremento degli utili (25,6 per cento) è stato però solo poco più della metà di quello previsto dagli analisti finanziari nel gennaio 1984.

L'economista Alan Greenspan ha commentato: «Gli utili sono stati decisamente inferiori a quelli che la ripresa dell'economia americana faceva sperare». In effetti, agli inizi del 1984 si stavano concretizzando le rosee previsioni degli analisti, ma a metà anno la situazione era già cambiata.

Conferenze all'Università
sul tema finanza pubblica

La sezione finanza pubblica del dipartimento di Scienze economiche e statistiche dell'Università di Trieste ha indetto una serie di conferenze (la prima si è svolta il 18 aprile, altre due sono in programma per il 30 aprile e per il 7 maggio), che concernono gli aspetti e i problemi più importanti dell'attuale situazione italiana della finanza pubblica, e ciò sia sotto il profilo teorico che tecnico-operativo.

Informatica e automazione
Convegno nazionale a Udine

UDINE — La controversia vicenda delle fatturazioni di consumi presunti di gas, elettricità e acqua, anziché di quelli effettivi, sfociata anche in una iniziativa della magistratura, troverà definitiva soluzione solo nell'applicazione di nuove tecnologie informatiche.

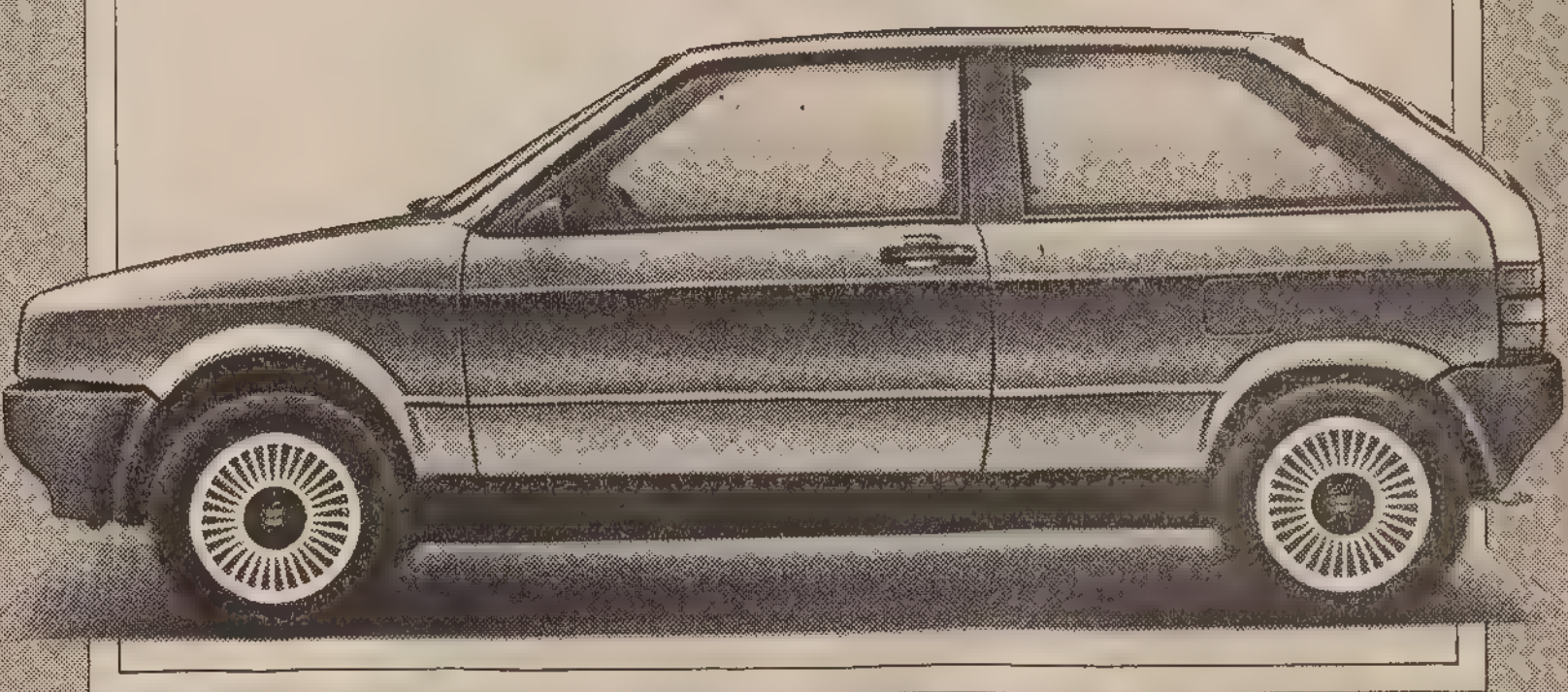
A Udine, per la prima volta è entrato in funzione un innovativo impianto, messo a punto dalla divisione sistemi automazione del Nuovo Pignone (società dell'Eni) e dalla F.Imm (gruppo Dondi).

Gli spazi di applicazione di queste nuove tecnologie, non solo nel settore della rivelazione-fatturazione dei consumi, ma anche della gestione tecnica e amministrativa dei vari servizi delle imprese municipalizzate, saranno analizzati oggi a Udine nel corso di un convegno su «informatica e automazione nei servizi pubblici degli enti locali», che l'Amga del capoluogo friulano ha promosso assieme al Nuovo Pignone e alla F.Imm.

L'ECCEZIONALE SI SCOPRE DIESEL.

E' arrivata la nuova Seat Ibiza Diesel. Eccezionale in confort, economia, durata. Un motore di 1714 cc. brillante, scattante. Un equipaggiamento ricco. Un prezzo dei più competitivi. Corri a provarla dalla più vicina concessionaria Seat. La scoprirai eccezionale!

Da L. 10.560.000 chiavi in mano.



SEAT IBIZA

* Rustie in lega optional.
SEAT e Ibiza (chiaro) sono marchi registrati.

Concessionarie di zona:

Bassano del Grappa Contro Giuseppe & F. Via Torino, 20 - Tel. 0424/212606 Belluno - Autodie Via Travazzoli, 17 - Tel. 0437/24031 Feltre - Smanotto Luigi Via Marconi, 1 - Tel. 0439/2500 Gorizia - Aticar Autoest Via Trieste, 145 - Tel. 0481/87159 Legnago - Autocifinca Quadrilatero Viale Del Caduti, 5 - Tel. 0442/20820 Mestre (VE) - Panauto Via Rossetto, 8 - Tel. 041/5310781 Padova - Bepi Koelliker Importazioni Zona Industriale II - Strada, 41 Tel. 049/775099	Padova - Bepi Koelliker Importazioni Riviera Tito Livio, 41 - Tel. 049/656177 Rovigo - Mantovani & C. Via Umberto I°, 29 - Tel. 0425/21629 S. Fior (TV) - Iberia Via Nazionale - Loc. Castello Roganzuolo Tel. 0438/41494 Thiene - Contro Giuseppe & F. Via Val Posina, 35 - Tel. 0445/361398 Verona - Autocommis Expert Via Argento, 1 - Tel. 045/562966 Verona - Equipe Automobili Via Campogiol, 11 - Tel. 045/508373 Vicenza - Eseggiato Via Vecchia Periera, 37 - Tel. 0444/569431	Trento - Autoimport Masini Via Brennero, 157 - Tel. 0461/980306 Rovereto (TN) - Fivcar Via Benacense, 59 A - Tel. 0464/34414 Bolzano - SNC Automobili Via Roma, 61 - Tel. 0471/917219 Trieste - Alpina Commerciale Piazza Dalmazzo, 3 - Tel. 040/62590 Trieste - Gienne Autoest Via del Corredo, 4/A - Tel. 040/44181 Pordenone - L'Automobile Via Nuova di Corva, 74 A Tel. 0434/960055 Udine - Autoexport Via Volturno, 91 - Tel. 0432/293874 Udine - Autocifinca Edera Viale Duodo, 31 - Tel. 0432/204422
--	---	--

Importatore unico: **bepi koelliker importazioni** Viale Certosa 201 - 20151 Milano - Tel. 02/30031

IL PICCOLO SPESA - CONSUMI - ALIMENTAZIONE

LA NUOVA INIZIATIVA DEL GOVERNO CONTRO I RINCARI

L'operazione chiocciola ora in versione ridotta

Ha più effetto psicologico che reale il blocco dei prezzi di venti prodotti

Forse governo e politici hanno preso troppo alla lettera l'affermazione che è la psicosi del caro-vita il detonatore dell'inflazione. Affermazione, peraltro, vera, perché in nome del rincaro prossimo venturo si sono giocate tante speculazioni di mercato, delle quali il consumatore è stato spettatore e attore, vittima e funambolo inaragazzo al tempo stesso.

Peraltro non si può d'un colpo, come si vorrebbe dall'alto, cancellare la realtà degli aumenti, solo organizzando battage pubblicitari alla camomilla, sapientemente diretti a indurre gli acquirenti a pensare che il caro-spesa non esiste, o quasi.

Ci sono i «letti» dell'inflazione governativa che l'esecutivo è impegnato ogni giorno di più ad abbassare: ma il piano in più si raggiunge di sovente (alludendo, per restare nella metafora, al superamento in alto della soglia prestabilita). Così che ci scapperà forse un altro condono, al pari di quello edilizio: chi ha superato il «tetto» dell'inflazione avrà la sua sanatoria.

Il meccanismo perverso degli aumenti si combatte alla fonte: cioè alla produzione e alla distribuzione. Questo concetto è apparso chiaro al governo quando, in un recente passato, ha cercato di far pressione sui primi anelli della catena di vendita per assicurare un freno al galoppo dei prezzi.

Ne era sortita l'anno scorso la cosiddetta «operazione chiocciola», che fermava alcune decine di prodotti al prezzo in corso. Fu, quella della «chiocciola», una allettante indovinata, che non ha retto però alla distanza. Tant'è vero che il governo, per il tramite del ministero del commercio, ha rielaborato, per quest'anno,

un più striminzito paniere a prezzi volontariamente controllati, che si sono ridotti, nel numero, a un terzo di quelli dell'84.

L'effetto propagandistico è assicurato, al pari della lodevole iniziativa di contenimento dei prezzi. Ma il consumatore, che tutti vogliono — almeno a parole — rendere sempre più accorto, non va ingannato.

Fatto sta che, se utopistica appare l'operazione di blocco tout court dei prezzi al dettaglio, si scopre ora che difficile è anche l'iniziativa di contenimento dei prezzi all'origine. Prova ne è che si sono ridotti soltanto a venti i prodotti, tutti alimentari, per i quali si è raggiunto un accordo fra governo e organizzazioni del commercio, sul fronte dei quali rispettare rincari massimi entro il limite del sette per cento.

Questi venti prodotti sono: la farina di semola di grano duro tipo 0; il riso originario; l'olio di oliva, litri uno (non meglio specificato); il burro (anch'esso non identificato per qualità); il grano padano stagionato quattordici mesi; il latte scremato a lunga conservazione; le uova; il vino da tavola; il caffè macinato in buste da 200 grammi; la mortadella affettata; il tonno in scatola; pomodori pelati, detersivi, le farine e qualche taglio di carne.

La trincea dei prezzi è bell'è pronta, ma resisterà agli attacchi? Se il consumatore fosse stato davvero istruito, risponderebbe di no. Chi si accontenta gode: peccato che per godere bisogna adesso spendere a volontà, in barba al fatidico sette per cento governativo.

B. U.

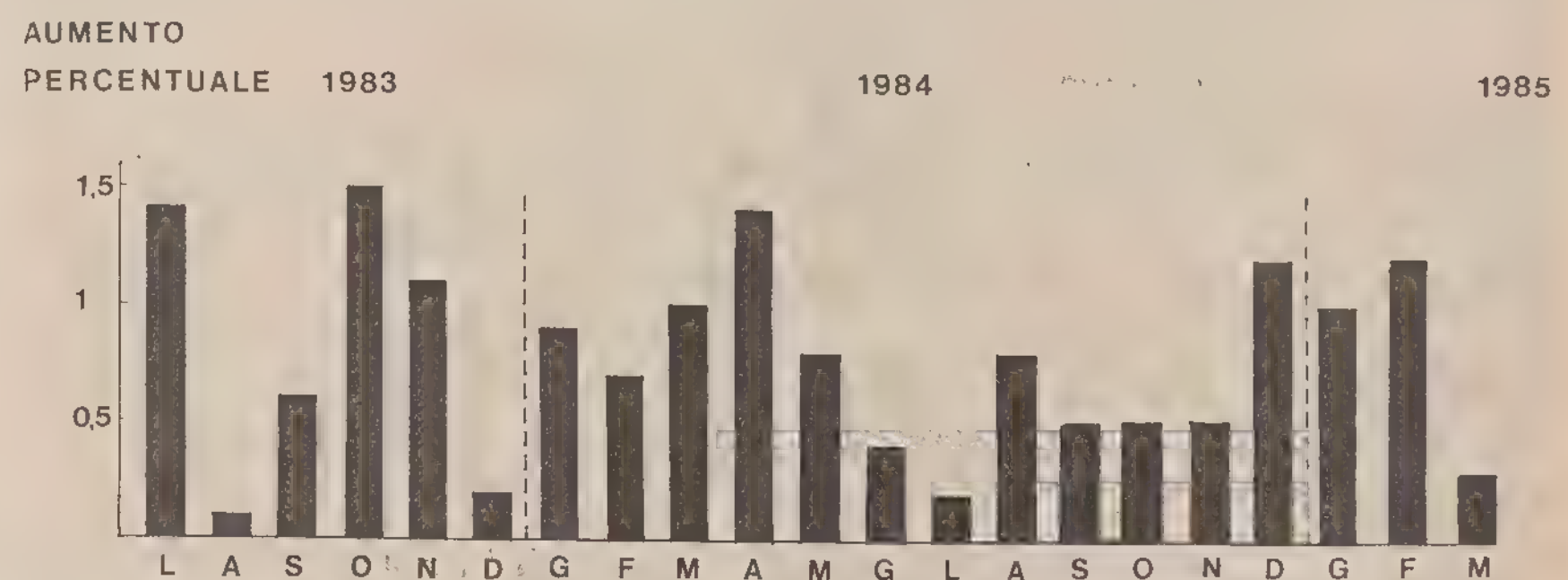
L'ANALISI DEGLI AUMENTI DEI GENERI ALIMENTARI VERIFICATISI NEL MESE SCORSO

Caro-spesa: una frenata molto morbida

In marzo +0,3 per cento, ma sull'ultimo quadrimestre pesano i rincari di dicembre e gennaio. Sono però diminuiti i prezzi della carne bovina per effetto della legge della domanda e dell'offerta

Guida al risparmio (marzo 1985)		
GENERI	Aumento o diminuzione nel quadrimestre novembre '84-marzo '85	
	Lire	Percentuale
Fagioli secchi, comuni	+ 689	+ 25,4
Formaggio lattiero	+ 633	+ 6,7
Pasta alimentare, in pacchi	+ 99	+ 6,6
Formaggio stracchino	+ 367	+ 4,7
Tonno sottolio, in scatola	+ 579	+ 4,4
Salsiccia, tipo ungherese	+ 675	+ 3,9
Indice spesa per l'alimentazione	-	+ 3,8
Pollo, spennato	+ 148	+ 3,3
Margarina	+ 150	+ 3,3
Mortadella, 1ª qualità	+ 250	+ 2,9
Prosciutto crudo	+ 750	+ 2,8
Riso fino, in pacchi	+ 56	+ 2,8
Olio di arachide	+ 83	+ 2,6
Vino comune da pasto	+ 28	+ 2,5
Pane, con farina 00	+ 50	+ 2,3
Filetto	+ 429	+ 2,3
Carne suina, con osso (costolette)	+ 205	+ 2,3
Latte di mucca, pastorizzato	+ 20	+ 2,2
Carne suina, polpa	+ 200	+ 2,0
Carne di bue, 1º taglio, macinata	+ 155	+ 1,9
Caffè tostato, miscela	+ 215	+ 1,7
Uova fresche di gallina	+ 2	+ 1,0
Formaggio parmigiano, 1ª scelta	+ 167	+ 0,8
Piselli, in scatola	+ 17	+ 0,8
Olio extravergine di oliva	+ 31	+ 0,7
Burro di centrifuga, 1ª qualità	+ 8	+ 0,1
Prosciutto cotto	-	-
Zucchero semolato, in pacchi	- 1	- 0,1
Carne di bue, 1º taglio, senz'osso	- 56	- 0,5
Carne di vit., 1ª lg., senz'osso	- 125	- 0,7

Alti e bassi lungo quattordici mesi



È stato un mese positivo, quello di marzo, per il consumatore triestino. L'indice della spesa per l'alimentazione verificatosi nel mese di dicembre scorso e nei primi due mesi dell'85 — nell'ultimo quadrimestre (vale a dire, dal novembre '84 al marzo di quest'anno) tale indice è complessivamente aumentato del 3,8 per cento; cioè, in misura superiore agli aumenti registrati sia nel quadrimestre precedente (2,3 per cento) sia nel corrispondente periodo a cavallo degli anni 1983 ed '84 (2,8 per cento).

I generi alimentari i cui prezzi hanno subito, nel quadrimestre considerato, rincari superiori — in termini percentuali — all'aumento dell'indice della spesa per l'alimentazione sono stati sei, su un totale di 29 generi presi in esame: il che equivale al 20,7 per cento del totale.

A tale riguardo, un'occhiata alla tabella a fianco riprodotta rivela che ai primi tre posti, nella corsa al rincaro, si sono piazzati rispettivamente i fagioli secchi (che, nel breve arco di quattro mesi, sono rincarati del 25,4 per cento), il formaggio lattiero e la pasta, che nel medesimo periodo hanno accusato aumenti pari rispettivamente al 6,7 ed al 6,6 per cento.

All'estremo opposto della graduatoria, troviamo, invece, le carni di vitello e di bue di primo taglio, lo zucchero, il prosciutto cotto ed il burro di centrifuga: i cui prezzi sono rimasti — nell'ultimo quadrimestre — pressoché stazionari od hanno segnato lievi flessioni.

È interessante notare che alcuni dei generi — fra i quali, la carne di bue di primo taglio, il formaggio parmigiano e le uova — che attualmente occupano le posizioni in coda alla classifica, nel corrispondente periodo dello scorso anno si trovavano ai primi posti, in cima alla graduatoria, con aumenti superiori a quello registrato dall'indice della spesa per l'alimentazione, che oscillavano fra il 3,9 ed il 6,8 per cento. Per cui è lecito ritenere che la legge della domanda e dell'offerta (non va dimenticato che, per esempio, il consumo di carne bovina è andato, in questi ultimi anni, progressivamente diminuendo) abbia contribuito a ristabilire un certo equilibrio nella formazione dei prezzi.

Un elemento determinante nella valutazione del maggiore o minore vantaggio che può derivare al consumatore dalla scelta di uno o di un altro genere è, comunque, rappresentato — oltre che dal costo — dal suo valore nutritivo.

G. Pall.

Rassegna di informazioni ai consumatori

IL PERISCOPIO ALIMENTARE

Nuove bilance in arrivo

Il ministero dell'Industria Altissimo ha colto l'occasione del decreto sulla vendita a peso netto delle merci per includervi una norma (art. 6) che mette fuori legge le bilance utilizzate dai commercianti. In particolare è previsto che le bilance utilizzate nella vendita al minuto dei prodotti alimentari devono rispondere, ai requisiti previsti dall'art. 2 della legge sul peso netto entro il 25.8.85 se hanno una portata tra 1,5 e 10 chilogrammi e entro il 25.8.86 se hanno una portata non superiore ai 5 chilogrammi.

Sempre il 25.8.86 scade il termine per l'adeguamento alla legge delle bilance utilizzate per la vendita al minuto dei prodotti non alimentari. Scaduti tali termini non possono più essere tenute in negozio le bilance non rispondenti ai requisiti fissati dalla legge sul peso netto, salvo che, su ciascuna di esse sia apposto un cartello ben visibile con la scritta a caratteri indelebili e leggibili «non in uso per la vendita al minuto».

Presto vietati i sacchetti di plastica

Il ministero dell'Industria con decreto del 21.12.84 ha vietato, a partire dall'1.1.91 l'impiego dei sacchetti di plastica non biodegradabili e di carte e cartoni «nuovi», cioè non provenienti da riciclaggi di carta straccia. Entro due anni verranno indicati i prodotti (con ogni probabilità molti generi alimentari) per i quali sarà necessario utilizzare il nuovo tipo di plastica e la carta riciclata.

L'iniziativa del ministro Altissimo, in sostanza, tende ad eliminare dall'ambiente i sacchetti indistruttibili di plastica.

Contenitori alternativi per vini frizzanti

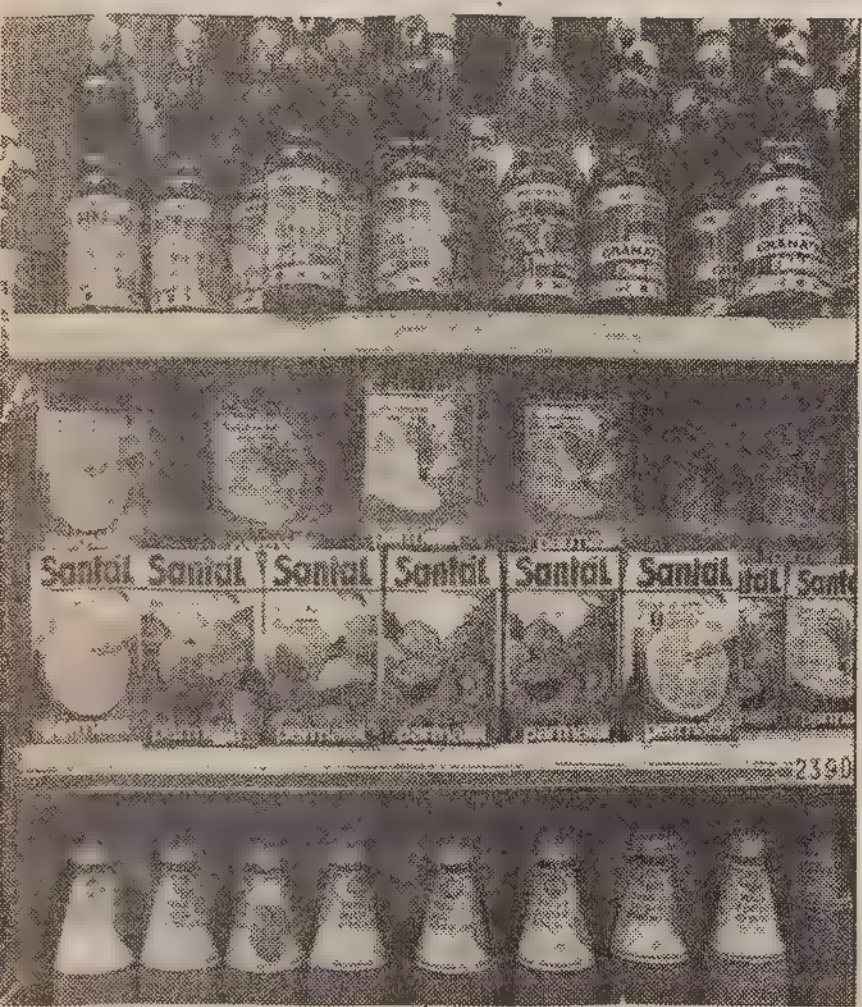
Il ministero dell'Agricoltura, di concerto con quello della sanità, ha prorogato con decreto al 31.12.85, l'impiego dei contenitori alternativi per i vini da tavola e per quelli frizzanti. Il provvedimento, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 336 del 6.12.84, mira ad acquisire dati utili per un'ulteriore valutazione, circa l'idoneità di tali recipienti, a favorire un incremento del consumo di vino mantenendo intatte le qualità del prodotto.

Sui contenitori dovrà essere riportata, a cura del confezionatore, con caratteri chiari ed indelebili, la data di riempimento utilizzando la frase «prodotto confezionato il...» seguita dall'indicazione del giorno, mese ed anno. Sullo stesso campo visivo dovrà anche risultare la data di scadenza che non potrà superare comunque otto mesi dal momento del confezionamento.

LA PRODUZIONE ITALIANA HA RAGGIUNTO I SEI MILIONI DI QUINTALI ANNUI

Succhi di frutta: un drink salutare

Avanzate tecnologie di lavorazione, trasformazione e conservazione raggiunte dagli stabilimenti



Una recente indagine ha rivelato che da qualche tempo sta crescendo il consumo del succo di frutta da parte degli italiani. Si scopre, in sostanza, il «drink» salutare, un prodotto genuino che piace. Gli esperti sono del parere che produrre, e quindi consumare succhi di frutta, significa aiutare la nostra ortofrutticoltura.

La trasformazione del prodotto è la via moderna e praticabile per risolvere quella penosa crisi di sovrapproduzione e, purtroppo, di deperibilità. Il caso limite è quello delle arance: su cento arance prodotte nel 1984, sedici sono andate al macero. E pensare che la produzione complessiva è stata di 22 milioni e 300 mila quintali, la più alta mai registrata in Italia.

Assai interessanti sono alcuni dati elaborati dall'Istituto per il commercio con l'estero. La disponibilità media annua di prodotti ortofrutticoli freschi si aggira sui 270 milioni di quintali, ma l'industria conserviera trasforma soltanto il 18 per cento

di tale produzione, pari a circa 48 milioni di quintali, di cui 11 milioni di frutta e agrumi. La produzione in conserve vegetali e affini è di circa 27 milioni di quintali.

Fra le conserve vegetali ci sono i succhi di frutta la cui produzione è di circa 6 milioni di quintali. In cinque anni sono raddoppiate le capacità produttive.

Oggi il mercato è in pieno sviluppo, dato che il consumatore guarda la più delle volte alla praticità. Le nuove generazioni, per esempio, sono sempre meno disponibili a sbucciare la frutta fresca.

Si fa giustamente osservare (a parte la poesia e i ricordi di quei giorni) che un tempo nella cartella dello scolaro la mamma metteva la mela o un'arancia. Oggi basta una confezione di succo, in vetro o in tetrapak, con tanto di cannuccia, per consumare il prodotto con estrema facilità, senza residui e senza problemi igienici.

La stessa massaia può tenere in casa questi prodotti ac-

quistandoli in quantità, spesso superiori all'equivalente in peso, senza problemi di conservazione. A questo proposito sono da notare le conclusioni di alcuni ricercatori circa l'imbottigliamento e la conservazione dei succhi di frutta, fattori assai importanti per il consumatore. È stato affermato che «i vari controlli chimici, chimico-fisici, organolettici, hanno dimostrato che il vetro rimane il materiale più idoneo per la confezione di bevande a base di succhi di frutta, in quanto consente di salvaguardare meglio le caratteristiche qualitative e di garantire pertanto una più lunga commercialità».

Merita inoltre attenzione l'avanzata tecnologia di lavorazione, di trasformazione e di conservazione raggiunta dagli stabilimenti italiani: macchinari che sono all'avanguardia e personale altamente specializzato che non temono affatto la concorrenza del mercato estero.

Piero Longardi

ave ninchi vi attende a Opicina sabato 27 aprile

nel nuovo discount delle Cooperative Operaie di Villa Carsia

giochi, premi e omaggi con LIVIO PERSINI



offerta valida in tutti i nostri punti vendita

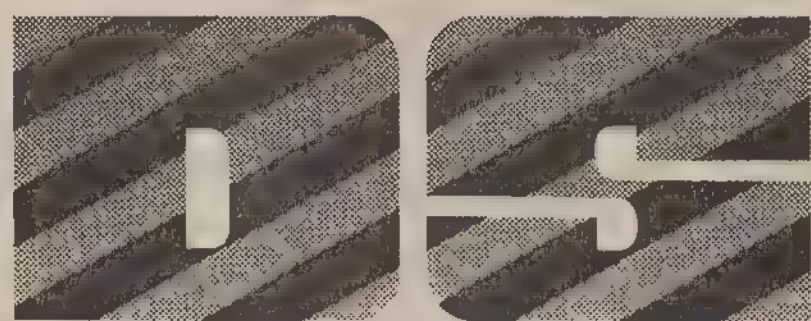
COMPRI 3 PACCHI 2

FARINA BIANCA '00' TOMADINI kg.1	1 pezzo L. 790* ➤ 3 pezzi	1580
DOLCI ASSORTITI RODON KUCHEN	1 pezzo L. 2250* ➤ 3 pezzi	4500
BISCOTTI ASSORTITI FRUTTI DI GRANO g.680	1 pezzo L. 1800* ➤ 3 pezzi	3600
PASTA SEMOLA VOIELLO-NIDI g.500	1 pezzo L. 1250* ➤ 3 pezzi	2500
CARNE IN SCATOLA MONTANA g.130	1 pezzo L. 1290* ➤ 3 pezzi	2580
SUCCHI DI FRUTTA DEL MONTE conf. 3pz. da ml.200	1 pezzo L. 1550* ➤ 3 pezzi	3100

prezzi validi dal 26-4 al 4-5 fino ad esaurimento delle scorte

*PREZZI LINEA SUPERCOCOOP

SUPERCOCOOP



COOP

COOPERATIVE OPERAIE

TV COLOR A PREZZO AFFARE

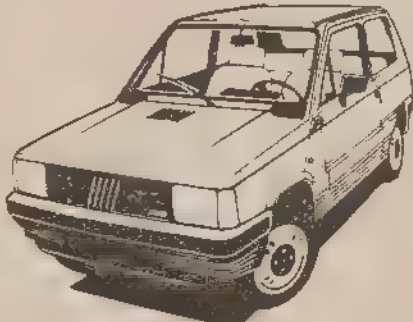
ITT 14" CON TELECOMANDO	640.000	ITT 16" CON TELECOMANDO	680.000
ITT 20" CON TELECOMANDO	780.000	ITT 22" CON TELECOMANDO	900.000
ITT 27" CON TELECOMANDO	970.000		

CENTO GRADI
FISEDEM
ULTIMO MODELLO

145.000

elettricità a cinque minuti dal
centro puoi risparmiare
RIZZOTTI

VIA DELL'ISTRIA 216 (ANG. VALMAURA) - TRIESTE - TEL. 810213

MOBILI
CAMPONOV
VIA C. BATTISTI 19 - TEL. 795324 - TRIESTE65 anni
di serietà
al servizio
della cittàGRANDE CONCORSO
VINCI UNA FIAT PANDAAnche con un solo acquisto di lire 500.000
rateazioni fino a 12 mesi senza interessi
CONSULENZA DI ARREDATORI QUALIFICATI

Aut. Min. n. 4/27483

VENDITA PROMOZIONALE
su cucine per ristrutturazione locale
con SCONTI DAL 10 al 40%PHILIPS
DICE BASTA
ALLA BRINACON IL
NUOVO
FRIGORIFERO
"TURBOFREDDO"

RADIOANCONA

VIA FABIO SEVERO 95 - TRIESTE - TEL. 55303
L'intera gamma PHILIPS a prezzi bloccatissimi
con minimo anticipo e il resto a rate
PUNTO VENDITA PHILIPS

Božo



un marchio che vuol dire qualità

IL PICCOLO SPESA

La parola all'esperto
Buono come il pane...Oggi i fornai non lavorano più gli impasti come si usava una volta
L'importanza di una accurata lievitazione e di una corretta cottura

Come si fa quando si parla di glucidi o di carboidrati, di monosaccaridi e polisaccaridi, nel contesto di una serie di conferenze sull'educazione alimentare, a non parlare del pane? Evidentemente non è possibile e così, alcuni giorni fa, se n'è parlato al Palazzetto veneto di Montebelluna, ricordando anche che la cosiddetta dieta mediterranea ha proprio nel pane uno degli alimenti che maggiormente la qualificano. Nessun dubbio, è stato precisato, sul fatto che il suo uso sia ancor oggi ritenuto valido e che il pane, giustamente, sia uno dei prodotti più importanti di una corretta alimentazione e non solo per l'apporto di carboidrati complessi ma anche per quello di altri importanti nutrienti.

Ciò naturalmente è tanto più vero quanto più il pane è fatto bene. Ma cosa si intende per pane? La legge cita testualmente: «È denominato pane il prodotto ottenuto dalla cottura di una pasta convenientemente lievitata, preparata con farina di grano, acqua e lievito, con o senza l'aggiunta di sale». E, certo, se questa è una definizione valida in tutta Italia e per tutti i panettieri, è altrettanto certo che il pane che noi mangiamo è diversissimo da panificio a panificio e che quello che mangiamo oggi non è più, come spesso si sente dire, il buon pane che si mangiava una volta.

Ora, che la panificazione oggi non sia più quella di una volta non vi è dubbio: farine diverse, minacce diverse, diverso il processo di lievitazione, diversi i metodi di cottura. Ma a parte queste fondamentali differenze, in buona misura non più riducibili, ci pare di capire che ancor oggi potremmo gustare del buon pane solo se chi lo prepara volesse metterci un po' di più cura nella sua confezione. Diciamo: è proprio impossibile scegliere farine più giuste? E proprio inevitabile provocare lievitazioni rapide e forzate? E impastature violente? E aggiunte di additivi? E cotture inadeguate? Il discorso non è facile anche perché gli addetti ai



lavori cui i quesiti vengono rivolti non sono sempre disposti a discuterne e tanto meno ad ammettere che il loro pane non sia buono. Ne ho trovato uno, recentemente, il quale si è quasi scandalizzato e offeso a sentire quelle proposte: secondo lui il pane che mangiamo oggi è infinitamente migliore di quello che si mangiava una volta e solo il transito continuo delle automobili vieta di sentirne l'odore a distanza come nel buon tempo antico. E su quest'ultima asserzione non si può non essere d'accordo: ma è altrettanto certo che per quanto riguarda gusto, durata e valore nutrizionale il discorso resterà valido e meriterà una valutazione ed una risposta adeguate.

Vediamo un po'. Il valore nutrizionale del pane dipende fondamentalmente dagli sfarinati di partenza. E poiché il contenuto in principi nutritivi va diminuendo col diminuire del grado di aburratura, in genere tanto più il pane è «integrale», cioè contiene ancora gran parte della crusca e del germe, tanto più è alto il suo potere nutritivo: o, viceversa, tanto più è bianco, tanto meno è valido in termini nutrizionali.

In effetti il contenuto in nutrienti è maggiore nel pane integrale e la presenza in esso di fattori indispensabili alla nostra salute, in momenti di emergenza, un alimento prezioso per la sopravvivenza e la salute, come venne dimostrato già all'inizio del secolo scorso dalle classiche esperienze del Magendie.

Nel pane integrale sono decisamente superiori, se rapportati a quello confezionato con farina doppio zero, proteine, grassi, fosforo, calcio, ferro, vitamina B, mentre sono inferiori i carboidrati. Tuttavia è maggiore anche il contenuto di cellulosa e questa, quando si trova in quantità notevole, può alterare la digeribilità e l'assorbimento anche degli altri principi nutritivi.

Tutto sommato la soluzione migliore sembra quella di confezionare il pane con farina tipo 1 (il cosiddetto pane comune di 2.4 qualità) che contiene una discreta parte di nutrienti, essendo aburrato all'80%, e consente una buona digeribilità. Ciò che certamente non ha senso è, infatti, ingerire cibi raffinati (come il pane doppio zero) per arricchire poi l'alimentazione con prodotti sintetici allo scopo di soddisfare le esigenze dell'organismo: in questo senso nemmeno il pane scuro che si trova oggi in vendita come integrale è veramente tale, essendo in pratica ottenuto con farine bianche o bianchissime alle quali viene aggiunta la crusca rimacinata e resa più sottile e meno consistente.

Se poi vogliamo parlare dei metodi di panificazione, ogni fornaio sa benissimo (a parte la scelta della farina) l'importanza che hanno il corretto sistema di impasto, l'accurato processo di lievitazione, giustamente prolungato nel tempo (non troppo lungo, non troppo breve) e una cottura che garantisca le giuste caratteristiche alla crosta e alla mollica e quell'aroma gradevolissimo, quasi eccitante che ha il pane ben cotto. E sa anche che per ottenere tali risultati non occorre aggiungere un bel niente a ciò che è richiesto essenzialmente. E questo lo sa benissimo anche ogni donna (o uomo) che a casa propria, anzi fare, magari saltuariamente, il buon pane: c'è bisogno solo di procedere con la giusta accuratezza!

Del resto, amici, a conferma di quanto noi diciamo e andiamo dicendo in verità da molto tempo, apprendo ora che in Lombardia è nato un «Centro studi farine e pane» per iniziativa di 22 mulini, insieme con l'Unione regionale dei panificatori e con lo

scopo di garantire un prodotto migliore e a prezzo inviolato.

Il Centro studi, infatti, si impegna a fornire ai panificatori che aderiscono all'iniziativa, farine selezionate con una percentuale minima di proteine del 14% contro il 10% di quelle correnti. La farina tipo «00» verrà sostituita da quella tipo «0», più simile a quella che veniva usata dalle popolazioni mediterranee. In questo nuovo pane non saranno usati additivi per allungare la lievitazione e la tenuta delle farine, e nemmeno grassi e altri additivi come «miglioratori». Le farine saranno selezionate e di qualità costante e la lavorazione accurata con rispetto della tradizione.

Il Centro inoltre organizza corsi di formazione e di aggiornamento e sarà anche a disposizione dei consumatori per eventuali proteste. La notizia che ho tratto dal Corriere della Sera è estremamente consolante: la facciamo nostra e la proponiamo immediatamente a tutti coloro che

hanno interesse a pensarsi su e a darsi da fare per migliorare le cose. E la propongo soprattutto agli amici fornai affinché provvedano a darsi un pane migliore: credere o presumere, come fa qualcuno, che il pane prodotto dal loro forno sia già fatto al meglio o di orgogliosa difesa del proprio lavoro ma troppo spesso ciò non coincide col risultato del prodotto.

Già in questi ultimi tempi abbiamo visto e giudicato positivamente il sorgere di nuovi forni e incrementarsi l'offerta di specie di pane diverse che il consumatore ha giudicato bene: ciò è servito anche a stimolare una concorrenza quanto mai utile ai fini di migliorare il prodotto.

Ora dobbiamo solo proporci di ottenere un pane fatto come si deve, valido in senso nutritivo e buono come si conviene ad un alimento che resta importantissimo nella nostra abitudine.

Vittorio Pasola
Specialista in scienze
dell'alimentazione

L'IGIENE E GLI ALIMENTI

Diete e tumori:
ultime scoperte

Il corpo prodotto dal nutrimento

Da tempo ormai in vari Paesi del mondo vengono effettuate ricerche specifiche per determinare se e in quale misura la dieta e lo stato nutrizionale possono concorrere nella insorgenza di forme tumorali.

Diversi studi effettuati su comunità umane hanno dimostrato che fattori ambientali di vario genere (inquinamento atmosferico, particolari attività lavorative, abitudini di vita), sono più o meno fortemente associati alla presenza di alcuni tipi di tumore. In particolare nel rapporto dell'Accademia delle Scienze americane dell'anno 1982 si afferma che sebbene sia difficile provare definitivamente un rapporto causa-effetto, sembra proprio che alcuni tipi di dieta o alcuni componenti della dieta tendano a far aumentare il rischio di tumori mentre altri tipi di dieta, o altri componenti della dieta stessa, tenderebbero a farlo diminuire.

Ad esempio un'ampia diffusione della dieta «occidentale» ricca di proteine e grassi animali risulterebbe associata ad una maggiore frequenza di tumori intestinali (colon e retto), della mammella, dell'utero, dell'ovaio, della prostata e del rene; tuttavia poiché, ad eccezione di quelli intestinali, si tratta di tumori ormonodipendenti, è stato ipotizzato che l'eccesso di grassi nella dieta possa favorire anche squilibri ormonali.

I soggetti che seguono una dieta povera di fibre vegetali presentano un maggior rischio di cancro intestinale: questo è determinato con tutta probabilità dal fatto che la stipsi ed il ristagno intestinale di cui abitualmente soffrono tali individui, favorirebbero una maggiore produzione di sostanze cancerogene da parte di batteri residenti nel tratto intestinale.

Il fatto che l'alimentazione possa svolgere un ruolo significativamente importante nel determinare certe forme tumorali, viene ulteriormente confermato dalla osservazio-

ne che particolari popolazioni, quali i Later Day Saints dello Utah o i Seventh Day Adventists, californiani che per convinzione religiosa seguono una dieta con alti contenuti di vegetali e frutta, dimostrano una bassa percentuale di tutti i tipi di tumori rispetto agli altri cittadini degli Stati Uniti, specialmente per quanto riguarda i carcinomi gastrici, del colon e del pancreas.

Un'equipe di ricerca statunitense ha dimostrato ancora che un elevato consumo di bevande alcoliche, in particolare se accompagnato dal fumo di più di dieci sigarette al giorno, determina un sensibile incremento delle possibilità di tumore maligno della cavità boccale; a tal proposito giova ricordare come recenti studi epidemiologici effettuati presso il nostro Istituto di Igiene di Trieste abbiano chiaramente dimostrato che gli abitanti della nostra regione sono tra i più devoti «adoratori» del dio Bacco in ambito nazionale.

Fulvio Daris
Specialista in igiene
e medicina preventiva
Istituto di Igiene dell'Università di Trieste

Mangiamo
più riso

Il consumo di riso è in leggero ma costante aumento in Italia: dai 6 chilogrammi pro capite del 1973 si è passati ai 6,8 nel 1981, ai 6,9 nel 1982 e, piano piano, al 7 chilogrammi tonnellati del 1983. L'incremento è avvenuto nonostante la pratica assenza della pubblicità da parte dei produttori, che hanno più interesse per il mercato estero che interno: l'esportazione infatti, assorbe più del doppio dei consumi nazionali.

SONO ALMENO DUE LE ALGHE COMMESTIBILI DELL'ADRIATICO

Come pescare nel nostro golfo
sapide e iodate insalate di mare

Gracilaria verrucosa e Ulva fanno concorrenza in cucina alle specie giapponesi

Le alghe sono buone: non è una promessa, nemmeno una minaccia, soltanto una constatazione. A parte le alghe marine giapponesi, acquistabili essiccate nei negozi specializzati, e ben conosciute dagli amanti della cucina macrobiotica, le «piante» del nostro mare (Barcola, Punta Sottile, Grado) sono altrettanto buone da mangiare... a portata di mano. Basta conoscerle e, la domenica, per esempio, la passeggiata a Barcola diventa «andar per alghe».

Sulla costa italiana esistono 28 specie commestibili. Normalmente la raccolta di tali alghe è legata all'attività sporadica di pescatori che ne rendono l'uso commerciale estremamente localizzato. Talvolta il consumo non diffuso dipende dal fatto che alcune specie, le più comuni, preferiscono ambienti generalmente inquinati. Se intendete «andar per alghe», è bene fare molta attenzione all'acqua di coltura.

Premesso e sottolineato questo «fattore di rischio», nel golfo di Trieste due specie sono in particolare individuabili e appetibili: l'Ulva e la Gracilaria verrucosa.

Ritracciare l'Ulva, nome scientifico della «lattuga di

mare», come è volgarmente ed efficacemente chiamata, è facilissimo: sono quelle grasse di foglie verdi che, attaccate agli scogli, si immergono nel mare a cascata. La sua forma ricorda proprio quella dell'insalata nostrana. A Barcola, vicino a Trieste, è meglio raccoglierla dopo il bivio di Miramare, non si sa mai...

Trovata la lattuga, dopo aver controllato che si «prende bene»... pulita e dal colore compatto, la si sciaccia, ovviamente non nel mare, e il salmastro quasi sparisce. È ottima per un normale risotto: va tritata e appena (ma proprio appena) soffritta con un po' di aglio e olio, poi si aggiunge l'acqua e il sale e via col riso. Funziona anche come insalata cruda «tout court».

In fondo le alghe possono essere considerate verdure come le altre — dice Aldo Avanzini, ricercatore del dipartimento di biologia dell'università di Trieste —. «Esistono sia alghe ricche di proteine, come i legumi, sia alghe ricche di sali minerali. Quelle ricche di proteine possono essere addirittura un complemento alimentare, se si vuole evitare la carne».

Al contrario di quanto si può pensare, questa è proprio la stagione ideale per le «verdure di mare»: soffrono fortemente il sole e la luce, quindi ora proliferano e la loro qualità è migliore.

Diversissima dalla prima, il secondo tipo di alga commestibile presente nel golfo di Trieste: la Gracilaria verrucosa, è una pianta sottile, che va dal rosso bruno al verde traslucido, con dei rametti cartilaginei che portano delle piccole verruche sporgenti. La Gracilaria cresce a ciuffi sulle rocce vicine alla sabbia. E presente anche nelle Filippine. Infatti una ricetta che vi illustriamo a parte si chiama «insalata Gulamon delle Filippine». Le raccomandazioni per coglierla sono le stesse dell'Ulva.

In ogni caso è bene dire che con le alghe bisogna andarci piano: niente scorpacciate — per chi se la sente — alle prime degustazioni del nuovo cibo, non sappiamo ancora come l'organismo accetterà l'alimento.

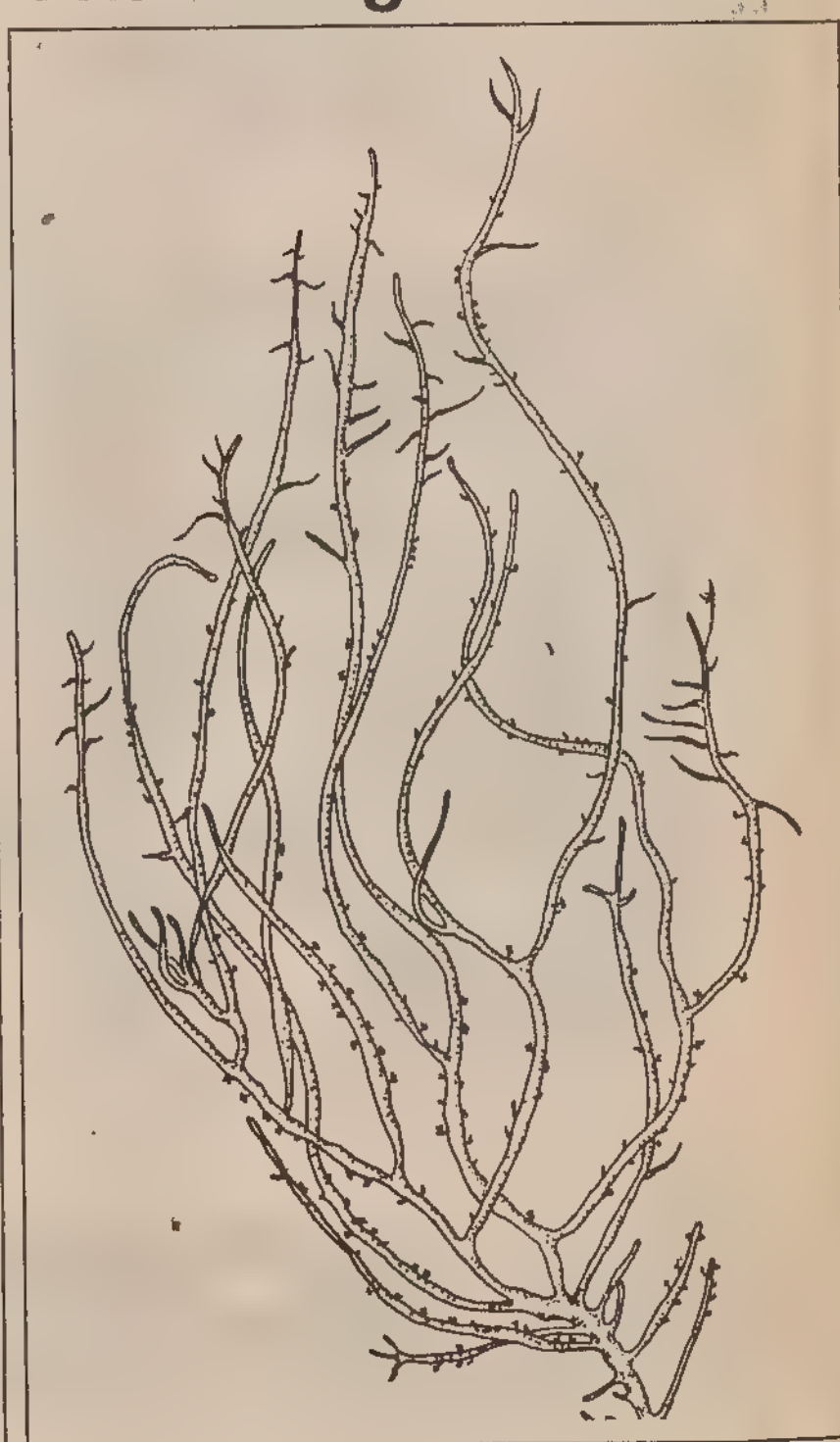
«Ciascuna alga ha un suo sapore e caratteristiche nutritive ben precise», sottolinea Avanzini, che le studia (e le mangia) da tempo —. Va spiegato che le alghe possono essere usate anche come farmaco: l'«Herbario nuovo» di C. Durante, già nel 1858 ne cita quattro tipi riferendosi alla flora medicinale della nostra penisola. «Ci si può curare, o il contrario, mangiandole. Accumula-

no iodio. La lattuga di mare ne possiede una quantità mediamente tollerabile, mentre la Gracilaria ne ha veramente parecchio. Gli ipotiroidei fanno bene a consumarle entrambe, evidentemente per gli ipertiroidei la Gracilaria è sconsigliabile».

Non resta che provare, e, inquinamento permettendo, buon appetito con questo nuovo «sapore di mare».

Emanuela Lanza

Una lattuga salmastra



Un disegno della Gracilaria verrucosa, un'alga presente anche dalle nostre parti e che può essere usata in cucina

IL PICCOLO SPESA

L'ANDAMENTO DEI CONSUMI DI BOVINI, SUINI, OVINI E POLLAME

Altalena di mercato per i tipi di carne

In un anno, nelle famiglie residenti nel Friuli-Venezia Giulia sono state consumate 63.969 tonnellate di carne; il che equivale ad una media di 173,3 tonnellate al giorno. Si è trattato precisamente di 31.272 tonnellate di carne bovina e vitellina, di 20.586 tonnellate di pollame e di 12.111 tonnellate di altre carni (suine, ovine, selvaggina, ecc.).

Il consumo medio mensile «pro capite» è stato leggermente inferiore ai 4 chilogrammi e mezzo: pari esattamente — secondo quanto è emerso dalle indagini sui bilanci familiari effettuate dall'Istat — a 4.340 grammi; una media (quasi eguale alla media nazionale, che si è aggirata intorno ai 4.304 grammi mensili per persona) che assegna al Friuli-Venezia Giulia un posto intermedio, precisamente il decimo, nella graduatoria decrescente delle venti regioni italiane basata sul consumo individuale di carni.

Come si desume dal prospetto, i più forti mangiatori di carne in Italia sono i marchigiani (ne consumano, in media, oltre 5 chilogrammi e mezzo, a testa, al mese) seguiti — a distanze ravvicinate — dagli abitanti di quattro altre regioni dell'Italia centrale: l'Umbria, la Toscana, gli Abruzzi ed il Lazio.

Va, comunque, osservato che a determinare tali elevati consumi medi di carne, in queste regioni, concorre la maggiore diffusione dei consumi di pollame e di «altre carni» (suine, ovine, ecc.).

Per quanto concerne la nostra regione, nel Friuli-Venezia Giulia, la ragione media mensile «pro capite» di carne risulta così composta: 2122 grammi di carni bovine e vitelline, 1397 grammi di pollame e 821 grammi di «altre carni». Va subito sottolineato che si tratta di «medie»; nella realtà, molti ne mangiano di più, altri ne consumano di meno.

È inoltre interessante constatare come nella nostra regione il consumo «pro capite» di pollame sia inferiore alla media nazionale; e ciò accade anche per quanto concerne le «altre carni».

E ben vero che nell'ultimo decennio il consumo «pro capite» di pollame è, nella nostra regione, quasi raddoppiato, essendo passato dai 761 grammi mensili del 1973 a 1397 grammi nell'83.

In effetti, il gran balzo, per quanto attiene ai consumi di prodotti avicoli, si è verificato nel 1975, anno in cui il consumo «pro capite» di pollame è bruscamente salito a 1.465 grammi, con un incremento del 106,3 per cento rispetto al 710 grammi dell'anno precedente. Dopo tale repentina espansione, nel corso degli anni seguenti questo consumo non ha registrato alcun ulteriore incremento, essendo rimasto praticamente stazionario.

Quanto alle «carni alternative» (suine, ovine, ecc.), il loro consumo è, particolarmente negli ultimi anni, sensibilmente diminuito. Ed un analogo fenomeno si è verificato — sia pure diluito su un più ampio arco di tempo — per quanto attiene alle carni bovine e vitelline.

La punta massima dei consumi «pro capite» di carni bovine è stata, infatti, registrata — nella nostra regione — circa dieci anni fa, nel 1974, con una media di 2.640 grammi mensili per persona. Va fatto presente che in quegli anni tali consumi erano andati sensibilmente aumentando anche nelle altre regioni italiane. E ciò aveva contribuito a provocare — in conseguenza delle accresciute importazioni di prodotti zootecnici — un ulteriore notevole «deficit» della bilancia commerciale italiana.

Per cui, con l'intento di sanare — almeno parzialmente — tale pesante situazione, da parte delle competenti autorità vennero prospettate quattro ipotesi di intervento: il razionamento od il tesseramento della carne; l'aumento, sino al 30 per cento, dell'iva sulla carne; la distribuzione «artificiale» della carne (riservando, cioè, due giorni alla settimana alla vendita esclusiva delle carni non bovine); ed il contingentamento delle importazioni Cee.

Contemporaneamente, venne indetta una «campagna» intesa ad orientare il consumatore verso le carni alternative; con il conseguente «boom» del consumo di pollame, cui si è accennato.

In effetti, a partire dal 1975, il consumo medio individuale di carne bovina nel Friuli-Venezia Giulia è andato progressivamente diminuendo, sino a scendere — nel 1983 — a 2.122 grammi «pro capite»; il che equivale ad un calo di oltre mezzo chilogrammo (vale a dire del 19,5 per cento) rispetto al 1974.

Un fenomeno analogo si è verificato anche nel resto del Paese, in parallelo, d'altronde, con quanto è avvenuto in

GERMOGLI DI STAGIONE IN TAVOLA

Frittate di erbe gusto primavera

Acetosella, Aglio selvatico, Bugula, Capelvenere, Cascolore, Melissa, Papavero, Piatello, Ruchetta, Semprevivo, Strogolo, Tarassano, Valeriana rossa, Valerianella, Violetta: tutte erbe che crescono spontanee nei nostri prati (e ce ne sono tante ancora), che si possono mangiare tanto crude, sapientemente mescolate in insalate rustiche, quanto cotte, sia per contorno sia per insaporire un caratteristico piatto primaverile, la frittata alle erbe.

È proprio di quest'epoca che le piante commestibili danno il meglio di sé: teneri germogli freschi, di un verde tenue che col passare dell'estate assumeranno colori più carichi.

Prendiamo l'ortica. D'estate, ormai adulta, è legnosa, acre, insomma incommestibile. Invece ora, muniti di un normale paio di guanti e di un sacchetto, si possono raccogliere le cime delle piante. Le foglie si lavano, si tritano sommariamente con un coltello e quindi si fanno appassire — dopo averle scottate in acqua bollente — con olio e burro. Una squisitezza con cui fare la famosa minestra, o farcire un rotolo di pasta al posto degli spinaci, o insaporire una frittata.

A proposito della frittata, ognuno è convinto di avere la ricetta magica per ottenere il risultato migliore. C'è chi alle uova unisce solo asparagi selvatici (dopo averli lessati in poca acqua), o i più comuni «bruscandoli», più dolci e teneri. Personalmente propendo per una miscela composta da aglio selvatico, scalogno (sostituisce la cipolla), ortiche, cime di bruscandoli, finocchio selvatico, prezzemolo.

Per ottenere un piatto più saporito, anziché sbollentare le verdure è preferibile metterle a crudo con olio o burro in una pentola e farle spegnere a fuoco bassissimo (previa trafilatura). Il composto si ridurrà a una poltiglia scura, dall'aspetto poco invitante, pari a un decimo — se va bene — del volume originale. Ma quando questa crema, mescolata con



le uova, rinvigorisce nella frittata, avremo l'impressione di mettere in bocca, ad ogni boccone, la fragranza di un campo di primavera in fiore.

Altre erbe, come l'asparago selvatico, sono ottime come contorno a sé. Idem i bruscandoli, lessati legati a mazzetti, con le punte fuori dell'acqua (le cuciniera il solo vapore senza disfarle). Un uovo sodo, qualche cucchiaino di olio extravergine, del buon pepe e una goccia d'aceto (chi vuole) e il gioco è fatto.

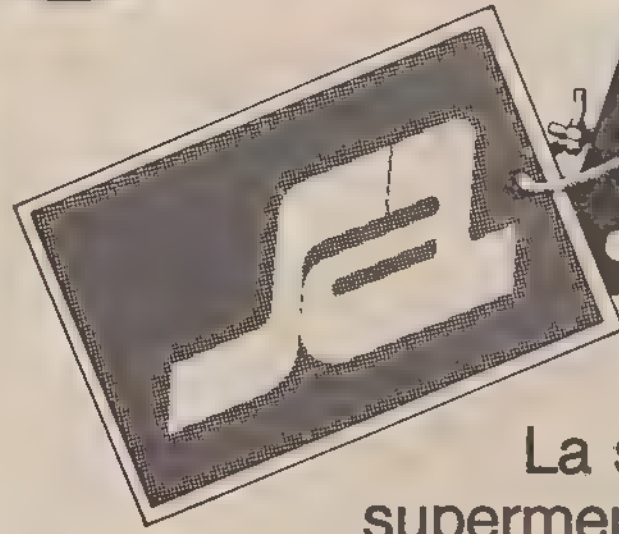
E il papavero? Le foglie più tenere della pianta, lessate e passate al burro, sono una delizia (ma attenzione, la raccolta va fatta prima che la pianta sia in fiore. E questa è una regola ferrea, che vale per tutte le piante).

Per chi è nato in città e la campagna la conosce un po' approssimativamente, e magari non è forte in botanica, consiglio un prezioso volume: «Cinquant'anni di piante selvatiche per insalate rustiche», di Bruno Campolmi (ed. Olimpia, 118 pagine, lire 10.000). Ricco di ottime tavole a colori, è una guida indispensabile.

Imparerete così che un piatto di fragranti insalate arricchite da foglie di acetosella e fiori di violetta, oltre che una splendida composizione cromatica, è anche una delizia. Attenzione, infine, a rispettare la natura e le leggi regionali che tutelano le varie piante.

L. MI

Spesa grande ad Altura



La spesa della settimana conviene al supermercato Altura: cinquemila! articoli diversi a prezzi da supersupermercato.

Offerte valide fino al 18 maggio:

- Olio di oliva Desantis bottiglia 1 lt. **3.240**
- Olio Cuore lattina 1 lt. **3.250**
- Biscotti Accornero Campiello 430 gr. **1.290**
- Caramelle Delicia assortite busta 500 gr. **1.690**
- Budini Parmalat 2 pezzi da 125 gr. **790**
- Nesquik 400 gr. **2.980**
- Carne Manzotin «Apri e gusta» tris (3 pezzi gr. 142 + Ovolli Salscia) **4.090**
- Bagno schiuma Vidal delicato flacone 250 ml. **2.490**
- Birra Kantel 2/3 vuoto a perdere **610**
- Succhi di frutta Sprint 3 brick da 200 ml. **990**
- Riso Flora pacco 800 gr. netto **1.800**
- Pizza Catari soffice o croccante **1.540**
- Caffè Hausbrandt pacco da 400 gr. **4.080**
- Cinzano Soda 10 bottiglie **3.640**

Vermout Cinzano bottiglia 100 cl. + bicchiere Azzurra **3.550**

Grappa Buttignol bottiglia 1 lt. **3.300**

Brandy Stock 84 bottiglia 70 cl. **6.900**

Cosciotti di pollo al kg. **2.480**

Candeggina Ace risparmio bottiglia 2,5 lt. **1.550**

Perlana fusto 2,5 kg. **9.890**

Ammorbidente Vernellone 4 lt. **4.590**

Svelto liquido flacone f.to famiglia **2.700**

Dash pacco formato E2 **1.710**

Cif supereconomico **1.880**

WC 2000 **370**

Altura, in via Alpi Giulie sulla camionale nella discesa verso via Flavia. Ampi parcheggi. Tel. 870333. Autobus 48

Vedi? il supermercato Altura ti è vicino



Mascarin

coperto non si pagano. Con cinquemila lire scarse prendi un panino abbondante, patatine fritte e una birra estera. Ti alzi, sei sazio, hai speso pochissimo e non hai perso tempo.

Di questi hamburger shop con servizio al tavolo ce ne sono altri a Trieste. Nino e Laura ne hanno aperto uno dalle parti del Viale XX settembre. «All'inizio non avevo nessuno — raccontano — poi hanno incominciato gli studenti del Collegio del Mondo Unito e quelli della Scuola internazionale. Ora il boom: sabato e domenica bisogna prenotare. Vengono pure Coleman e Dillon, i due americani della Stefanel. Si fanno feste di laurea. Sembra incredibile ma abbiamo avuto anche un pranzo di nozze: tutto a base di hamburger, naturalmente».

Il giorno di Pasqua infine è stato aperto un locale restaurato a San Giovanni. Prima c'era un bar: ora è a metà gelateria e a metà fast-food, un'altra soluzione di compromesso. Ci sono tornati a chiacchiere, bere il caffè e leggere il giornale gli anziani del rione, ma sono anche arrivati i ragazzi.

I maniaci del fast-food considerano i buffet, anticaglia. E il locale della Coccodrillo burgers sorgerà proprio dove ha chiuso un buffet tra i più noti a Trieste. Vedremo nei prossimi anni porcina e crudi sepolti sotto una montagna di hamburger e patatine fritte?

Silvio Maranzana

SCOPPIA LA MODA DEI LOCALI A BASE DI HAMBURGER E PATATINE FRITTE

Trieste diventa New York importando il «fast-food»

Il fast-food sbarca a Trieste con il suo carico di hamburger, patatine fritte e gelato liquido. In questi giorni se ne apre uno nuovo: passando quella porta si lascerà Trieste per New York.

Tabelle luminose con diapositive di panini giganteschi e prezzi a caratteri cubitali, piante, luci forti e colori sgargianti: il locale giovane che ha fatto epoca negli States e ha già invaso tutte le metropoli europee, è arrivato dunque anche da noi. Qui ti mettono il pranzo su un vassoio dopo averlo preparato in quaranta secondi, la bevanda più alcolica è la birra, ma va ancora meglio se prendi Coca-Cola, mandi giù tutto con milk-shake, gelato liquido, un pugno ghiacciato allo stomaco che però non ti blocca, ma ti facilita la digestione.

Ma soprattutto nel fast-food non trovi mai la sedia calda perché nessuno vi rimane più di un quarto d'ora: mangi e fuggi.

La società «Coccodrillo burgers» è già proprietaria di fast-food a Udine, Pordenone e Lignano, ma la sua decisione di aprire uno anche a Trieste può anche apparire un salto nel buio. «Avremmo preferito una zona più centrale — dice il giovane gestore, fisico da jogging e baffi da tartaro — ma va bene anche qui. Avremo quindici tipi di panini, bibite in formato grande e 84 posti a sedere. Forniremo anche un lunch-pocket,



un contenitore che mantiene le vivande calde e che chi ha la pausa di mezzogiorno molto ridotta potrà portarsi in ufficio».

La serafica e mitteleuropea Trieste dei 120 mila pensionati come accoglierà questi ritmi? E appunto partendo da questo dubbio che sono nati negli ultimi tempi in città alcuni locali con formule di compromesso tra la tradizione locale e la novità americana.

«Trieste non è New York e noi non viviamo così in fretta come gli americani» — sostiene Moreno Gnesda, proprie-

tario di un locale a Trieste aperto un anno fa. Qui andamento e cibi sono quelli del fast-food, ma non c'è self-service, il servizio è al tavolo.

«Il triestino — dice Gnesda — vuole accomodarsi, fermarsi un po' e chiacchiere». Nel suo locale infatti attualmente all'ora di pranzo non vengono solo i giovanissimi, ma anche gente di quarant'anni.

Nel fast-food trovi dall'hamburger al pomodoro, all'insalata, alla cipolla, ai formaggi, ai peperoni, ai funghi. Il pane speciale, è fatto al latte e con semi di sesamo e viene scaldato in forno. Il servizio è il

ARTICA SALUMERIA
MASE
Via Gallina, 4 - Trieste

da 109 anni al servizio dei buongustai triestini

CRONACHE DELLO SPORT

Volò la Simac, e a Pesaro volano... i pugni

BASKET: I MILANESI IN ATTESA DELL'ALTRA FINALISTA

Sub giudice il ristretto di Scavolini-Indesit

Berloni
Simac90
91

BERLONI TORINO: Cagliari, Mandelli 3, Della Valle 20, Vecchiato 2, Maj 21, Morandotti 22, Carrara, Gibson 22. N. e. Barberis, Hottel.

SIMAC MILANO: Boselli 5, D'Antoni 5, Bariviera, Premier 22, Meneghin 7, Shoen 14, Carrol 38. N. e. Petterossi, Gallinari, De Piccoli.

ARBITRI: Zanon di Venezia e Corlati di Udine.

NOTE: tiri liberi 10 su 15 per la Berloni, 13 su 17 la Simac. Uscito per cinque falli: Vecchiato al 37.

TORINO — La Simac si è qualificata per la finale del play-off di basket al termine di un incontro incandescente con la Berloni in un palazzetto di Torino gemito come mai era stato per un incontro di pallacanestro.

I milanesi si sono imposti (come nell'andata) per un solo punto di vantaggio grazie agli ultimi dieci minuti di gioco nel corso dei quali sono riusciti a ribaltare la situazione favorevole ai torinesi (a nove minuti dal termine la Berloni era in vantaggio di 8 punti, 72-64).

Carrol, Schone e Premier sono state le carte vincenti della Simac.

Per i torinesi, invece, fino ad allora erano stati Della Valle e Morandotti a tenere banco, in particolare nei primi minuti della ripresa nel corso dei quali i torinesi hanno accumulato il loro vantaggio più consistente.

Tuttavia la Berloni non ha saputo far tesoro dei suoi canestri ed è crollata sotto il ritorno della Simac.

Tonino Zorzi lascia la Mulat

Tonino Zorzi non è più l'allenatore della Mulat. Il divorzio è avvenuto dopo un colloquio avvenuto, alla scadenza del contratto, tra il coach e il presidente della società.

Scavolini-Indesit 116-111 (60-52)

SCAVOLINI PESARO: Fredrick 25, Gracis 12, Magnifico 2, Costa 6, Tillis 29, Silverster 27, Zampolini 15, Del Monte, Bertl. N. e. Dimatore. INDESIT CASERTA: Dell'Angelo 12, Carraro 4, Donadoni 9, Gentile 8, Davis 17, Oscar 35, Ricci 15, Generi 10, Scanzarini. N. e. Esposito.

ARBITRI: Vitolo e Duranti di Pisa.

PESARO — È finita con una rissa collettiva che ha costretto la polizia a entrare in campo per dividere i giocatori e che potrebbe far rovesciare a tavolino il risultato, mandando così direttamente in finale l'Indesit, già vincitrice del primo incontro. Se invece sarà confermato il 116-111 acquisito ieri sera a Pesaro, Indesit e Scavolini si ritroveranno di fronte domenica a Caserta per la terza decisiva partita.

Il «fattaccio» è successo al 39' 10" quando Scavolini era in testa 113-107. A cominciare è stato Silverster che ha reagito a uno strazione di Davis a gioco fermo mentre si effettuava una rimessa per i pesaresi colpendo con un pugno al volto l'americano dell'Indesit.

La susseguente zuffa ha poi coinvolto soprattutto Generali, Davis, Fredrick, Zampolini, Silverster e Oscar. Quest'ultimo a quanto sembra, ha ricevuto i colpi più pesanti e non ha poi giocato gli ultimi 50', nel quali proprio Silverster ha messo a segno il canestro da tre punti della definitiva sicurezza. I dirigenti campani non hanno prestato riserba scritta, confidando nel fatto che gli arbitri abbiano considerata chiusa la partita al momento degli incidenti.

L'incontro era stato bello, combattutissimo e incerto. La Scavolini, con un Tillis in gran giornata (12 su 13) ha condotto tutta la prima fase.

Il massimo vantaggio i pesaresi l'hanno toccato all'11' (31-22) andando a riposo sopra di otto punti anche se negli ultimi 5' Tanjevic aveva fatto ricorso alla «1-3-1».

L'Indesit ha mantenuto la zona anche nella ripresa e la Scavolini ha cominciato a trovarsi in difficoltà quando Fredrick ha interrotto la sua serie positiva dalla lunga distanza. Così da un vantaggio di 12 punti al 23' (66-54) la Scavolini si è trovata scavalcata al 29' (79-80). È stato Oscar (cinque su sette da tre punti tutti nella ripresa) a comandare la riscossa degli ospiti.

La Scavolini ha però avuto una grande reazione di carattere e pur avendo perduto per falli Magnifico con grande anticipo e poi gli altri due lunghi Costa e Tillis, è riuscita, giocando in velocità e con i canestri ripetuti di Zampolini e soprattutto Silverster (nove su 13 da due punti e il canestro finale da tre) ad arrivare in testa alle battute finali.

Cestisti di interesse nazionale

ROMA — Il settore squadre nazionali della Federbasket su indicazione dell'allenatore Sandro Gamba, ha convocato a Varese, dal 29 aprile al 4 maggio, in raduno di allenamento, alcuni giocatori di interesse nazionale esclusi dal play-off e non impegnati in Coppa Italia, in vista della selezione per la squadra nazionale che prenderà parte ai prossimi campionati d'Europa e di quella che farà la tournée in Cina.

Questi i nomi dei convocati: Binelli (Granarolo), Bosa (Jolly), Carera (Peroni), Caserta (Pepper), Daniele (Granarolo), Fischetto (Stefanel), Fuss (Mulat), Grattoni (Giomo), Jacopini (Yoga), Minto (Otc), Montecchi (Rhume), Ragazzi (Mulat), Savio (Honky), Sbraghi (Mulat), Tonut (Peroni).

BASKET FEMMINILE A PAVIA

Svanito il sogno delle muggesane

Basket Pavia-Interclub Muggia 55-51 (29-26)

BASKET PAVIA: Vittorio 2, Pisoni 9, Montemartini 15, Scamoni E., Zanelli 2, Mondini 16, Paoli 7, Cella, Damiano, Gandolfi 4. INTERCLUB MUGGIA: Zuma, Del Fabbro 4, Franceschini, Lagatolla 4, Battaglia 4, Osti 5, Bessi 17, Gemmari 15, Klobas 4, Apostoli 4.

PAVIA — Sconfitta per una mancata di punti nel finale, l'Interclub perde così la corsa per la finalissima per la serie A/2 che il Basket Pavia invece disputerà contro il Magenta sabato prossimo.

Molta amarezza nel clan muggesano per una gara giocata alla grande.

Gazzera
Under Trieste58
54

UNDER TRIESTE: Pertichino 2, Mattesi 13, Fortunato 6, Giordano 5, Amadei 3, Bertoldi 4, Trimoli 10, Bertocchi 7, Cester 4, Degli Ivanisovich, All. Steffe. ARBITRI: Tetamo e Foramitti di Pordenone.

PALLAMANO: SCROPETTA FIDUCIOSO NELLA RIVINCITA DELLA CIVIDIN

«Pan per focaccia allo Scafati»

«Ci sono almeno tre buoni motivi per cui dobbiamo riconquistare il titolo triestino, in Germania, dove l'handball è praticato a livelli professionistici.

Lui però è sempre rimasto devoto alla sua Cividin e al suo allenatore Lo Duca.

Ci sono stati in casa verde alcuni momenti di panico quest'estate allorché Scropetta aveva manifestato l'intenzione di abbandonare l'attività agonistica per motivi di lavoro. Per stessa ammissione di Lo Duca, la Cividin senza Scropetta sarebbe stata un'altra squadra e quindi la società ha fatto tutto quello che le era possibile per trattenerlo.

Scropetta, dopo un periodo di riflessione, ha detto «obbedisco» e si è messo nuovamente in riga facendo tra l'altro per tre mesi la spola tra Genova (dove frequentava il corso per sommozzatori dei vigili del fuoco) e Trieste. «Ha un fisico eccezionale — ha detto più volte Lo Duca — in quanto nonostante i massacranti

viaggi che faceva in quel periodo, in campo era quasi sempre fresco come una rosa».

Ma torniamo ai tre buoni motivi per cui secondo Scropetta la Cividin deve laurearsi campione d'Italia. «Innanzitutto — ha spiegato Furio — dobbiamo restituire allo Scafati lo smacco subito la scorsa stagione». Certe ferite evidentemente bruciano ancora.

«Poi dobbiamo dimostrare a noi stessi che siamo in grado di risalire ai vertici della pallamano nazionale e infine penso che non si debba perdere di vista il problema dello sponsor».

Domani arriva lo Scafati. Che ricordi serbi delle sfide dello scorso campionato? «Non belli di certo. Lo Scafati è una buona squadra, ma se nella «bella» non fosse accaduto tutto quel pandemonio, con il pubblico locale inferocito che ci minacciava, forse le cose sarebbero andate diversamente».

«Guardiamo avanti. Adesso c'è la possibilità di restituire

ENDRIO LEONI VINCE ALLO SPRINT SUL TRAGUARDO DI MONFALCONE

I ciclisti del Veneto dominano la Coppa Montes per juniores

MONFALCONE —

Domino veneto nella 31.a edizione della Coppa Montes, la tradizionale classica riservata agli juniores che si disputa a Monfalcone nella ricorrenza della Liberazione.

A prevalere nella volata finale tra il ristretto gruppo di concorrenti che si è presentato sulla retta d'arrivo è stato il portacolori del gruppo sportivo Stecat di Campo Nogaro, Endrio Leoni. Il giovane veneto al suo primo anno nella categoria ma con un palmares di tutto rispetto ha colto a

Monfalcone la sua quarta vittoria stagionale grazie a uno sprint condotto alla grande.

Ordine di arrivo: 1) Endrio Leoni (Gs Stecat) che copre 117 km in 2 h 52' media 40,814; 2) Diego Pizzato (Sc Santa Lucia Bariliera); 3) Denis Soldan (Gs Saccon Mio); 4) Gianluca Savian (Gs Saccon Mio); 5) Michele De Savio (Pedale Sanvitese del Mel); 6) Alberto Franzoso (Vc Montebelluna); 7) Claudio Capuzzo (Sc Monselice); 8) Andrea Strass (Astra Lubiana); 9) Silvano De Noli (Sc Solighetto); 10) Gianluca Cappello (Gs Cartura Nalin).

PORDENONE — Il salto di categoria non gli ha fatto neanche il solletico. Gianluca Gorini, un ragazzino di 14 anni e mezzo che fino all'anno scorso correva tra gli esordienti, ieri pomeriggio è riuscito a costruirsi chilometro dopo chilometro una splendida vittoria nella trentaduesima edizione del Gran premio della Liberazione-Trofeo Bevilacqua per allievi, organizzato a Udine dall'Anpi Elio Mauro.

L'eroe della giornata poteva essere Flavio Milan. Il forte scalatore della Buje, infatti, è schizzato fuori del gruppo subito dopo la partenza. La sua fuga è durata esattamente fino a Maiano. Gli inseguitori lo hanno ripreso praticamente all'altezza degli stabilimenti Snadidero.

Appena il tempo di riprendere fiato, i corridori si sono trovati a dover affrontare la rampa di San Daniele. E in salita Gorini ha inventato la sua fuga è durata esattamente fino a Maiano. Gli inseguitori lo hanno ripreso praticamente all'altezza degli stabilimenti Snadidero.

Appena il tempo di riprendere fiato, i corridori si sono trovati a dover affrontare la rampa di San Daniele. E in salita Gorini ha inventato la sua fuga è durata esattamente fino a Maiano. Gli inseguitori lo hanno ripreso praticamente all'altezza degli stabilimenti Snadidero.

Appena il tempo di riprendere fiato, i corridori si sono trovati a dover affrontare la rampa di San Daniele. E in salita Gorini ha inventato la sua fuga è durata esattamente fino a Maiano. Gli inseguitori lo hanno ripreso praticamente all'altezza degli stabilimenti Snadidero.

Appena il tempo di riprendere fiato, i corridori si sono trovati a dover affrontare la rampa di San Daniele. E in salita Gorini ha inventato la sua fuga è durata esattamente fino a Maiano. Gli inseguitori lo hanno ripreso praticamente all'altezza degli stabilimenti Snadidero.

Ordine d'arrivo: 1) Gianluca Gorini (Capriest Ford Grattoni) che copre 167 km in 1.45', alla media di 38,286; 2) Claudio Della Vedova (Automobili Candusso) a 17'; 3) Flavio Milan (Buje) a 17'; 4) Pierangelo Zorzi (Caneva Superigo) a 17'; 5) Rudy Carnelos (Cok Vazzola) s.t.; 6) Franco Roman (Sacliese) s.t.; 7) Enrico Pasqual (Bersaglieri del Piave) s.t.; 8) Francesco Genig (Velo Club Cividale Valattese) s.t.; 9) Edi Rupelli (Veterani Cottur Trieste) s.t.; 10) Simone Calligari (Pedale Manzanese) s.t.

Alessandro Pavan ha fatto cinquanta. E pensare che ieri mattina a Manzano, nella corsa organizzata dal Pedale Manzanese in collaborazione con l'Anpi, tutti correvano contro di lui. Ma il campioncino di Bannia non si è fatto

sorprendere dai vari attacchi a sorpresa. E sul traguardo ha regolato i conti con Gabriele Basso e Michele Bedin battendoli in volata. Vanni Cimarroni, del Velo club Spilimbergo, ha colto il suo primo successo tra i nati nel 1972.

Ordini d'arrivo. Nati nel 1971: 1) Alessandro Pavan (Bannia) che copre 133 km in 58', alla media di 34,283; 2) Gabriele Basso (Pedale Manzanese); 3) Michele Bedin (Pedale Ronchese); 4) Andrea Schisizzi (Libertas Gradisca); 5) Marco Giannangeli (Pieris Arredamenti Tullini).

Nati nel 1972: 1) Vanni Cimarroni (Velo club Spilimbergo) che copre 133 km in 1h, alla media di 33; 2) Andrea Fabro (Velo club Latissana); 3) David Di Bert (Morsano Carnica); 4) Samuele Botton (Gorle); 5) Nadia Cristofoli (Velo club Spilimbergo).

Sempre nella categoria esordienti, classe 1972, Ivan Carlet del Caneva ha infilato il suo quarto successo consecutivo a San Cassiano di Brugnara nel Gran premio Mobili Dall'Agnese, organizzato dalle Ceramiche Sandrin. Tra i nati nel 1971 successo di Luca Perera del Corva.

Ordini d'arrivo. Nati nel 1971: 1) Luca Perera (Corva) che copre 130 km in 50', alla media di 36; 2) Stefano Tonin (Bannia) a 10'; 3) Mino Pianca (Sacliese) s.t.; 4) Nestor Zanon (Caneva) s.t.; 5) Max Spinace (Fontanafredda) s.t. Nati nel 1972: 1) Ivan Carlet (Caneva) che copre 130 km in 55', alla media di 34,727; 2) Cristiano Zorzi (Pedale sanvitese); 3) Fabio Stredro (Fontanafredda); 4) Antonio Arduca (Cordenonese); 5) Walter Rossetto (La Pulce).

Alessandro Mezzana Lona

Argentin

vince a Prato

PRATO — Moreno Argentin, della Sammontana-Bianchi, ha vinto la quarantesima edizione del Gran premio Turismo e commercio di Prato. Argentin, ha percorso i 222 chilometri in 5 ore e 20', alla media oraria di km 41,150, e ha battuto in volata Ezio Moroni.

COMBATTUTO IL PREMIO PRIOGLIO PER I 4 ANNI ALL'IPPODROMO TRIESTINO

Depart Bi s'impone al rivale Ducavastu dopo un duello corso a tempo di record

PREMIO UEBI (metri 1600): 1) Escudo (A. Quadri), 2) Euro Jet, 5 part. Tempo al km 1.20.2. Tot: 16; 14, 30; (32). PREMIO LERICA (metri 1600): 1) Dadostar (M. Belladonna), 2) Decoy, 3) Duval, 9 part. Tempo al km 1.22.5. Tot: 126; 52, 33, 22; (403). 159. Combinazione Tris 1-5-8. Quota lire 1.419.760. PREMIO AGADIR (metri 1600): 1) Alina (M. G. Granotto), 2) Cicolano, 5 part. Tempo al km 1.21.5. Tot: 20; 15, 21; (50). 236. PREMIO OTRE (metri 1600): 1) Boccaporto (M. Ceagna), 2) Detosco, 3) Talstar, 10 part. Tempo al km 1.22. Tot: 44; 17, 15, 13; (66). 79. Combinazione Tris 2-1-5. Quota lire 43.150. PREMIO PRIOGLIO (metri 1600): 1) Depart Bi (G. Baldi), 2) Ducavastu, 5 part. Tempo al km 1.19. Tot: 19; 11; (19). 89. PREMIO GIBEPPE (metri 2080): 1) Malareo (L. Cepak), 2) Collazzi Jet, 3) Ade, 8 part. Tempo al km 1.22.5. Tot: 149; 49, 18, 26; (383). 430. Combinazione Tris 4-5-3. Quota lire 247.990. PREMIO CACITO (metri 1600): 1) Every Way (F. Prioglio), 2) Enea, 3) Eos, 8 part. Tempo al km 1.22.3. Tot: 70; 19, 15, 15; (219) 918. PREMIO VALVOLETTA (metri 1600): 1) Vasari (G. Zeugna), 2) Afros d'Ausa, 7 part. Tempo al km 1.20.1. Tot: 50; 24, 19; (53). 411.

Depart Bi, con il suo passo di carica, ha ottenuto un nuovo successo a Montebello imponendosi al degno rivale Ducavastu che ha tentato l'impossibile per non sottomettersi alla superiorità del figlio di Barbelli. Infatti, Ducavastu, con il solito rapido abbozzo, si era portato a condurre impegnato da Deyla che desiderava soltanto all'uscita della prima curva.

A quel punto Giancarlo Baldi richiamava energica-

mente Depart Bi che avanzava deciso al largo, parato da Deyla che si portava nuovamente su Ducavastu. Sulla seconda curva i tre cavalli procedevano affiancati a media di 1.15.5, poi Deyla era costretta a tirarsi in disparte, e Depart Bi insisteva al largo di Ducavastu che non riusciva ad arginarne le possenti bordate.

Passava Depart Bi dopo meno di un giro e da quel momento la gara era saldamente nelle zampe possenti del tetragono portacolori del Biasuzzi che Giancarlo Baldi sosteneva da par suo in retta d'arrivo per controllare il coraggio ritorno di Ducavastu. Sul palo, Depart Bi era ancora nettamente primo in 1.19 (record eguagliato), mentre Ducavastu vedeva premiare la sua bella prestazione con un 1.19.4 che rappresenta il suo nuovo limite. Dopo il cedimento di Deyla, terzo posto per Dalpiano, anch'esso sceso a un nuovo 1.19.7, mentre Dursley non finiva il percorso dopo aver rotto gravemente al via.

Brillante il 3 anni Escudo, facile vincitore in apertura dopo corsa di testa (1.20.2 la media), mentre al settimo portacolori di Roberto Iuliano non finiva Euro Jet che si migliorava in 1.20.5 per precedere Embassy Bi atardatosi all'inizio, con Elifema che finiva quarta dopo un bel recupero.

Per Dadostar vittoria a sorpresa fra i 4 anni a vendere e conseguente nuovo record per il cavallo di Mariano Belladonna che precedeva un combattivo Decoy e il favorito Duval.

Un generoso Cicolano, dopo aver corso sempre al largo del capofila Impris, veniva rimontato da Alina Bi proprio sul palo nella prima «gentleman» vittoria della femmina affidata a Giorgio Granotto. Nella seconda, si imponeva, a grossa quota, il redivivo Malareo che Livio Cepak impegnava con costrutto in corsie esterne per domare il fuggitivo Iono delle Rose e sfuggire poi a Collazzi Jet e all'appostato Ato.

Sempre in testa, il grigio Boccaporto non ha avuto problemi nell'invito G (secondo Detosco di spunto su Talstar), mentre, in campo giovanile, alla fugitiva Enotta non era sufficiente migliorarsi sul piano della velocità per sfuggire a Every Way.

Mario Germani

LA CORSA DI DOMENICA A MONTEBELLO

Sette indigeni al via nel Memorial Jegher

Il Memorial Giorgio Jegher ha da ieri mattina il suo volto. All'importante rassegna dedicata all'alleveamento nazionale hanno aderito in sette, un numero perfetto per una corsa di sifatto interesse.

Come si prevedeva, Ato Mo ha dato forfait, perdurando il suo declino evidenziato in maniera cocente nell'ultima prova milanese vinta da Cilecia in 1.16.1 davanti ad Alfonso Red. Questi ultimi due saranno invece presenti domenica, con la femmina di Paolo Leoni confinata bensì in seconda fila, ma dietro a Bion di Jesolo che è da considerare l'indigeno del giorno, dopo il terzo posto ottenuto nel «Lotteria d'Aganone» dietro ad Evita Broline e The Onion, e in 1.14.2 settimo tempo assoluto per un indigeno.

Bion di Jesolo, con la «pole position», si presenterà ovviamente nel ruolo di cavallo da battere, ma il figlio di Sharif di Jesolo dovrà competere sia con Blim (1.14.5 di record) che con Bertuz, il quale, dopo aver vinto il Derby triestino nel 1983, lo scorso anno è giunto secondo nei due grossi appuntamenti locali (dopo a Trieste) (dietro a Silent Admin) e lo stesso Memorial Giorgio Jegher, battuto in strettissima foto da Ato Mo con il quale divide, con il tempo di 1.15.7, il record assoluto della pista di Montebello.

I veneti Bis Bi e Badiali, due vecchie conoscenze del pubblico triestino, completano l'ossatura dell'importante rassegna.

Gran Premio Giorgio Jegher, lire 50.000 metri 1600
1) Bion di Jesolo (C. Bottoni)
2) Badiali (O. Baratti)
3) Badiali (O. Baratti)
4) Blim (A. Fontanesi)
5) Alfonso Red (E. Gubellini)
6) Bertuz (G. Guzzinati)
7) Cilecia (P. Leoni)

Tris di galoppo a San Siro

San Siro galoppo ospita questo pomeriggio la settimanale corsa Tris, il Premio Rolle sulla distanza del miglio.

Farecchi invece i purosangue che possono sperare di fare la loro entrata nella terza, e fra questi noi sceglieremo Dentz, secondo al seguito di El Balista la settimana scorsa e in questa occasione senz'altro in grado di prendersi la rivincita sul cavallo di Vittorio Panici che rimane ancora bene in corsa.

Peraltro andranno seguiti sia Tamerfields che Olmiedo, quest'ultimo a suo agio sul terreno buono, ma anche il «top weight» Teovich, che può contare su una progressione molto incisiva, il rientrante Junio By Sha, affidato a Gianfranco Dettori e, fra i pesisti, Regal Galle che non ha sfigurato sabato scorso quando si è piazzato terzo.

Premio Rolle, lire 25 milioni, metri 1800 in pista media. 1) Teovich (56 1/2 G. Lobina); 2) Royal Brook (54 1/2 S. Atzori); 3) Carillon (54 S. Dettori); 4) Tamerfields (54 C. Bertolini); 5) Micharo (51 1/2 P. Perantoni); 6) Junio By Sha (51 G. Dettori); 7) El Balista (51 V. Panici); 8) Olmiedo (50 1/2 L. Ficucello); 9) Dentz (49 1/2 A. Marcialis); 10) Aranda de Duero (48 1/2 E. Ferrari); 11) Mindanao (48 1/2 N. Mulas); 12) Miss Liberty (47 1/2 V. Mezzatesta); 13) Real Gali (46 E. Baldacci); 14) Mantignana (45 1/2 M. Zini).

I nostri favoriti. Pronostico base: 9 DENTZ, 1 TEOVICH, 6 JUNIO BY SHA. Aggiunte sistemiche: 4 TAMERFIELDS, 7 EL BALISTA, 8 OLMIEDO.

Ippica a Milano: Dorsten

MILANO — Evita Broline, favoritissima, non entra nel marcatore del Gran Premio della Fiera, in programma a S. Siro, interamente occupato dai quattro anni indigeni in attesa di vittoria nella prestigiosa prova dal 1981. Questa volta a dare spettacolo è stato lo scattante Dorsten, al settimo successo consecutivo, con abbondante vantaggio sul sorprendente, bizzoso Darwin Jet insidiato nelle ultime battute da un Didi Glus, sempre nel vivo della contesa ma incapace dell'addio da applauso.

VECCHIETTI, CANI E FAMIGLIE DI CORSA ATTRAVERSO LA CITTÀ

Stratrieste, la carica dei 900

Altro che carica dei 101! Al via della ottava edizione della Stratrieste, dato da uno starter d'eccezione, il prefetto Eustachio De Felice, c'erano ieri mattina in piazza dell'Unità d'Italia qualcosa come 900 partecipanti (numero mai raggiunto prima).

Dopo la fanfara dei bersaglieri in congedo della sezione E. Toti di Trieste, sotto l'attenta regia degli organizzatori del Marathon club Algherese, i 900 partecipanti dell'infaticabile Claudio Sterpin, il pittoresco serpente dei concorrenti è «strisciato» lungo il percorso di circa 10 km comprendente le principali vie della città per ritornare, leggermente più assottigliato, in piazza Unità dove a tutti è stata consegnata una medaglia ricordo.

La manifestazione di marcia a passo libero valida per la seconda prova del trofeo «Città di Trieste» riservata agli amatori, ha avuto quindi uno strepitoso successo di partecipazione grazie anche alla ricomparsa di un tiepido e rassicurante sole primaverile.

La prerogativa di simili iniziative è che sembrano fatte apposta per poter ispirare ai principi decubertiani secondo i quali l'importante non è vincere ma partecipare. Questo, fortunatamente l'hanno capito in molti. Qualche esempio? C'è chi è arrivato al traguardo leccando un gelato, che con un pezzo di pizza in mano e chi ancora con il cane e guinzaglio. Amici, coppie, famiglie intere, giovani e anziani hanno colto l'occasione per farsi un giro «turistico» diverso per la città. E che dire d'un simpatico vecchietto in maglietta gialla con sopra scritto Crazy Eddie?

Qualcuno avrà pensato pure che c'era la possibilità di perdere qualche chilo di troppo, ma non sono mancati «desaparecidos», ossia coloro i quali si sono fermati lungo il tragitto, «imboscando» magari in qualche osteria per farsi un bicchiere.

Alcuni l'hanno presa con spirito meno gaio e si sono lasciati assaiere dalla nevrosi del voglio-arrivare-tra-i-primi cento-a-tutti i costi per

non fare brutta figura con i colleghi d'ufficio e con i comilitoni.

La Stratrieste, tornando all'aspetto agonistico, l'ha vinta Maurizio De Ponte della «Supereroi», (una denominazione battente bandiera... ombra dietro la quale si cela il Cus Trieste) che ha coperto il percorso in 34'52", mentre tra le femmine si è imposta Adriana De Bernardi in 44'37".

Il gruppo più numeroso, tra quelli militari, è stato quello del Piemonte Cavalleria con 339 unità. Tra i civili, la parte del leone, quanto a iscritti, l'ha fatta il «Tram de Opicina» con 75 partecipanti seguito dal San Giacomo, dall'Atletica Trieste, dall'Acega e dalle Generali. Numerosi sono stati gli atleti provenienti da Capodistria e Pola.

M. C.

Classifica assoluta maschile: 1) Maurizio De Ponte (Supereroi) in 34'52"; 2) Martino Zulettich (Kop) 39'40"; 3) Claudio Licata (Marina Militare) 36'12"; 4) Massimiliano Assesti (Supereroi) 38'20"; 5) Egidio Bleker (Marathon) 36'28"; 6) Gianni Crevatin (Tram de Opicina) 36'34"; 7) Carlo Ergol 36'58"; 8) Claudio Luit (Sas) 37'18"; 9) Cesare Ballaben 37'49"; 10) Silvano Zerbo 37'51"; 11) Paolo Sasseti; 12) Anna Calò; 13) Fabio Calligaris; 14) Davide Merlato; 15) Ferdi Peretini; 16) Maurizio Vangi; 17) Bevilacqua; 18) Giorgio Giraldi; 19) Aldo Giunta; 20) Massimo Bertuzzi; 21) Fulvio Romano; 22) Ezio Marino; 23) Maurizio Potossi; 24) Gianpaolo Faustini; 25) Davide Bianchini.

Classifica assoluta femminile: 1) Adriana De Bernardi 44'37"; 2) Arianna Gerusina (Generali) 45'05"; 3) Aura Nordio (Kronos) 45'40"; 4) Giorgia Vianello (Generali) 46'50"; 5) Silvia Barbo (Kronos) 47'24".

SCAVOLINI
la cucina più amata
dagli italiani

ATTENZIONE! CONTINUA
FINO AL 30 APRILE A PREZZI BLOCCATI

con la tua vita!

Fino al 30 aprile
la tua vecchia auto
vale minimo
e se vale di più la supervalutiamo

Speciale offerta non cumulabile,
per l'acquisto di vetture disponibili per pronta consegna.
Anche con rateazioni Sava e locazioni Savaleasing.

FIAT

a Cormons
a Gorizia
a Monfalcone
a Trieste

• C.A.V. di Caramel S.a.s. - Via Venezia Giulia 53 - Tel. 60118
• AGUZZONI S.p.A. - Corso Italia 169 - Tel. 84093
• JULIA AUTO S.p.A. - Via Boito (ang. via S. Anna) - Tel. 75136
• ANTONIO GRANDI S.p.A. - Via Flavia 120 - Tel. 281166
• PLAHUTA GILBERTO S.n.c. - Viale Miramare 19 - Tel. 417000
• SUCCURSALE FIAT DI VENDITA E ASSISTENZA - Via Campo Marzio 18 - Tel. 723094

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

SUL PALCOSCENICO DEL «SANNAZZARO»

Il meglio del teatro ricordando Eduardo

Premi a Squarzina, Proclemer e Albertazzi

NAPOLI — Il 23 febbraio del 1933 Eduardo De Filippo debuttò come attore e autore al teatro «Sannazaro» di Napoli con la commedia in tre atti «Uomo e galantuomo». Sullo stesso palcoscenico questa sera, per iniziativa della associazione «Amici dello spettacolo», il grande drammaturgo sarà ricordato con una manifestazione che si propone di segnalare al pubblico sia i giovani autori emergenti che i campioni d'incasso della stagione teatrale dello scorso anno.

Per ricordare Eduardo — hanno spiegato gli organizzatori nel corso di una conferenza stampa — abbiamo voluto rispettare l'obiettivo primario del grande artista, che era quello di aiutare la formazione di nuovi autori e attori. E sulle indicazioni più volte espresse da Eduardo gli Amici dello spettacolo si sono impegnati a cercare in ogni modo di giungere alla creazione di una vera scuola di teatro da allestire al «San Ferdinando», il teatro legato al nome dei De Filippo, magari nell'ambito della costituzione di «Fondazione Eduardo» che dovrebbe tra gli altri raccogliere tutti gli scritti originali dell'autore. L'ambito riconoscimento

legato all'omaggio a Eduardo quest'anno sarà assegnato nella categoria autori esordienti alla giovane napoletana Stella Leonetti, impostasi all'attenzione dei critici con «Un ossequio soffio».

Fra i campioni d'incasso della passata stagione i riconoscimenti sono andati per la regia a Luigi Squarzina («La governante»), per la musica a Giancarlo Chiaramello («La veneziana»), ad Anna Proclemer come migliore attrice protagonista per «Come prima meglio di prima», e a Giorgio Albertazzi e Raffaele La Capria per «Il genio».

Nel corso della manifestazione in programma questa sera, l'attrice napoletana Lina Sastri leggerà alcune delle poesie di Eduardo.

Bertè versione Cleopatra



Milano — Loredana Bertè, versione Cleopatra al mare, e Lino Banfi durante la registrazione della puntata di «Risatissima» che andrà in onda domani sera su Canale 5 (Ansa foto)

IL PIANISTA FRANCESE PER LA GIOVENTÙ MUSICALE

Nuovi meriti da aggiungere sulla scheda di Luisada

Sul biglietto di visita che il pianista francese Jean-Marc Luisada lasciò alla Società dei Concerti l'anno scorso, il pubblico lesse un'ottima preparazione tecnica e una raffinata sensibilità musicale. L'altra sera il concerto organizzato dalla Gioventù musicale nella sala maggiore del Cca ha dato modo d'aggiungere qualche merito sulla scheda di questo promettente interprete, vincitore nel 1983 del 2° Premio al Concorso «Dino Ciani» di Milano.

Innanzitutto spicca il dominio della costruzione musicale che teneva legate le Variazioni op. 34 di Beethoven, un'opera ancora influenzata dalla fedeltà tematica haydniana e dalla fantasia ornamentale di Mozart. Agilità e intensa partecipazione hanno caratterizzato i due «quader-

ni» del Davidsbündlertanze op. 6 di Schumann, manifesti di libertà creatrice dalla problematica e ardita scrittura strumentale che aprono alla danza le fantastiche suggestioni di Florestan und Eusebius.

L'impostazione di Luisada è basata molto sul peso delle spalle, e gli permette un controllo efficace della gamma sonora passando da episodi violenti e percussivi a commosse frasi appena sussurranti. Un pianista dunque decisamente romantico, che trova buon gioco nel mondo chopiniano della Fantasia op. 49 e della Polacca-Fantasia op. 61. Sulla tastiera le idee sono portate avanti senza frammentarietà, pur considerando il carattere improvvisativo del discorso ricco di fascino melodico e sorprese armoni-

che. La precisione, la fedeltà al testo, la spontanea cantabilità dell'interprete francese hanno entusiasmato l'uditore soddisfatto da due bis: una Mazurka di Chopin e una Bagatella op. 126 di Beethoven. S. C.

Spandau Ballet: rinviata la tournée

ROMA — La tournée che il gruppo rock inglese «Spandau Ballet» doveva compiere in Italia dalla fine del mese è stata rinviata. La notizia è stata data dall'organizzatore David Zard.

Il motivo è l'operazione alla quale è stato sottoposto il sassofonista del gruppo, Steve Norman, in seguito a una caduta durante il concerto tenuto l'altra sera a Los Angeles.

Molto probabilmente gli Spandau verranno comunque in Italia per partecipare a una trasmissione televisiva. Zard ha assicurato che in quell'occasione si metterà d'accordo con il manager dell'artista per poter far compiere quanto prima al gruppo la tournée programmata.

Slitta così anche il concerto in programma al Palasport di Gorizia per l'11 maggio, che potrebbe farsi in giugno in una località più ricettiva della nostra regione. Per le dieci date previste nel tour italiano degli Spandau erano già stati venduti quasi duecentomila biglietti.

BIENNALE CINEMA A VENEZIA

Uno «spazio ragazzi» chiesto alla Mostra

FIRENZE — Richiedere alla Biennale di Venezia di realizzare nell'ambito della Mostra cinematografica uno spazio ragazzi che (non necessariamente con proiezioni specifiche) richiami l'attenzione e l'interesse di produzione, distribuzione, esercizio e stampa specializzata sul problema ragazzi/cinema.

E questa la proposta di maggior rilievo scaturita da conclusioni della settimana di proiezioni e di studio «Ragazzi e cinema '85» svoltasi con l'adesione delle associazioni nazionali di cultura cinematografica dell'Agis, dell'Anica, della Fice.

Nel corso di una tavola rotonda conclusiva è stata posta in rilievo la necessità di evitare l'emarginazione del problema ragazzi/cinema abbandonando la linea di intervento che riduce e limita il problema alla realizzazione o selezione di ipotetici film per ragazzi.

Da qui le proposte di studiare iniziative che, affiancando l'attività della scuola e in collaborazione tra produzione/distribuzione/esercizio, favoriscano una specifica utilizzazione per ragazzi di validi prodotti.

MARCELLO BALDI PREPARA A TRENTO «LO SCOMPARSO» PER LA TV

Proprio un giallo tutto all'italiana con suspense e risvolti gradevoli

Il soggetto di Enrico Roda si rifà alla formula visivo-americana di «Dynasty»

TRENTO — Un giallo all'italiana, da un intreccio (come diremo) d'autore italiano, però pensato e incartato al celofan, quindi pieno di suspense ma dai risvolti gradevoli, una formula televisiva americana di «Dynasty».

A parlarne nella confortevole hall d'un albergo di Trento è il regista Marcello Baldi, egli stesso trentino essendo nato poco più di sessant'anni fa a Telve Valsugana, quindi con nel cuore la passione per la montagna: nel 1955 firmò anzi l'ormai mitico lungometraggio «Italia 82» sulla tribolata (e avvelenata poi dalle polemiche) conquista del gigante himalaiano da parte di una spedizione completamente italiana guidata da Ardito Desio.

Col suo direttore di produzione Enzo Cartuccia, Marcello Baldi sta completando i sopralluoghi per un inizio di lavorazione ormai imminente siglato da Raiuno e con uno sponsor d'eccezione in misura del tutto particolare: la Provincia Autonoma di Trento.

Di che cosa si tratta, esattamente? «Se intendi lo sponsor della Provincia, posso dirti che nella combinazione produttiva l'Ente trentino non verserà soldi, però ce ne farà risparmiare parecchi. In che modo? Offrendoci gratis o quasi importanti servizi, dai soggiorni in alberghi diversi della troupe alla non corrispondenza da parte nostra di affitti d'ambienti prestigiosi come Villa Margone o Castello Iva-

no dove verranno «girate» importanti sequenze; e così la fornitura di materiali diversi. Un aiuto considerevole».

E l'intreccio, un giallo d'autore italiano ha detto, chi lo ha fornito? «Cominciamo dal titolo: si chiamerà, e troverà svolgimento in quattro puntate, «Lo scomparso». A scriverlo è un giallista di casa nostra, Enrico Roda. Forse ricorderai la collana di romanzi polizieschi, «Il Rigogolo», che Raffaele Crovi mise in piedi per Rizzoli negli anni Sessanta: intrecci del brivido che dovevano anche affidarsi a una sicura qualità della prosa. Enrico Roda fece di quella collana, accanto ad altri nostri giallisti come Vincenzo Mantovani, Inesero Crema-

sch, Giuseppe Bonura, Carlo Della Corte e via citando... Passiamo a un'altra cosa raccontata da Enrico Roda. «Nella scena che si fa fatta dallo stesso Enrico Roda, si è fin dall'inizio chi è l'assassino. Si rovescia, quindi, il telaio classico alla Walter e alla Christie. Per cui l'atmosfera di attesa la si ricava dalla ricostruzione degli eventi, a somiglianza di un puzzle i cui tasselli devono coinvolgere indirettamente il telespettatore nella loro giusta collocazione».

Quattro puntate, ha detto. Puoi darci un'anticipazione? «Sì. Un film praticamente di quattro ore. Diciamo che nella prima avviene l'essenziale: l'uccisione di un uomo e la conoscenza dell'esecutore del crimine. Nella seconda assistiamo al pentimento dell'assassino, il quale, fatto scomparire il cadavere, cerca di ricrearsi una verginità morale di fronte al mondo, assumendo un'aria dell'«Uomo di Guernsey». Laura Trovati, Cristina Borghi, il trentino Giancarlo Zanetti nel ruolo di un biscazziere».

La lavorazione s'inizierà tra poco. Dove? «A riva del Garda, dove staziona la troupe. Quindi a Mezzolombardo, Terme di Levico, Terme di Roncegno, in Val di Sole. Ci fermeremo per almeno otto settimane».

Se non sbagliamo, tu hai fatto film molto diversi come «Saul e David», «Il criminale», «Stuntmen», «Incensurato», provata disonestà, carriera assicurata cercasti, e in tra l'altro «Diario di un giudeo». Come hai pensato a un giallo?

«Come ogni altro autore, io ho sempre almeno dieci metaforici cavalli pronti per partire. Parte quello più favorito al momento da una certa combinazione produttiva. Ora è toccato a un giallo, sia pure un po' speciale, diciamo pure off».

Quale il tuo progetto che vedresti più volentieri realizzato?

«Una storia con radici nella realtà trentina, che ho da anni pronta e che stava per partire un giorno».

Piero Zanotto

Cinzia per voi



Roma — Ogni sabato e domenica Cinzia Lenzi presenta in «Retequattro per voi» i programmi tv della settimana (Ansa)

Ma il figlio e la moglie contestano l'iniziativa

ROMA — Con un telegramma spedito da Roma in data di ieri alla associazione «Amici dello spettacolo», Luca e Isabella De Filippo, rispettivamente figlio e moglie di Eduardo, diffidano il sodalizio dall'intraprendere qualsiasi iniziativa nel nome del grande attore e drammaturgo napoletano.

Luca e Isabella De Filippo contestano la legittimità delle iniziative riservandosi qualsiasi diritto per la salvaguardia della rispettabilità del nome di Eduardo.

Prime visioni

«Reuben, Reuben» di Miller

Reuben Reuben. Regia: Robert Ellis Miller. Sceneggiatura: Julius J. Epstein (dal romanzo omonimo di Peter De Vries e dal lavoro teatrale «Spofford» di Herman Shumlin. Attori: Tom Conti, Kelly Mc Gillis. Fotografia: Peter Stein (colore). Musica: Billy Goldenberg. Durata: 101 minuti.

Arriva il momento in cui lo scrittore, il poeta, l'intellettuale in genere non ce la fanno più a produrre. A quel momento il suo rifugio, il suo sistema di sopravvivenza, divengono le conferenze, le tavole rotonde, le sedute di lettura in cui si dibattono le opere che egli ha lasciate in eredità ai posteri, le «tournée» nella provincia sempre più profonda.

Quando si è giunti in prossimità del passo estremo, è un modo questo che può servire anche delle gratificazioni e in definitiva aiuta a sentirsi vivi. Quando si è sulla mezza età, la cosa riesce più difficile.

Allora si deve ricorrere ad altre consolazioni per non rimanere del tutto frustrati. L'alcol e il sesso, per esempio. Gowan McGland, poeta di origine scozzese, fa spreco di tali additivi. Quale base delle sue operazioni ha scelto la comunità di Woodsmoke nel New England, dove il tempo si è fermato, le sue liriche fanno ancora testo, così come le sue battute e i suoi aforismi, mentre la sua trasandatezza nel vestire e la scarsa cura della persona esercitano un certo qual fascino, specie fra le donne della contrada, signore sposate in particolare.

A riportarlo sulla terra, alle sue esatte dimensioni, ci pensa di quando in quando la moglie separata, scrittrice anch'essa che si prefigge di tracciare la biografia e freddamente gli chiede del particolare sulla loro passata vita in comune, che le sono usciti dalla memoria.

L'esistenza di McGland subisce una svolta il giorno in cui egli si innamora di una giovane donna che potrebbe essere in fondo sua figlia e, invece, è la figlia di un suo coetaneo, l'unico vero amico che egli possiede a Woodsmoke. E' ovvio che egli uscirà da questa esperienza con le ossa rotte. Al punto di meditare il suicidio.

Egli prova la messa in scena dell'implicazione senza avere una reale intenzione di portarla a compimento. Purtroppo ci pensa il cane Reuben a eseguirlo, alzandogli addosso

so per fare le feste, proprio mentre egli si è messo la corda al collo. Il cane, con la sua esuberanza, ribalta la seggiola su cui McGland era salito, lasciandolo penzolare senza vita.

Strano film, questo «Reuben Reuben». Non perché dica qualcosa di stranamente originale o si prefigga di rinovare il corrente linguaggio cinematografico. Al contrario, perché ha l'aria di un reperto archeologico: il classico «film di papà», dove, più che a raccontare una vicenda, tutti concorrono a costruire un personaggio, fino a sacrificargli la propria personalità.

Se non si riesce a trovare un attore capace con la sua bravura di supplire al vuoto pneumatico che si crea intorno a lui.

Fortuna vuole che questo attore lo si sia trovato in Tom Conti, che gli spettatori ricorderanno di aver apprezzato in «Fury» di Nagisa Oshima,

dove egli interpretava il personaggio chiave di mister Lawrence. Bravo Tom Conti, dunque, ma un qualche merito, via, accordiamolo anche al regista, il modesto Robert Ellis Miller, non nuovo a esaltare le capacità degli attori da lui diretti.

Ricordiamoci che gli si deve pure la splendida performance di Alan Arkin nel ruolo del sordomuto in «Il grido del silenzio», tratto dal romanzo «Il cuore di un cacciatore solitario» di Carson McCullers.

Nella parte di Ginevra, la ragazza di cui si innamorava McGland, appare per la prima volta sullo schermo la bellissima Kelly McGillis. Avrete modo di vederla ben presto in «Witness» dell'australiano Peter Weyr.

Callisto Cosulich

■ ANTI-NIENTE — «Io non sono anti-niente, sono soltanto pro-humor». Lo ha detto Eddie Murphy.

Appuntamenti

Oggi

«Jenufa» e «Macbeth» al Comunale

Oggi alle ore 20 al teatro Verdi (turni B/F) va in scena la seconda rappresentazione di «Jenufa» di Janacek. Viene confermata per domani alle ore 17 la nona e ultima rappresentazione di «Macbeth» di Verdi in tutto di abbonamento D, con Adelaide Negri e Juan Pons.

Concerto di giovani violinisti

Oggi alle ore 16.30 nell'aula magna del Conservatorio «G. Tartini» (via Ghega 12, ingresso libero) si terrà l'annunciato concerto dei finalisti premiati al terzo Concorso interregionale giovani violinisti svoltosi in marzo a Farra d'Isosno.

Club Cinematografico Triestino

Oggi alle ore 20.30 nella sede del Club Cinematografico Triestino-Capit (via Mazzini 32) avrà luogo una serie di proiezioni di film realizzati dal socio Piero Dolzani.

Spettacolo di danza moderna

Oggi alle ore 22 alla discoteca «Fashion» di via Madonna del Mare si terrà un mini spettacolo di danza moderna di cui saranno protagoniste Roberta Giasseti, Cristina Peric, Elisabetta Porro, Laura Salvà, Arianna Starace e Cristina Sterpin. Durante la serata si esibiranno anche i «Breakers Electro Pop».

Prossimamente

Musei e biblioteche a «Undicetrenta»

Le biblioteche, i musei, gli archivi saranno l'argomento di discussione della nuova settimana di «Undicetrenta» la trasmissione radiofonica in diretta curata da Gabriella Bruschich Guagnini e Tullio Durigon con la collaborazione di Viviana Valente. Da lunedì prossimo, fino a venerdì, fatta eccezione per giovedì primo maggio, si avvicenderanno al microfono funzionari, esperti e frequentatori di questi centri culturali. L'ospite settimanale sarà la pubblicista Mariù Cammarata.

ANNUNCIATO UN SINGOLARE PROGETTO MULTIMEDIALE

Piccolo Eliseo come un Beaubourg romano

ROMA — Attorno a uno storico e pregiatissimo favoloso antico, nella Sala Rossa del Campidoglio, rappresentanti della stampa si sono raccolti vicino a Renato Nicolini per l'annuncio di un singolare progetto multimediale. E dai tempi dell'annuncio del Don Chisciotte di Scaparro che questo aggettivo così post-moderno si è introdotto prevalentemente nella vita culturale italiana, e ora, oltre che a un'esperienza spettacolare, questo termine così intrigante viene applicato a un luogo teatrale.

Dunque, nella Sala Rossa del Campidoglio, Renato Nicolini assieme allo staff direttivo del Teatro Eliseo (Umberto Orsini e Gabriele Lavia) ha annunciato, dopo alcuni mesi di «incubazione» — dovuti a problemi economici del Comune — un progetto di intervento sulla sala del Piccolo Eliseo, adiacente al ben più

famoso teatro e, entrambe, costituenti un unico edificio concepito dall'arch. Luigi Piccinato. Ma perché proprio il Piccolo Eliseo, e come mai questo interesse da parte del Comune di Roma? A queste implicite domande ha risposto Nicolini stesso nella sua introduzione.

Nella politica del Comune nei confronti dell'assetto e valorizzazione urbana l'edificio del teatro Eliseo rientra in una zona soggetta a un progetto globale artistico e culturale. Via Nazionale è un punto nevralgico di Roma situata com'è a collegare la stazione con la piazza del Campidoglio: lungo questo tragitto si trovano l'ex Palazzo Massimo (futuro sede del Museo Nazionale Romano), il Teatro dell'Opera, l'Eliseo, il Palazzo delle Esposizioni (ora in ristrutturazione e ampliamento), per non parlare dello spazio dei Mercati Traianei, anch'essi al centro di una vivace polemica per una loro adeguata utilizzazione.

Nel sei miliardi assegnati alla ricostruzione del Palazzo delle Esposizioni è compreso anche il progetto di allestimento di un auditorium e di una piccola sala da adibire ad attività collaterali a quelle espositive; in un futuro non molto lontano diventa sempre più possibile ipotizzare una Via Nazionale come luogo centrale di cultura e spettacolo. Ebbene, il Piccolo Eliseo ha deciso di inserirsi autonomamente in questo programma, anche per lanciare una sfida a chi ha rilevato impietosamente come la programmazione di quest'anno (una delle migliori, come la critica si è unanimemente espressa) abbia avuto un insuccesso di pubblico quasi clamoroso. E da molti anni che questa sala cerca una propria identità e ora, forse, grazie all'entusias-

mo trascinante di Gabriele Lavia e dello staff dell'Eliseo, dalle ceneri di uno spazio teatrale potrà rinascere un piccolo Beaubourg romano.

Il progetto, nei suoi dettagli (non ancora enunciati estensamente) prevede un'utilizzazione continua dello spazio scenico: l'ipotesi variabile della mattina fino a tarda notte, servendosi di teatro per ragazzi, didattica teatrale (un sogno a lungo accarezzato da Gabriele Lavia), video music, incontri e dibattiti sul problema più scottanti di attualità, performance e, forse, anche il ripristino dell'antico ristorante sulla terrazza. Un luogo d'incontro in cui, come ribadiscono sia Nicolini sia Lavia, a qualsiasi ora della lunga giornata di una metropoli si possa entrare per scoprire «cosa c'è di nuovo».

Uno spazio-contenitore, senza limitazioni aprioristiche, flessibile a seconda delle

esigenze e degli imprevisti, che sappia utilizzare il passaggio casuale di un ospite illustre, sia egli politico, scrittore, musicista o altro.

Oltre al termine multimediale, si riaffaccia all'orizzonte anche la politica della cultura del punto d'incontro, dell'aggregazione, lungamente accarezzata alla fine degli anni Settanta e, ultimamente, caduta nel dimenticatoio.

una manovra elettorale o una reale svolta? Dall'estate '85-'86 potremo avere la risposta sotto i nostri occhi di nottambuli.

Chiara Vatteroni

■ PROTAGONISTA —

Kiefer Sutherland, 17 anni, figlio di Donald, ha recitato per la prima volta come protagonista del film «Un printemps sous la neige» di Daniel Petrie. Ora Sutherland jr. pensa già alla regia.

Una famiglia di pazzi



Parma — Una scena di «Gyakufunsha kazoku» (Una famiglia di pazzi) il film giapponese che ha vinto il primo premio all'ottava edizione del «Salsò Film & Tv Festival», che si è concluso ieri a Salsomaggiore (Parma) (Ansa Foto)

AL POLITEAMA IL 3 MAGGIO

I giovani del «Tartini» a scopo benefico

Venerdì prossimo 3 maggio, al Politeama Rossetti con inizio alle 20.30, si terrà una speciale manifestazione musicale organizzata dall'Associazione italiana per la ricerca sul cancro, col proposito di raccogliere fondi da destinare alla ricerca.

Si è detto che sarà una manifestazione speciale, quella di venerdì, pur in una città dove i concerti non mancano, e il motivo è presto spiegato: anziché puntare sul nome celebre, sul richiamo esercitato dalla semplice esibizione, il comitato regionale dell'associazione ha elevato a dignità di protagonista un'intera istituzione scolastica triestina, il Conservatorio «G. Tartini».

La risposta, pronta, ha permesso di articolare una serata fitta di nomi e musiche fuori dell'ordinario, quale solo una fusione qualificata e tesa alla professione quale un Conservatorio può allestire quando si stanno tirando le somme di un intero anno scolastico.

L'interesse e la curiosità non convergeranno su solisti di strumento o vocali, bensì su gruppi ed assenti variamente articolati, tali da offrire

pagine che esulano dagli schemi consueti.

La serata si aprirà nel nome di Debussy del quale verranno offerte le raffinate «Chansons de Bilitis» su testo di Pierre Louys nella formazione originale e di per sé esotica di due flauti, due arpe e celesta. Seguirà un consistente blocco di musiche per strumenti a fiato con i nomi di Giovanni Gabrieli, Mozart, Poulenc, Ibert, quindi l'Orchestra d'archi con Tartini, Geminiani e Hindemith.

La seconda parte del programma prevede l'esecuzione della Sonata per due pianoforti e percussioni di Bela Bartok che farà posto allo schieramento del Coro del Conservatorio per l'esecuzione della spregiudicata ed avvincente «Messa creola».

All'interesse per tante composizioni si aggiunge la curiosità per l'avvicinarsi di tanti giovani partecipi ed emozionati. L'Associazione, prevedendo prezzi d'ingresso particolarmente contenuti (Biglietteria Centrale di galleria Protti, confida in una larga partecipazione di appassionati ed estimatori.

TRISTE Canale 32
IBC TELEVISION
Tel. (040) 734329

ELEFANTE

Consorzio Circuito Network ELEFANTE VIDEOMUSIC
TRASMISSIONI DALLE ORE 17 IN POI

RISTORANTI E RITROVI

RISTORANTE GRIFONE

Borcola.

IL GELATIERE - Viale Ippodromo 12

Il buon gelato artigiano.

IL GELATIERE - Via Giulia 69

Il buon gelato artigiano.

BOWLING DUINO

Aperto tutti i giorni.

PIANO BAR HOTEL EUROPA

Umberto Lupi al piano. Chiuso domenica e lunedì, tel. 200230.

PROTAGONISTI IN DISCOTECA - Lancio tv
Discoteca Happy Paradise Duino: interprovinciale ogni venerdì, per cantanti, cantautori, ballerini, d.j. Lancio Tv Ibc Elefante Videomusic. 040-734329. 9-13.

DOGE INN

Ristorante-disco-bar. «Incontrarsi a Ronchi».

CRISTAL'S CLUB

Manzano. Concertini serali, chitarrista Simeoni.

IPPODROMO DI MONTEBELLO
Domenica 28 - Ore 15.30

MEMORIAL GIORGIO JEGHER
LA SFIDA CHE PUÒ FAR BATTERE TUTTI I RECORD

CRONACHE DEGLI SPETTACOLI

Dai programmi tv e radio

RAIUNO

- 10.00 Televideo, pagine dimostrative.
11.55 Che tempo fa.
12.00 Tg1 flash.
12.05 Pronto... Raffaella? Spettacolo di mezzogiorno in diretta dallo studio 5 di Roma con Raffaella Carrà. Regia di Gianni Boncompagni.
13.30 Telegiornale.
13.55 Tg 1 - Tre minuti di...
14.05 Pronto... Raffaella? L'ultima telefonata.
14.15 Guerra e dopoguerra «UNA VITA DIFFICILE» (1961). Regia di Dino Risi. Con Alberto Sordi, Lea Massari, Aldo Fabrizi, Lina Volonghi.
15.00 Primitiva. Attualità culturali del Tg 1 a cura di Gianni Raviele. Realizzazione di Roberto Spadoni.
16.40 Le meravigliose storie del prof. Kitzel (dis animati).
17.00 Tg 1 flash.
17.05 Pomeridiana. Un programma di Claudio Rispoli. A cura di Giovanna Paolini. Regia di Claudia Caldera. 48.a puntata.
18.05 Clap clap. Applausi in musica di Stefano Bonagura, Luciano Gigante, Leone Mancini. Conduce Barbara Boncompagni. Regia di Leone Mancini.

- 18.50 Italia sera. Fatti, persone e personaggi in diretta dallo studio 7 di Roma con Enrico Bonaccorti e Piero Badaloni. A cura di Vincenzo Di Mattia. Regia di Lucio Testa.
19.35 Almanacco del giorno dopo - Che tempo fa.
20.00 Telegiornale.
20.30 Tribuna elettorale. A cura di Jader Jacobelli. Conferenza stampa con Democrazia proletaria.
21.25 Monica Vitti in «Passione mia, un omaggio al cinema» con la partecipazione di Nanni Loy e con il gruppo «La festa mobile» gli allievi dell'Accademia nazionale d'arte drammatica del Centro sperimentale di cinematografia testi di Leo Benvenuti, Piero De Bernardi, Roberto Russo e Monica Vitti. Orchestra diretta da Gianfranco Lombardi. Musiche scelte da Silvio Testi. Direttore della fotografia Franco A. Ferrari, programma a cura di Corrado Biggi.
22.30 Telegiornale.
22.40 Professione pericolo. «Il camaleonte» con Lee Majors, Douglas Barr. Regia di Michael O' Merlino.
23.25 Tg1 Notte - Oggi al Parlamento - Che tempo fa.
23.45 Dse: Schede - arte - Il Beato Angelico.

RAIDUE

- 10.00 Televideo, pagine dimostrative.
11.55 In diretta dallo studio Tv 2 di Milano. Che fai, mangi? Conduce Enza Sampò. Regia di Vittorio Nevaro.
13.00 Tg 2 - Ore tredici.
13.25 Chip. Appuntamento con l'informatica, a cura di S. Gentilini.
13.30 Tribuna elettorale. A cura di J. Jacobelli. Quattro domande al Pri e al Psdi.
13.50 Capitoli. Serie televisiva 255.a punt.
14.30 Tg 2 Flash.
14.35 In diretta dallo studio 3 di Roma: Tandem conducono Claudio Sorrentino e Roberta Manfredi. A cura di Ettore Desideri. Regia di Salvatore Baldazzi. Nel corso del programma SuperG, attualità, giochi elettronici.
14.45 Ognuno al suo posto, gioco a premi, presentano Fabrizio Frizzi e Raffaella Longobardi.
16.00 Un cartone tira l'altro: Il cucciolo. La classe più grande del mondo.
16.25 Dse: Follow me. Corso di lingua inglese per principianti e autodidatti.
16.55 Due e simpatia. Uno sceneggiato al giorno a cura di Anna Giolitti e Letizia Solustri. «La bufera» (1).
17.30 Tg 2 flash.
17.35 Dal Parlamento.
17.40 In diretta dallo studio 3 di Roma: Vediamoci sul due. Un programma a cura di William Azzella. Conduce in studio Rita Dalla Chiesa.

- 18.30 Tg 2 Sportsera.
18.40 Cuore batticuore. Telefilm. Delitto a forma di cuore - Meteò 2 - Previsioni del tempo.
19.45 Tg 2 Telegiornale.
20.20 Tg 2 Lo sport.
20.30 In diretta dal Tv 3 di Milano: Aboccapera. Un programma ideato e condotto da Gianfranco Funari in collegamento con tutti gli italiani che hanno qualcosa da ridire. Scenografie di Ennio Di Maio. Direttore della fotografia Giorgio Citton. A cura di Daniela Peani. Regia di Ermanno Corbella. Tel. (02) 85006.
21.50 Tuono blu. Telefilm. Il cavallo di Troia. Sceneggiatura di Brian Alan Lane. Con: James Farentino, Dana Carvey, Sandy McPeak. Regia di Guy Mager.
22.40 Tg 2 Stasera.
22.50 Faccie piene di pugn, storie di campioni e sconfitti del ring di Gianni Minà con la collaborazione di Ruggero Miti e Graziella Reali, Isabella Rossellini. Consulenza di Roberto Fatti. Montaggio di Antonio Fusco. Realizzazione di Gian Piero Ricci. 9.a ed ultima puntata.
23.45 Tuttocavalli. Telecronaca della corsa Tris della settimana e presentazione dei gran premi della domenica ippica, a cura della redazione sportiva del Tg 2 in collaborazione con il Pool sportivo Tv.
24.00 Tg 2 stanotte.

RAITRE

- 11.45 Televideo, pagine dimostrative.
13.10 Dse: Le professioni del terziario avanzato. Un programma di Nadio Delai. Regia di A. Ramadori.
15.40 Dse: Animali selvatici a Roma. L'ambiente verde. Regia di Armando Nanni e Sandro Vanadia.
16.10 Termini: Cliché. Giro delle regioni. 1.a tappa: Ostia antica-Termini.
17.05 Centro città d'Italia. «Trieste».
17.25 Galleria di Dadamupa. A cura di S. Valzania.
18.15 L'Orecchiocchio. Quasi un quotidiano tutto di musica. Regia di Paolo Maciotti.
19.00 Tg 3.
19.35 Egizi: uomini del passato futuro. Regia di Gabriela Rosaleva.
20.05 Dse: sistemi educativi a confronto. Giappone e Italia.

- 20.30 Teatrinchiasta: «La fuga del generale» il caso Roatta (1944-1945). Sceneggiatura di G. D'Avino e T. Sherman. Con Mino Bellei, Isabella Guidotti, Franco Interlandi, José Quaglio. A cura di S. Guberti. Regia di T. Sherman. — 4 marzo 1945: i giornali raccontano la fuga del generale Roatta dall'ospedale militare Virgilio a Roma. Chi era il generale Roatta? Quale il suo ruolo durante il famoso processo? Cosa voleva evitare? Attraverso gli atti processuali il programma offre una ricostruzione della sua attività e di un periodo travagliato della storia italiana dell'immediato dopoguerra.
21.50 Tg 3.
22.35 Le avventure del buon soldato Svejk. Dal romanzo di J. Hasek. Con Fritz Muliar. Regia di Wolfgang Liebeneiner. 5.a puntata.
23.20 La Roma di Edmund Purdom.

TEATRI E CINEMA

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984-85. Oggi alle ore 20 seconda (turni B/F) di «Jenufa» di L. Janacek. Direttore Julian Kovatchev, regia di Giulio Chianfletti. Biglietteria del teatro (tel. 831948).

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione lirica 1984-85. Domani alle ore 17 nona e ultima (turni D) di «Macbeth» di G. Verdi. Direttore Aldo Turchetti, regia di Carlo Mastrini.

TEATRO STABILE - POLITEAMA ROSSETTI. Ore 20.30: turno Il venerdì, la Cooperativa Teatro Mobile presenta «Assassino nella cattedrale» di T. S. Eliot, con Giulio Bosetti. Regia di Giuseppe Patroni Griffi. In abbonamento: tagliando n. 9. Prevediamo biglietti centrali di Galleria Protti.

POLITEAMA ROSSETTI. Lunedì 29 aprile alle 21 «El Tango», con Milva e Astor Piazzolla. Regia di Filippo Orvelli. Prevediamo biglietti centrali di Galleria Protti.

TEATRO CRISTALLO - LA CONTRADA: ore 10 Terza stagione teatro ragazzi, l'assemblea teatro di Torino presenta «Ticoclock computer folk» di Gianfranco Fusco. Regia di Walter Cassan. Ingresso L. 2500.

TEATRO CRISTALLO. Domenica dalle 20.30 alle 23.30 «Associazione d'azione non violenta e il coordinamento musicale - Il posto delle fragole» presentano: concerto con i Backside, Crew, Era, Sense of Fault, del coordinamento musicale, con Tom Conti e Kelly McGillis. Storia esilarante di un poeta domoia e ubriacano. Candidato ai premi Oscar per il miglior attore protagonista (Tom Conti) in migliore sceneggiatura di J. Epstein, il leggendario sceneggiatore di «Casablanca». V. m. 14.

ARISTON. Festival del Festival. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: «Reuben, Reuben» di Robert Ellis Miller, con Tom Conti e Kelly McGillis. Storia esilarante di un poeta domoia e ubriacano. Candidato ai premi Oscar per il miglior attore protagonista (Tom Conti) in migliore sceneggiatura di J. Epstein, il leggendario sceneggiatore di «Casablanca». V. m. 14.

A Genova una banca dati internazionale per il teatro

GENOVA - E' stato presentato a Genova, presso la sede del Museo dell'attore, il «progetto Tandem». Promosso dalla Comunità Europea su iniziativa del Museo del teatro tedesco di Monaco, il «progetto Tandem», al quale aderiscono l'Italia, la Gran Bretagna, l'Austria e i paesi scandinavi, consiste nella costituzione di una serie di centri di informazione computerizzata per il settore teatrale.

Le varie banche dati, pur nella loro autonomia, sono messe in grado di collaborare per l'adozione di uno stesso linguaggio e di un comune sistema di schedatura del materiale informativo.

Nel corso di una conferenza stampa è stata data una dimostrazione pratica del sistema di funzionamento del «progetto Tandem» sia attraverso l'attivazione del collegamento con la banca dati di Monaco, sia attraverso la richiesta di informazioni relative ad alcuni spettacoli italiani, al terminale collegato al Centro di informatica del Comune di Genova, ed è stato posto l'accento sulla flessibilità del sistema, capace di fare integrare diversi tipi di informazioni, provenienti da varie fonti.

EDEN. 15.30, ult. 22.10: «Marina più pon». Il massimo dell'eroticismo e della perversione. Severan. V. m. 18. Domani: «Il porno mondo di mia moglie».

EXCELSIOR MULTISALA: SALA EXCELSIOR (tel. 767300). Ore 17.30, 19.45, 22.15: «Cotton Club» di Francis Coppola. «Cotton Club» con Richard Gere. La storia degli anni Trenta sul più famoso locale di Harlem. In Dolby stereo. SALA AZZURRA (tel. 767300). Prossima apertura.

FENICE. 17, 19.30, 22.15: «Urlo del silenzio» (The Killing Fields) l'attentissimo film vincitore di tre premi Oscar.

GRATTACIELO. 15.30 ult. 22.15: I creatori di «Guerra stellari» G. Lucas e J. Kory presentano «L'avventura degli Ewok». Il film che piace ai grandi ed entusiasma i bambini, con E. Walker, A. Miller.

MIGNON. 17, ult. 22.15: «Beverly Hills Cop». Un piedipiatti a Beverly Hills. A generale richiesta solo per pochi giorni il più divertente film dell'anno, con Eddie Murphy.

NAZIONALE 1. 16, 18.40, 21.30: «Amadeus». Vincitore di 8 Oscar. Mattinate per le scuole prenotando al 60231-723551.

NAZIONALE 2. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Il mistero del cadavere scomparso». Un cast eccezionale nel film più comico del secolo!

NAZIONALE 3. 16 ult. 22.15: «Affamato di sesso caldo». Luce rossa per non perdere. Severan. V. m. 18. Domani: «Rapporto sul comportamento sessuale delle contadine».

AURORA. 16.15. In diretto proseguimento della prima visione: «2010 l'anno del contatto» con R. Scheider. E' il seguito di «2001 Odissea nello spazio», è una delle più affascinanti storie di fantascienza mai raccontate. Technicolor.

CAPITOL. 16.30: «Terminator» con A. Schwarzenegger («Conan»). «Cyborg» era il nome di un terrificante robot umano venuto dal futuro per una missione disperata. Un film fantastico e affascinante, un successo mondiale. Technicolor. V. m. 14.

MODERNO (adiacente nuovo Hotel S. Giusto). Chiuso per ristrutturazione.

VITTORIO VENETO. 16, 17.30, 19, 20.30, 22. Woody Allen presenta il suo ultimo bellissimo e divertente film «Broadway Danny Rose» con Mia Farrow. Grande successo! Ultimo giorno.

ALCIONE AIACE (Ass. Cinema d'Essai) - Tel. 796162. Ore 16, 18, 20, 22: Robert De Niro nel capolavoro di M. Scorsese «Taxi driver». Palma d'oro al Festival di Cannes. Cors. V. m. 14. Ultimo giorno.

LUMIERE FICE (tel. 820530). Via Flavia 9. Ore 16, 18, 20, 22. Omaggio a John Belushi. «1941 allarme a Hollywood» di Steven Spielberg con John Belushi e Dan Aykroyd.

RADIO. 15.30, 21.30: A tutti piacciono le patatine calde, nella nostra sala spettatori rolosati al punto giusto con scene «calde»! V. m. 18.

GORIZIA

CORSO. 18, 22: «Innamorati» con R. De Niro e M. Streep. Colori. VERDI. 17.45, 22: «Uria del silenzio» con S. Waterston.

VITTORIA. 17.30, 22: «Uria, la macchina in calore». Colori. V. m. 18 anni.

RONCHI DEI LEGIONARI

RIO. 20: «Donne in cerca di piacere». V. m. 18.

PALMANOVA

GARIBOLDI. 20: «Ether desidero particolari». V. m. 18 anni.

ITALIA. 20: «Ghostbusters» (Acchiappafantasmi).

MONFALCONE

TEATRO COMUNALE. Chiuso. EXCELSIOR 18: «Uno scandalo per bene» con Giuliana De Sio e Ben Gazzera.

TEATRO COMUNALE DI MONFALCONE

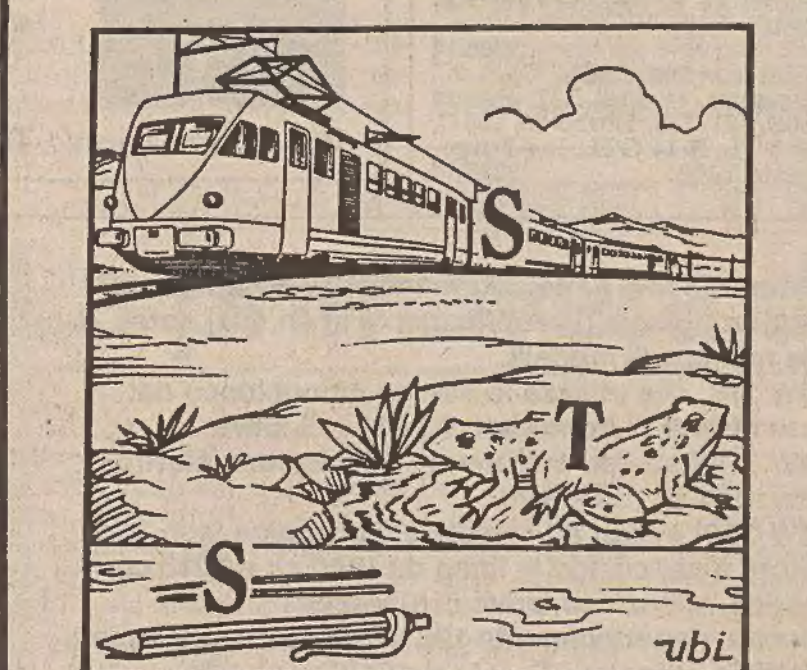
AVVISO AGLI ABBONATI

Stagione prosa '84-'85

Lo spettacolo «...Mi presero gli occhi» di Carmelo Bene, già in programma per il 25 e 26 aprile, è stato rinviato per le condizioni di salute dell'attore, al mese di maggio. Le date definitive verranno comunicate a mezzo stampa.

REBUS (Frase: 8, 8)

IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



Soluzione del rebus pubblicato ieri

Sol I: dita V; O laet - solidi tavolacci.

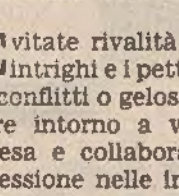
Coop GLAVINA
- SERRAMENTI WICONA®
- PORTE BLINDATE SU MISURA
- VERANDE PIEGHEVOLI
- PORTE LEGNO PER INTERNI
MUGGIA - Via Frausin 9, tel. 271061

Astrid

OROSCOPO DI OGGI



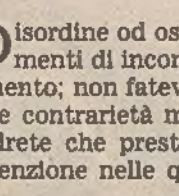
Stare cercando di uscire dalla norma ma potreste mettervi in situazioni piuttosto strane, insolite, forse pericolose; ci sono tanti modi per uscire dalla realtà e dalla routine, attenti a non perdere il senso dell'orientamento, fate bene i conti, in ogni circostanza.



Evitate rivalità nell'ambiente di lavoro, gli intrighi e i pettegolezzi che possono generare conflitti o gelosie e tentate invece di mantenere intorno a voi un'atmosfera di sincera intesa e collaborazione. Sempre prudenza e riflessione nelle iniziative importanti.



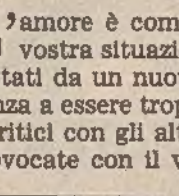
Vi sentite sopraffatti da troppe cose tutte in una volta? Rilassatevi e non destate verso l'insolito se non volete finire in qualcosa di complesso, ambiguo... o semplicemente troppo costoso. Ampliate il vostro orizzonte ma non muovetevi in troppe direzioni... riposati!



Disordine od ostacoli materiali portano momenti di incomprensione, di disagio, risentimento, non fatevi confondere dalle mille piccole contropartite appaionate con pazienza, vedrete che presto tutto andrà a posto. Più attenzione nelle questioni pratiche.



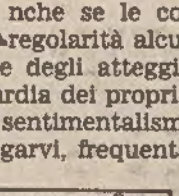
Siate saggi e cercate di vedere il lato migliore delle cose, pessimismo o nervosismo vi rendono più inquieti e impazienti di quanto sia necessario; anche se il risultato di una vostra iniziativa non è quello sperato perseverate, il successo arriverà più avanti.



L'amore è complicato e qualcosa turba la vostra situazione sentimentale, forse siete tentati da un nuovo amore. Censurate la tendenza a essere troppo indulgenti con voi stessi e critici con gli altri, osservate le reazioni che provocate con il vostro comportamento.



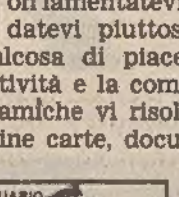
Non siate dispersivi ma sfoderate tutta la vostra vivacità e il vostro spirito creativo se volete far colpo su chi vi può essere utile. Evitate però eccessi pericolosi, impuntate un certo tipo di «ricatti», sarà con un comportamento intelligente che avrete successo.



Anche se le cose procedono con discreta regolarità alcuni saranno costretti a prendere degli atteggiamenti decisi per la salvaguardia dei propri interessi, senza tener conto dei sentimentalismi. Non perdetevi occasione per svagarsi, frequentate ambienti diversi.



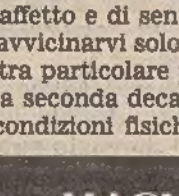
Il vostro ascendente sugli altri è buono e potete approfittarne per affrontare con decisione qualsiasi situazione. Anche gli altri esterni non vi mancano e potete quasi pensare di avere il mondo in mano... ma non abusate degli altri, né di voi stessi, del vostro fisico.



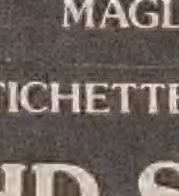
Non lamentatevi dicendo che tutto va storto, piuttosto fate da fare per combinare qualcosa di piacevole e diverso dal solito, l'attività e la compagnia di persone allegre e dinamiche vi risolverà lo spirito. Tenete in ordine carte, documenti, corrispondenza.



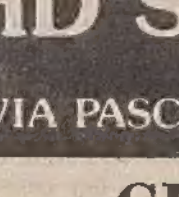
Gli astri danno un discreto aiuto e promettono occasioni interessanti a diversi di voi; siate comunque un po' pazienti nei rapporti con gli altri, c'è parecchia tensione nell'aria in questo periodo, e dedicate molta attenzione al lavoro, alle piccole cose quotidiane.



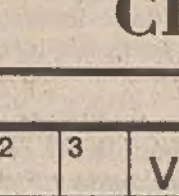
Sentirete il desiderio di esprimere il vostro talento e di sentirvi meno soli, attenti però ad avvicinarvi solo a chi è in grado di capire la vostra particolare psicologia. Calma e prudenza la seconda decade, c'è variabilità di umore, di condizioni fisiche, qualche imprevisto.



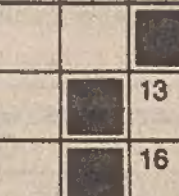
MAGLIETTE PUBBLICITARIE
ETICHETTE & TARGHE AUTOADESIVE
HD SERIGRAFIA



VIA PASCOLI 32-TRIESTE-TEL. 727200



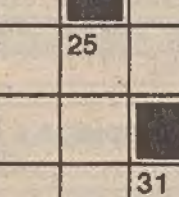
CRUCIVERBA
IN COLLABORAZIONE CON «DOMENICA QUIZ»



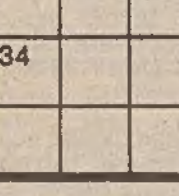
1 2 3 4 5 6
7 8 9 10 11
12 13 14
15 16
17 18
19
20 21 22 23
24 25 26 27
28 29
30 31 32 33
34 35 36 37
A R



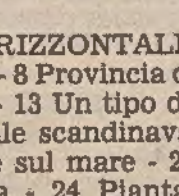
ORIZZONTALI: 1 E' fitta di vegetazione - 7 Il verbo più breve - 8 Provincia della Lombardia - 12 Delude chi si aspettava un sì - 13 Un tipo di liceo - 15 La stessa cosa in breve - 16 Una capitale scandinava - 17 Tendente ad invecchiare - 19 Corre veloce sul mare - 20 Cuore di... barone - 22 Automobili della Polizia - 24 Pianta che dà un succo amarissimo - 26 Una Repubblica dell'Urss - 28 Sigla per «giganti della strada» - 29 Santo festeggiato insieme a Metodio - 30 Famoso romanzo di Walter Scott - 32 Buona voglia di lavorare - 34 Uomini di gran valore - 35 Il nome della Montessori - 36 Il bere del beone - 37 Iniziali di Respighi.



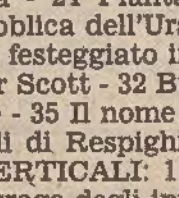
VERTICALI: 1 Danneggiati da una cataclisma - 2 Ordino una strage degli innocenti - 3 Articolo plurale - 4 Bugiardi - 5 Nelson, il miliardario che fu vicepresidente degli Usa - 6 La quarta nota musicale - 8 Ridotto in cattivo stato - 9 Dare... una legnata - 10 Si prende stando al sole - 11 Promone personale - 13 Faraone ricordato per una ciociola piramide - 14 Rapida, veloce - 18 Iniziali di Machiavelli - 21 L'attore Reed - 23 La sesta nota musicale - 25 Tabbelloni fissati nelle stazioni - 27 Un mare in parte italiano - 29 Eleganti alla francese - 31 La negazione bivalente - 33 Fiume della Svizzera - 35 Sigla di Messina.



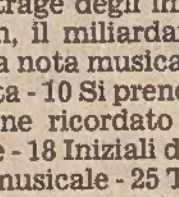
Soluzione del cruciverba pubblicato ieri



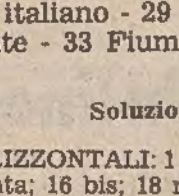
ORIZZONTALI: 1 Giacobbe; 7 dea; 10; 11; 12; 13; 14; 15; 16; 17; 18; 19; 20; 21; 22; 23; 24; 25; 26; 27; 28; 29; 30; 31; 32; 33; 34; 35; 36; 37; 38; 39; 40; 41; 42; 43; 44; 45; 46; 47; 48; 49; 50; 51; 52; 53; 54; 55; 56; 57; 58; 59; 60; 61; 62; 63; 64; 65; 66; 67; 68; 69; 70; 71; 72; 73; 74; 75; 76; 77; 78; 79; 80; 81; 82; 83; 84; 85; 86; 87; 88; 89; 90; 91; 92; 93; 94; 95; 96; 97; 98; 99; 100.



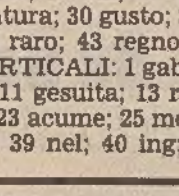
VERTICALI: 1 gabbie; 2 AG; 3 cto; 4 ogni; 5 blu; 6 Bi; 7 Don; 8 ente; 9 agata; 11 gessuta; 13 rioni; 15 rioni; 16 rioni; 17 rioni; 18 rioni; 19 rioni; 20 rioni; 21 rioni; 22 rioni; 23 rioni; 24 rioni; 25 rioni; 26 rioni; 27 rioni; 28 rioni; 29 rioni; 30 rioni; 31 rioni; 32 rioni; 33 rioni; 34 rioni; 35 rioni; 36 rioni; 37 rioni; 38 rioni; 39 rioni; 40 rioni; 41 rioni; 42 rioni; 43 rioni; 44 rioni; 45 rioni; 46 rioni; 47 rioni; 48 rioni; 49 rioni; 50 rioni; 51 rioni; 52 rioni; 53 rioni; 54 rioni; 55 rioni; 56 rioni; 57 rioni; 58 rioni; 59 rioni; 60 rioni; 61 rioni; 62 rioni; 63 rioni; 64 rioni; 65 rioni; 66 rioni; 67 rioni; 68 rioni; 69 rioni; 70 rioni; 71 rioni; 72 rioni; 73 rioni; 74 rioni; 75 rioni; 76 rioni; 77 rioni; 78 rioni; 79 rioni; 80 rioni; 81 rioni; 82 rioni; 83 rioni; 84 rioni; 85 rioni; 86 rioni; 87 rioni; 88 rioni; 89 rioni; 90 rioni; 91 rioni; 92 rioni; 93 rioni; 94 rioni; 95 rioni; 96 rioni; 97 rioni; 98 rioni; 99 rioni; 100 rioni.



RISPARMI DA MAIER
«hobby 541» Zig-zag, a braccio libero con valigia
Puntelli utili ed asola automatica
PFAFF 5 ANNI GARANZIA
L. 533.000 - 33% SCONTO
= L. 359.000
Via Foscolo 5
TRIESTE - Tel. 730332
ULTIMI GIORNI



Coop GLAVINA
- SERRAMENTI WICONA®
- PORTE BLINDATE SU MISURA
- VERANDE PIEGHEVOLI
- PORTE LEGNO PER INTERNI
MUGGIA - Via Frausin 9, tel. 271061



Coop GLAVINA
- SERRAMENTI WICONA®
- PORTE BLINDATE SU MISURA
- VERANDE PIEGHEVOLI
- PORTE LEGNO PER INTERNI
MUGGIA - Via Frausin 9, tel. 271061



Coop GLAVINA
- SERRAMENTI WICONA®
- PORTE BLINDATE SU MISURA
- VERANDE PIEGHEVOLI
- PORTE LEGNO PER INTERNI
MUGGIA - Via Frausin 9, tel. 271061

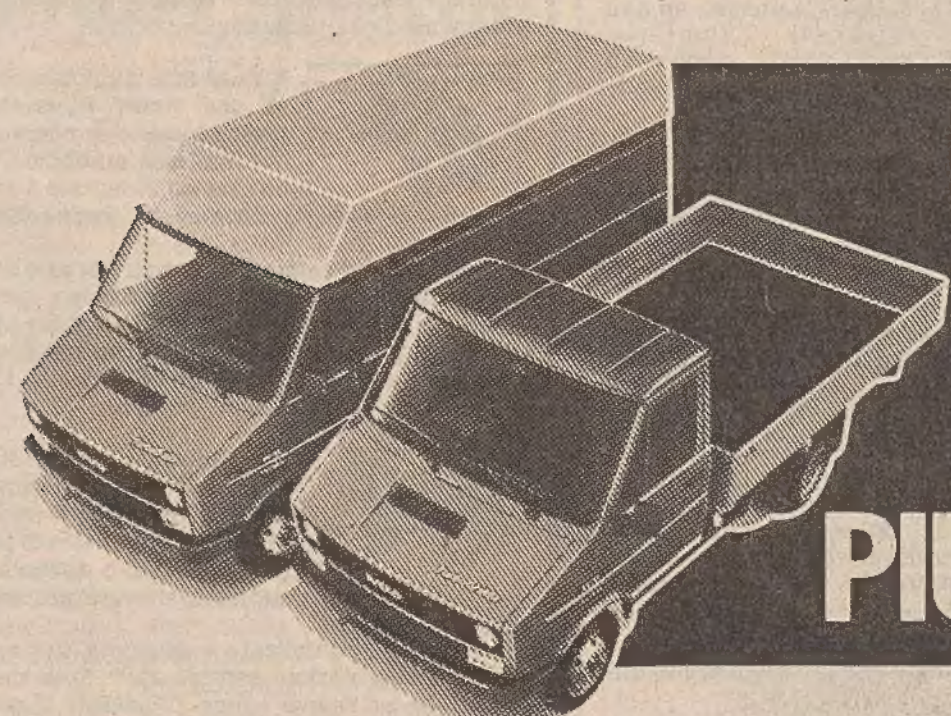


Coop GLAVINA
- SERRAMENTI WICONA®
- PORTE BLINDATE SU MISURA
- VERANDE PIEGHEVOLI
- PORTE LEGNO PER INTERNI
MUGGIA - Via Frausin 9, tel. 271061



Coop GLAVINA
- SERRAMENTI WICONA®
- PORTE BLINDATE SU MISURA
- VERANDE PIEGHEVOLI
- PORTE LEGNO PER INTERNI
MUGGIA - Via Frausin 9, tel. 271061

TURBODAILY



**I PRIMI TURBO A INIEZIONE DIRETTA.
PIU' POTENZA: 20 CV IN PIU'.
PIU' PORTATA: FINO A 32 QUINTALI.
PIU' ECONOMIA: 15% IN MENO DI CONSUMI.***

PIU' POTENZA. Il nuovo motore turbo a iniezione diretta ha una potenza di 92 CV (a 3800 giri/minuto) e una coppia di 22 KGM (a 2200 giri/minuto). Rispetto alla versione a precamera la potenza massima aumenta del 28% e la coppia del 47%.

I vantaggi del nuovo motore turbo iniezione diretta sono evidenti già al momento dell'accensione: l'avviamento è istantaneo, in qualsiasi condizione di temperatura esterna.

PIU' PORTATA. La capacità di carico si estende da 15 a 32 quintali. Con l'aggiunta dei 3 nuovi modelli, il 35.10, il 45.10 e il 49.10, la gamma si allarga. Oggi potete disporre di altre 18 versioni tra scudati, cabinati, carri e furgoni. Tutti con perfetta insonorizzazione della cabina, impianto di climatizzazione paragonabile a quello delle autovetture, impianto frenante con servofreno a depressione e doppio circuito indipendente.

PIU' ECONOMIA. Meno consumi: pur aumentando velocità commerciale e accelerazione, il nuovo motore permette un risparmio di combustibile del 15%. Maggiore durata: la riduzione del numero di giri a potenza massima e la conseguente riduzione della velocità del pistone permettono di aumentare l'affidabilità e la vita del motore.

IVECO

FIAT OR

TURBOCRITA

* A velocità costante di 90 Km/h sul modello 35.10

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergeste 11, telefono 65065-6-7. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali - **GORIZIA:** Corso Italia 36, telefono 34111 - **MONFALCONE:** via Duca d'Aosta 102, telefono 72597 - **UDINE:** Piazza Marconi 9, telefono 203924 - **MILANO:** via Pirelli 32, telefono 67691 - **BERGAMO:** via Zelasco 1. P.ta S. Marco 7, telefono 225222 - **BOLOGNA:** via Irnerio 12-2, telefono 277801 - **BRESCIA:** telefono 295769 - **VERONA:** viale G. Cesare 17, telefono 67690/7/8/9 - **GENOVA:** via Ettore Vernazza 23, telefono 587552 - **LODI:** Corso Roma 68, telefono 65704 - **MESSINA:** via Dogali 20, telefono 39565 - **NOVARA:** via Calabritto 20, telefono 405311 - **PADOVA:** Piazza Salvemini 12, telefono 30466 - **PARMA:** via Cavour 70, telefono 245049 - **PORDENONE:** viale Libertà 2, tel. 255114 - **ROMA:** via G.B. Vico 9, telefono 3696 - **TORINO:** Corso Massimo d'Azeglio 60, telefono 6502203 - **TRENTO:** via Cavour 3941, tel. 85288.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

Si avvisa che le inserzioni di

offerta di lavoro, in qualsiasi pagina del giornale pubblicate si intendono destinate ai lavoratori di entrambi i sessi (a norma dell'art. 1 della legge 9-12-1977 n. 903).

Le tariffe per le rubriche s'intendono per parola: numeri 1-3 lire 350, numeri 4-5 lire 750, numeri 6-7 lire 1.100, numeri 8-9 lire 1.400, numeri 10-11 lire 1.700, numeri 12-13 lire 2.000, numeri 14-15 lire 2.300, numeri 16-17 lire 2.600, numeri 18-19 lire 2.900, numeri 20-21 lire 3.200, numeri 22-23 lire 3.500, numeri 24-25 lire 3.800, numeri 26-27 lire 4.100, numeri 28-29 lire 4.400, numeri 30-31 lire 4.700, numeri 32-33 lire 5.000, numeri 34-35 lire 5.300, numeri 36-37 lire 5.600, numeri 38-39 lire 5.900, numeri 40-41 lire 6.200, numeri 42-43 lire 6.500, numeri 44-45 lire 6.800, numeri 46-47 lire 7.100, numeri 48-49 lire 7.400, numeri 50-51 lire 7.700, numeri 52-53 lire 8.000, numeri 54-55 lire 8.300, numeri 56-57 lire 8.600, numeri 58-59 lire 8.900, numeri 60-61 lire 9.200, numeri 62-63 lire 9.500, numeri 64-65 lire 9.800, numeri 66-67 lire 10.100, numeri 68-69 lire 10.400, numeri 70-71 lire 10.700, numeri 72-73 lire 11.000, numeri 74-75 lire 11.300, numeri 76-77 lire 11.600, numeri 78-79 lire 11.900, numeri 80-81 lire 12.200, numeri 82-83 lire 12.500, numeri 84-85 lire 12.800, numeri 86-87 lire 13.100, numeri 88-89 lire 13.400, numeri 90-91 lire 13.700, numeri 92-93 lire 14.000, numeri 94-95 lire 14.300, numeri 96-97 lire 14.600, numeri 98-99 lire 14.900, numeri 100-101 lire 15.200, numeri 102-103 lire 15.500, numeri 104-105 lire 15.800, numeri 106-107 lire 16.100, numeri 108-109 lire 16.400, numeri 110-111 lire 16.700, numeri 112-113 lire 17.000, numeri 114-115 lire 17.300, numeri 116-117 lire 17.600, numeri 118-119 lire 17.900, numeri 120-121 lire 18.200, numeri 122-123 lire 18.500, numeri 124-125 lire 18.800, numeri 126-127 lire 19.100, numeri 128-129 lire 19.400, numeri 130-131 lire 19.700, numeri 132-133 lire 20.000, numeri 134-135 lire 20.300, numeri 136-137 lire 20.600, numeri 138-139 lire 20.900, numeri 140-141 lire 21.200, numeri 142-143 lire 21.500, numeri 144-145 lire 21.800, numeri 146-147 lire 22.100, numeri 148-149 lire 22.400, numeri 150-151 lire 22.700, numeri 152-153 lire 23.000, numeri 154-155 lire 23.300, numeri 156-157 lire 23.600, numeri 158-159 lire 23.900, numeri 160-161 lire 24.200, numeri 162-163 lire 24.500, numeri 164-165 lire 24.800, numeri 166-167 lire 25.100, numeri 168-169 lire 25.400, numeri 170-171 lire 25.700, numeri 172-173 lire 26.000, numeri 174-175 lire 26.300, numeri 176-177 lire 26.600, numeri 178-179 lire 26.900, numeri 180-181 lire 27.200, numeri 182-183 lire 27.500, numeri 184-185 lire 27.800, numeri 186-187 lire 28.100, numeri 188-189 lire 28.400, numeri 190-191 lire 28.700, numeri 192-193 lire 29.000, numeri 194-195 lire 29.300, numeri 196-197 lire 29.600, numeri 198-199 lire 29.900, numeri 200-201 lire 30.200, numeri 202-203 lire 30.500, numeri 204-205 lire 30.800, numeri 206-207 lire 31.100, numeri 208-209 lire 31.400, numeri 210-211 lire 31.700, numeri 212-213 lire 32.000, numeri 214-215 lire 32.300, numeri 216-217 lire 32.600, numeri 218-219 lire 32.900, numeri 220-221 lire 33.200, numeri 222-223 lire 33.500, numeri 224-225 lire 33.800, numeri 226-227 lire 34.100, numeri 228-229 lire 34.400, numeri 230-231 lire 34.700, numeri 232-233 lire 35.000, numeri 234-235 lire 35.300, numeri 236-237 lire 35.600, numeri 238-239 lire 35.900, numeri 240-241 lire 36.200, numeri 242-243 lire 36.500, numeri 244-245 lire 36.800, numeri 246-247 lire 37.100, numeri 248-249 lire 37.400, numeri 250-251 lire 37.700, numeri 252-253 lire 38.000, numeri 254-255 lire 38.300, numeri 256-257 lire 38.600, numeri 258-259 lire 38.900, numeri 260-261 lire 39.200, numeri 262-263 lire 39.500, numeri 264-265 lire 39.800, numeri 266-267 lire 40.100, numeri 268-269 lire 40.400, numeri 270-271 lire 40.700, numeri 272-273 lire 41.000, numeri 274-275 lire 41.300, numeri 276-277 lire 41.600, numeri 278-279 lire 41.900, numeri 280-281 lire 42.200, numeri 282-283 lire 42.500, numeri 284-285 lire 42.800, numeri 286-287 lire 43.100, numeri 288-289 lire 43.400, numeri 290-291 lire 43.700, numeri 292-293 lire 44.000, numeri 294-295 lire 44.300, numeri 296-297 lire 44.600, numeri 298-299 lire 44.900, numeri 300-301 lire 45.200, numeri 302-303 lire 45.500, numeri 304-305 lire 45.800, numeri 306-307 lire 46.100, numeri 308-309 lire 46.400, numeri 310-311 lire 46.700, numeri 312-313 lire 47.000, numeri 314-315 lire 47.300, numeri 316-317 lire 47.600, numeri 318-319 lire 47.900, numeri 320-321 lire 48.200, numeri 322-323 lire 48.500, numeri 324-325 lire 48.800, numeri 326-327 lire 49.100, numeri 328-329 lire 49.400, numeri 330-331 lire 49.700, numeri 332-333 lire 50.000, numeri 334-335 lire 50.300, numeri 336-337 lire 50.600, numeri 338-339 lire 50.900, numeri 340-341 lire 51.200, numeri 342-343 lire 51.500, numeri 344-345 lire 51.800, numeri 346-347 lire 52.100, numeri 348-349 lire 52.400, numeri 350-351 lire 52.700, numeri 352-353 lire 53.000, numeri 354-355 lire 53.300, numeri 356-357 lire 53.600, numeri 358-359 lire 53.900, numeri 360-361 lire 54.200, numeri 362-363 lire 54.500, numeri 364-365 lire 54.800, numeri 366-367 lire 55.100, numeri 368-369 lire 55.400, numeri 370-371 lire 55.700, numeri 372-373 lire 56.000, numeri 374-375 lire 56.300, numeri 376-377 lire 56.600, numeri 378-379 lire 56.900, numeri 380-381 lire 57.200, numeri 382-383 lire 57.500, numeri 384-385 lire 57.800, numeri 386-387 lire 58.100, numeri 388-389 lire 58.400, numeri 390-391 lire 58.700, numeri 392-393 lire 59.000, numeri 394-395 lire 59.300, numeri 396-397 lire 59.600, numeri 398-399 lire 59.900, numeri 400-401 lire 60.200, numeri 402-403 lire 60.500, numeri 404-405 lire 60.800, numeri 406-407 lire 61.100, numeri 408-409 lire 61.400, numeri 410-411 lire 61.700, numeri 412-413 lire 62.000, numeri 414-415 lire 62.300, numeri 416-417 lire 62.600, numeri 418-419 lire 62.900, numeri 420-421 lire 63.200, numeri 422-423 lire 63.500, numeri 424-425 lire 63.800, numeri 426-427 lire 64.100, numeri 428-429 lire 64.400, numeri 430-431 lire 64.700, numeri 432-433 lire 65.000, numeri 434-435 lire 65.300, numeri 436-437 lire 65.600, numeri 438-439 lire 65.900, numeri 440-441 lire 66.200, numeri 442-443 lire 66.500, numeri 444-445 lire 66.800, numeri 446-447 lire 67.100, numeri 448-449 lire 67.400, numeri 450-451 lire 67.700, numeri 452-453 lire 68.000, numeri 454-455 lire 68.300, numeri 456-457 lire 68.600, numeri 458-459 lire 68.900, numeri 460-461 lire 69.200, numeri 462-463 lire 69.500, numeri 464-465 lire 69.800, numeri 466-467 lire 70.100, numeri 468-469 lire 70.400, numeri 470-471 lire 70.700, numeri 472-473 lire 71.000, numeri 474-475 lire 71.300, numeri 476-477 lire 71.600, numeri 478-479 lire 71.900, numeri 480-481 lire 72.200, numeri 482-483 lire 72.500, numeri 484-485 lire 72.800, numeri 486-487 lire 73.100, numeri 488-489 lire 73.400, numeri 490-491 lire 73.700, numeri 492-493 lire 74.000, numeri 494-495 lire 74.300, numeri 496-497 lire 74.600, numeri 498-499 lire 74.900, numeri 500-501 lire 75.200, numeri 502-503 lire 75.500, numeri 504-505 lire 75.800, numeri 506-507 lire 76.100, numeri 508-509 lire 76.400, numeri 510-511 lire 76.700, numeri 512-513 lire 77.000, numeri 514-515 lire 77.300, numeri 516-517 lire 77.600, numeri 518-519 lire 77.900, numeri 520-521 lire 78.200, numeri 522-523 lire 78.500, numeri 524-525 lire 78.800, numeri 526-527 lire 79.100, numeri 528-529 lire 79.400, numeri 530-531 lire 79.700, numeri 532-533 lire 80.000, numeri 534-535 lire 80.300, numeri 536-537 lire 80.600, numeri 538-539 lire 80.900, numeri 540-541 lire 81.200, numeri 542-543 lire 81.500, numeri 544-545 lire 81.800, numeri 546-547 lire 82.100, numeri 548-549 lire 82.400, numeri 550-551 lire 82.700, numeri 552-553 lire 83.000, numeri 554-555 lire 83.300, numeri 556-557 lire 83.600, numeri 558-559 lire 83.900, numeri 560-561 lire 84.200, numeri 562-563 lire 84.500, numeri 564-565 lire 84.800, numeri 566-567 lire 85.100, numeri 568-569 lire 85.400, numeri 570-571 lire 85.700, numeri 572-573 lire 86.000, numeri 574-575 lire 86.300, numeri 576-577 lire 86.600, numeri 578-579 lire 86.900, numeri 580-581 lire 87.200, numeri 582-583 lire 87.500, numeri 584-585 lire 87.800, numeri 586-587 lire 88.100, numeri 588-589 lire 88.400, numeri 590-591 lire 88.700, numeri 592-593 lire 89.000, numeri 594-595 lire 89.300, numeri 596-597 lire 89.600, numeri 598-599 lire 89.900, numeri 600-601 lire 90.200, numeri 602-603 lire 90.500, numeri 604-605 lire 90.800, numeri 606-607 lire 91.100, numeri 608-609 lire 91.400, numeri 610-611 lire 91.700, numeri 612-613 lire 92.000, numeri 614-615 lire 92.300, numeri 616-617 lire 92.600, numeri 618-619 lire 92.900, numeri 620-621 lire 93.200, numeri 622-623 lire 93.500, numeri 624-625 lire 93.800, numeri 626-627 lire 94.100, numeri 628-629 lire 94.400, numeri 630-631 lire 94.700, numeri 632-633 lire 95.000, numeri 634-635 lire 95.300, numeri 636-637 lire 95.600, numeri 638-639 lire 95.900, numeri 640-641 lire 96.200, numeri 642-643 lire 96.500, numeri 644-645 lire 96.800, numeri 646-647 lire 97.100, numeri 648-649 lire 97.400, numeri 650-651 lire 97.700, numeri 652-653 lire 98.000, numeri 654-655 lire 98.300, numeri 656-657 lire 98.600, numeri 658-659 lire 98.900, numeri 660-661 lire 99.200, numeri 662-663 lire 99.500, numeri 664-665 lire 99.800, numeri 666-667 lire 100.100, numeri 668-669 lire 100.400, numeri 670-671 lire 100.700, numeri 672-673 lire 101.000, numeri 674-675 lire 101.300, numeri 676-677 lire 101.600, numeri 678-679 lire 101.900, numeri 680-681 lire 102.200, numeri 682-683 lire 102.500, numeri 684-685 lire 102.800, numeri 686-687 lire 103.100, numeri 688-689 lire 103.400, numeri 690-691 lire 103.700, numeri 692-693 lire 104.000, numeri 694-695 lire 104.300, numeri 696-697 lire 104.600, numeri 698-699 lire 104.900, numeri 700-701 lire 105.200, numeri 702-703 lire 105.500, numeri 704-705 lire 105.800, numeri 706-707 lire 106.100, numeri 708-709 lire 106.400, numeri 710-711 lire 106.700, numeri 712-713 lire 107.000, numeri 714-715 lire 107.300, numeri 716-717 lire 107.600, numeri 718-719 lire 107.900, numeri 720-721 lire 108.200, numeri 722-723 lire 108.500, numeri 724-725 lire 108.800, numeri 726-727 lire 109.100, numeri 728-729 lire 109.400, numeri 730-731 lire 109.700, numeri 732-733 lire 110.000, numeri 734-735 lire 110.300, numeri 736-737 lire 110.600, numeri 738-739 lire 110.900, numeri 740-741 lire 111.200, numeri 742-743 lire 111.500, numeri 744-745 lire 111.800, numeri 746-747 lire 112.100, numeri 748-749 lire 112.400, numeri 750-751 lire 112.700, numeri 752-753 lire 113.000, numeri 754-755 lire 113.300, numeri 756-757 lire 113.600, numeri 758-759 lire 113.900, numeri 760-761 lire 114.200, numeri 762-763 lire 114.500, numeri 764-765 lire 114.800, numeri 766-767 lire 115.100, numeri 768-769 lire 115.400, numeri 770-771 lire 115.700, numeri 772-773 lire 116.000, numeri 774-775 lire 116.300, numeri 776-777 lire 116.600, numeri 778-779 lire 116.900, numeri 780-781 lire 117.200, numeri 782-783 lire 117.500, numeri 784-785 lire 117.800, numeri 786-787 lire 118.100, numeri 788-789 lire 118.400, numeri 790-791 lire 118.700, numeri 792-793 lire 119.000, numeri 794-795 lire 119.300, numeri 796-797 lire 119.600, numeri 798-799 lire 119.900, numeri 800-801 lire 120.200, numeri 802-803 lire 120.500, numeri 804-805 lire 120.800, numeri 806-807 lire 121.100, numeri 808-809 lire 121.400, numeri 810-811 lire 121.700, numeri 812-813 lire 122.000, numeri 814-815 lire 122.300, numeri 816-817 lire 122.600, numeri 818-819 lire 122.900, numeri 820-821 lire 123.200, numeri 822-823 lire 123.500, numeri 824-825 lire 123.800, numeri 826-827 lire 124.100, numeri 828-829 lire 124.400, numeri 830-831 lire 124.700, numeri 832-833 lire 125.000, numeri 834-835 lire 125.300, numeri 836-837 lire 125.600, numeri 838-839 lire 125.900, numeri 840-841 lire 126.200, numeri 842-843 lire 126.500, numeri 844-845 lire 126.800, numeri 846-847 lire 127.100, numeri 848-849 lire 127.400, numeri 850-851 lire 127.700, numeri 852-853 lire 128.000, numeri 854-855 lire 128.300, numeri 856-857 lire 128.600, numeri 858-859 lire 128.900, numeri 860-861 lire 129.200, numeri 862-863 lire 129.500, numeri 864-865 lire 129.800, numeri 866-867 lire 130.100, numeri 868-869 lire 130.400, numeri 870-871 lire 130.700, numeri 872-873 lire 131.000, numeri 874-875 lire 131.300, numeri 876-877 lire 131.600, numeri 878-879 lire 131.900, numeri 880-881 lire 132.200, numeri 882-883 lire 132.500, numeri 884-885 lire 132.800, numeri 886-887 lire 133.100, numeri 888-889 lire 133.400, numeri 890-891 lire 133.700, numeri 892-893 lire 134.000, numeri 894-895 lire 134.300, numeri 896-897 lire 134.600, numeri 898-899 lire 134.900, numeri 900-901 lire 135.200, numeri 902-903 lire 135.500, numeri 904-905 lire 135.800, numeri 906-907 lire 136.100, numeri 908-909 lire 136.400, numeri 910-911 lire 136.700, numeri 912-913 lire 137.000, numeri 914-915 lire 137.300, numeri 916-917 lire 137.600, numeri 918-919 lire 137.900, numeri 920-921 lire 138.200, numeri 922-923 lire 138.500, numeri 924-925 lire 138.800, numeri 926-927 lire 139.100, numeri 928-929 lire 139.400, numeri 930-931 lire 139.700, numeri 932-933 lire 140.000, numeri 934-935 lire 140.300, numeri 936-937 lire 140.600, numeri 938-939 lire 140.900, numeri 940-941 lire 141.200, numeri 942-943 lire 141.500, numeri 944-945 lire 141.800, numeri 946-947 lire 142.100, numeri 948-949 lire 142.400, numeri 950-951 lire 142.700, numeri 952-953 lire 143.000, numeri 954-955 lire 143.300, numeri 956-957 lire 143.600, numeri 958-959 lire 143.900, numeri 960-961 lire 144.200, numeri 962-963 lire 144.500, numeri 964-965 lire 144.800, numeri 966-967 lire 145.100, numeri 968-969 lire 145.400, numeri 970-971 lire 145.700, numeri 972-973 lire 146.000, numeri 974-975 lire 146.300, numeri 976-977 lire 146.600, numeri 978-979 lire 146.900, numeri 980-981 lire 147.200, numeri 982-983 lire 147.500, numeri 984-985 lire 147.800, numeri 986-987 lire 148.100, numeri 988-989 lire 148.400, numeri 990-991 lire 148.700, numeri 992-993 lire 149.000, numeri 994-995 lire 149.300, numeri 996-997 lire 149.600, numeri 998-999 lire 149.900, numeri 1000-1001 lire 150.200, numeri 1002-1003 lire 150.500, numeri 1004-1005 lire 150.800, numeri 1006-1007 lire 151.100, numeri 1008-1009 lire 151.400, numeri 1010-1011 lire 151.700, numeri 1012-1013 lire 152.000, numeri 1014-1015 lire 152.300, numeri 1016-1017 lire 152.600, numeri 1018-1019 lire 152.900, numeri 1020-1021 lire 153.200, numeri 1022-1023 lire 153.500, numeri 1024-1025 lire 153.800, numeri 1026-1027 lire 154.100, numeri 1028-1029 lire 154.400, numeri 1030-1031 lire 154.700, numeri 1032-1033 lire 155.000, numeri 1034-1035 lire 155.300, numeri 1036-1037 lire 155.600, numeri 1038-1039 lire 155.900, numeri 1040-1041 lire 156.200, numeri 1042-1043 lire 156.500, numeri 1044-1045 lire 156.800, numeri 1046-1047 lire 157.100, numeri 1048-1049 lire 157.400, numeri 1050-1051 lire 157.700, numeri 1052-1053 lire 158.000, numeri 1054-1055 lire 158.300, numeri 1056-1057 lire 158.600, numeri 1058-1059 lire 158.900, numeri 1060-1061 lire 159.200, numeri 1062-1063 lire 159.500, numeri 1064-1065 lire 159.800, numeri 1066-1067 lire 160.100, numeri 1068-1069 lire 160.400, numeri 1070-1071 lire 160.700, numeri 1072-1073 lire 161.000, numeri 1074-1075 lire 161.300, numeri 1076-1077 lire 161.600, numeri 1078-1079 lire 161.900, numeri 1080-1081 lire 162.200, numeri 1082-1083 lire 162.500, numeri 1084-1085 lire 162.800, numeri 1086-1087 lire 163.100, numeri 1088-1089 lire 163.400, numeri 1090-1091 lire 163.700, numeri 1092-1093 lire 164.000, numeri 1094-1095 lire 164.300, numeri 1096-1097 lire 164.600, numeri 1098-1099 lire 164.900, numeri 1100-1101 lire 165.200, numeri 1102-1103 lire 165.500, numeri 1104-1105 lire 165.800, numeri 1106-1107 lire 166.100, numeri 1108-1109 lire 166.400, numeri 1110-1111 lire 166.700, numeri 1112-1113 lire 167.000, numeri 1114-1115 lire 167.300, numeri 1116-1117 lire 167.600, numeri 1118-1119 lire 167.900, numeri 1120-1121 lire 168.200, numeri 1122-1123 lire 168.500, numeri 1124-1125 lire 168.800, numeri 1126-1127 lire 169.100, numeri 1128-1129 lire 169.400, numeri 1130-1131 lire 169.700, numeri 113